

07/08

2018

/ RASSEGNA DI GIURISPRUDENZA

La rassegna delle principali sentenze
in materia di diritto tributario,
societario, penale, fallimentare
e del lavoro.



AIDC

Associazione Italiana
Dottori Commercialisti
ed Esperti Contabili

Sezione di Milano

/ RASSEGNA DI
GIURISPRUDENZA

La Rassegna di giurisprudenza n. 7-8/2018 riporta le principali sentenze di interesse in materia di diritto tributario, societario, penale, fallimentare e del lavoro depositate nel corso dei mesi di luglio e agosto 2018

INDICE

01/ Fisco	5
02/ Società, obbligazioni e contratti	26
03/ Attività finanziarie	34
04/ Procedure concorsuali	37
05/ Penale	38
06/ Professionisti	57
07/ Lavoro	59

01 / FISCO

Processo tributario

Giudizio di appello dinanzi alla C.T. Regionale - Appello incidentale - Parte vittoriosa in primo grado ma soccombente su questioni pregiudiziali - Necessità

L'appellato totalmente vittorioso ha l'onere di presentare appello incidentale se il giudice di primo grado ha disatteso, pronunciandosi in modo diretto o indiretto, una questione preliminare di merito.

Di contro, se in primo grado il giudice non ha esaminato l'eccezione, è sufficiente la mera riproposizione in via devolutiva della questione ai sensi dell'art. 346 c.p.c., e, in mancanza di ciò, l'eccezione si intende rinunciata.

Nel caso di specie, in primo grado era stata implicitamente rigettata l'eccezione consistente nell'avvenuta interruzione della prescrizione cagionata dalla notifica del preavviso di fermo. Questo siccome il ricorso era stato accolto sulla base della prescrizione del credito.

L'effetto interruttivo della comunicazione di

fermo, pertanto, avrebbe quantomeno dovuto essere riproposto in via devolutiva in appello.

Cass. 30.8.2018 n. 21384

Agevolazioni prima casa
Decadenza dal beneficio - Alienazione infraquinquennale - Atto simulato - Irrilevanza della simulazione per i terzi

Se, prima del decorso di 5 anni dal godimento dell'agevolazione prima casa, l'abitazione viene donata a terzi, senza acquistare un altro immobile da adibire ad abitazione principale entro 1 anno, si verifica la decadenza dall'agevolazione, anche ove esista una scrittura privata che palesi la simulazione della donazione infraquinquennale. Infatti, a norma dell'art. 1414 c.c., il negozio simulato non produce effetti tra le parti ma non può essere opposto ai terzi, salvi gli effetti della trascrizione della domanda di simulazione.

D'altro canto, secondo la Corte di Cassazione, non evita la decadenza neppure l'atto di mutuo dissenso della donazione, stipulato

davanti a notaio 2 anni dopo l'avvenuta donazione (e dopo la notifica dell'avviso di liquidazione diretto al recupero dell'imposta), atteso che il mutuo dissenso, con riferimento a contratti ad effetti reali, configura un negozio con effetti traslativi opposti a quelli già prodotti, privo di effetti retroattivi opponibili ai terzi.

.....
Cass. 29.8.2018 n. 21312

IVA intracomunitaria **Depositi IVA - Mancata introduzione** **fisica dei beni - Conseguenze -** **Autofatturazione**

In materia di depositi IVA (art. 50-*bis* del DL 331/93), la Corte di Cassazione ha sancito, fra l'altro, quanto segue:

- per evitare l'immediato assolvimento dell'IVA derivante dall'immissione in consumo, è necessaria l'introduzione fisica nel deposito IVA dei beni non comunitari immessi in libera pratica;
- qualora non avvenga la predetta introduzione, tuttavia, l'Amministrazione finanziaria non può pretendere il pagamento dell'IVA all'importazione, se il soggetto passivo ha già adempiuto all'obbligazione tributaria mediante autofatturazione e annotazione nel registro delle vendite e degli acquisti (Corte di Giustizia UE 17.7.2014 causa C-272/13).

.....
Cass. 29.8.2018 n. 21300

IVA **Obblighi dei contribuenti -** **Liquidazione e versamenti - IVA** **di gruppo - Mancata prestazione** **della garanzia - Regime** **sanzionatorio**

In conformità con il proprio precedente orientamento, la Suprema Corte ha ribadito che l'omessa o tardiva presentazione della garanzia patrimoniale, laddove dovuta, ai fini della compensazione delle eccedenze di credito nel regime IVA di gruppo, configura la violazione

di omesso versamento dell'imposta ex art. 13 del DLgs. 471/97, con conseguente applicazione delle sanzioni ivi previste.

Lo dispone l'art. 6 del DM 13.12.79 (nella versione applicabile *ratione temporis*), la cui richiesta della garanzia patrimoniale (mediante rinvio all'art. 38-*bis* del DPR 633/72) è volta ad assicurare il recupero di quanto dovuto all'Erario qualora sia accertata, successivamente all'estinzione del credito "compensato", la mancanza dei presupposti che giustificano il beneficio del regime IVA di gruppo.

.....
Cass. 29.8.2018 n. 21299

Accertamento e controlli **Accertamento presuntivo -** **Sindacabilità delle scelte di bilancio** **- Condizioni**

Il giudice tributario, "investito del ricorso del contribuente contro un avviso di accertamento che si fonda sulla riclassificazione delle poste del bilancio è tenuto a valutare, sulla scorta delle risultanze di causa, se detta riclassificazione debba o meno ritenersi corretta e sia idonea a giustificare la maggiore pretesa impositiva od il diniego di rimborso". Infatti, il sistema implicitamente consente all'Agenzia delle Entrate di sindacare le scelte di bilancio. Non può di conseguenza essere sostenuta la tesi del giudice di merito, secondo cui, essendo il bilancio d'esercizio un atto pubblico, esso fa piena fede sino a querela di falso, quindi per disconoscerne le classificazioni occorre previamente agire in sede penale per farne dichiarare la falsità.

.....
Cass. 24.8.2018 n. 21106

Processo tributario **Procedimento dinanzi alla C.T.** **Provinciale - Prove - Prova** **documentale - Allegati al processo** **verbale di constatazione - Mancanza**

Non può essere annullata la sentenza del giu-

dice tributario per omessa valutazione di una prova, nella misura in cui si dimostra che quella prova, che rappresenta un allegato al processo verbale di constatazione, non è presente agli atti di causa.

.....
Cass. 24.8.2018 n. 21105

Accertamento e controlli

Iscrizione a ruolo - Mancata iscrizione del cessionario al VIES - Onere della prova in capo al cedente

Con riguardo al riconoscimento del regime di non imponibilità IVA per le cessioni intracomunitarie, la Corte di Cassazione ha sancito, fra l'altro, che la mancata attribuzione al cessionario del codice identificativo richiesto per gli operatori intracomunitari non comporta l'impossibilità di inquadrare l'operazione fra le cessioni intracomunitarie, qualora il cedente provi il rispetto dei requisiti sostanziali previsti (perfezionamento dell'effetto traslativo del diritto sul bene, prova della spedizione o del trasporto in un altro Stato membro e materiale uscita dal territorio dello Stato membro del cedente).

.....
Cass. 24.8.2018 n. 21102

Imposte dirette

Oneri detraibili - Detrazione degli interessi passivi su mutui per l'acquisto dell'abitazione principale - Cooperativa a proprietà indivisa

La detrazione degli interessi passivi sul mutuo stipulato da una cooperativa edilizia a proprietà indivisa e ancora non frazionato, non spetta al socio, ma esclusivamente alla cooperativa che ha contratto il finanziamento ed è proprietaria dell'immobile, essendo i soci assegnatari degli alloggi in godimento e non in forza di un diritto di proprietà.

.....
Cass. 24.8.2018 n. 21092

Monitoraggio fiscale

Emerione di attività illecitamente detenute all'estero - Voluntary disclosure - Mancata presentazione della relazione di accompagnamento - Perfezionamento della procedura

In merito alla validità dell'istanza di adesione alla *voluntary disclosure* introdotta dalla L. 186/2014, si osserva che la relazione di accompagnamento costituisce l'elencazione della documentazione prodotta e la sua assenza non rappresenta un elemento ostativo alla "laborazione" dell'istanza.

Possiedono rilevanza, invece, i documenti e gli elementi forniti che mettono in condizione l'Amministrazione finanziaria di poter dare avvio agli atti di irrogazione delle sanzioni e di accertamento finalizzati al recupero di proventi sfuggiti alla normale tassazione.

Pertanto, la mancata allegazione all'istanza di accesso alla collaborazione volontaria della relazione di accompagnamento non rappresenta di per sé motivo di rigetto dell'adesione alla procedura.

.....
C.T. Prov. Reggio Emilia 20.8.2018 n. 165/1/18

IVA

Detrazione - Società e succursale con numero di identificazione fiscale distinti - Rifatturazione dei costi sostenuti da un consorzio

Con riguardo agli artt. 167 e 168 della direttiva 2006/112/CE e al principio di neutralità fiscale, la Corte di Giustizia UE ha sancito che l'amministrazione tributaria di uno Stato membro non può considerare una società che ha la propria sede in un altro Stato membro e la succursale che possiede nel primo Stato membro come due soggetti passivi IVA distinti, in quanto tali soggetti hanno un numero di identificazione fiscale distinto.

Qualora un consorzio costituito dalla predetta società abbia rifatturato i suoi costi indicando nelle fatture il numero identificativo fisca-

le della succursale, non è possibile negare a quest'ultima il diritto alla detrazione dell'IVA assolta.

.....
Corte di Giustizia UE 7.8.2018 causa C-16/17

Agevolazioni prima casa

Condizioni agevolative - Prepossidenza di abitazione inidonea all'uso abitativo

Non osta all'applicazione dell'agevolazione prima casa la titolarità di un altro immobile, purché acquistato senza agevolazioni nel medesimo Comune, che "per qualsiasi ragione" sia inidoneo ad essere destinato ad abitazione del contribuente.

Infatti, le condizioni per l'accesso all'agevolazione prima casa, poste dalle lett. b) e c) della nota *II-bis* all'art. 1 della Tariffa, Parte I, allegata al DPR 131/86, differiscono, atteso che:

- solo la titolarità di un immobile idoneo ad abitazione esclude l'acquisto agevolato in quel Comune;
- la titolarità di qualsiasi abitazione (anche inidonea alle esigenze abitative del contribuente) acquistata col beneficio, su tutto il territorio nazionale, esclude la nuova applicazione dell'agevolazione.

.....
Cass. 31.7.2018 n. 20300

Imposte dirette

Redditi di lavoro dipendente - Redditi di lavoro dipendente prestato all'estero - Tassazione concorrente nei due Stati

L'art. 15 della Convenzione Italia-Francia, conforme all'art. 15 del modello OCSE di Convenzioni contro le doppie imposizioni, prevede, salvo eccezioni, che il reddito che un residente di uno Stato contraente ritrae per il lavoro prestatato nell'altro Stato sia tassato anche in questo secondo Stato.

Rimangono, tuttavia, fermi i diritti dello Stato di residenza di assoggettare a tassazione il medesimo reddito in base alla propria normativa interna (per l'Italia, l'art. 3 del TUIR).

Riformando, quindi, la sentenza della C.T. Reg. Torino 22.11.2010 n. 81/22/10, la Corte di Cassazione ha stabilito:

- che tali redditi sono assoggettati a tassazione sia in Francia, sia in Italia, con detrazione dall'imposta italiana di quella assolta in Francia a titolo definitivo;
- che, ove i redditi non siano dichiarati in Italia, è legittima la loro ripresa a tassazione in sede di accertamento.

.....
Cass. 31.7.2018 n. 20291

Imposta di registro

Interpretazione degli atti - Conferimento d'azienda seguito dalla cessione di quote - Riqualficabilità in cessione d'azienda - Natura non retroattiva del nuovo art. 20 del DPR 131/86

Le modifiche apportate dall'art. 1 co. 85 della L. 205/2017 agli artt. 20 e 53-*bis* del DPR 131/86 non hanno natura interpretativa e, pertanto, non possono essere applicate retroattivamente.

Pertanto, il caso di specie può essere risolto facendo applicazione della "vecchia" versione dell'art. 20 del DPR 131/86 che, secondo l'orientamento accolto dalla Corte, consentiva di riqualficare in cessione di azienda l'operazione di conferimento di ramo d'azienda seguita da cessione quote, senza alcun applicazione del principio antielusivo, bensì solo esaminando la funzione economica degli atti posti in essere.

.....
Cass. 31.7.2018 n. 20263

Accertamento e controlli

Accertamento presuntivo - Presunzione di distribuzione utili extracontabili nelle società di capitali - Cessazione della qualità di socio durante l'esercizio - Operatività della presunzione

È illegittimo l'avviso di accertamento fondato sulla distribuzione degli utili extracontabili

calcolato sulla base del rapporto tra il reddito della società, la percentuale di capitale detenuto dal socio ed i giorni in cui egli ha fatto parte della compagine sociale.

Occorre, infatti, attribuire gli utili occulti solamente ai soci che rivestono tale qualifica al momento dell'approvazione del bilancio, non essendo, in precedenza, maturato il diritto di credito nei confronti della società.

.....
Cass. 30.7.2018 n. 20126

Processo tributario

Contributo unificato - Appello

dichiarato inammissibile o respinto -

Raddoppio - Applicabilità al contenzioso tributario - Processo di Cassazione

L'art. 13 co. 1-*quater* del DPR 115/2002 stabilisce che quando l'impugnazione, principale o incidentale, è interamente respinta oppure è dichiarata inammissibile/improcedibile, il contributo unificato è raddoppiato.

Recependo quanto statuito dalla Corte Costituzionale (sentenza 26.6.2018 n. 136), i giudici sanciscono che, a fronte della soccombenza dell'appellante nel processo tributario, alcun raddoppio del contributo unificato può essere disposto dal giudice, essendo la norma circoscritta al processo civile.

Invece, il raddoppio opera nel processo di Cassazione, essendo a tutti gli effetti un processo civile, regolato solo dal relativo codice.

.....
Cass. 27.7.2018 n. 20018

Agevolazioni prima casa

Condizioni agevolative - Non titolarità di altre abitazioni nel Comune

- Idoneità alle esigenze abitative - Immobile locato a terzi

Non può considerarsi "idoneo ad abitazione" l'immobile abitativo dato in locazione a terzi, atteso che esiste un impedimento giuridico (il contratto di locazione) che esclude che il titolare possa abitare l'immobile.

Pertanto, la titolarità di un immobile abitativo che sia affittato non esclude l'applicazione

dell'agevolazione "prima casa" all'acquisto di un immobile nel medesimo Comune.

La nota *Il-bis* all'art. 1 della Tariffa, Parte I, allegata al DPR 131/86, infatti, ove indica, tra le condizioni agevolative, la non possidenza di altra "casa di abitazione", fa implicito riferimento ad una abitazione idonea (oggettivamente e soggettivamente) all'uso abitativo.

Anche un impedimento giuridico, come il contratto di affitto, può rendere l'immobile preposseduto inidoneo ad abitazione. Infine, a nulla rileva che la locazione sia temporanea, atteso che le condizioni agevolative devono sussistere al momento dell'atto, sicché l'idoneità come abitazione dell'immobile preposseduto va valutata in quel momento.

.....
Cass. 27.7.2018 n. 19989

Accertamento e controlli

Accertamento presuntivo - Dati di comune esperienza - Valutazione

L'accertamento analitico-induttivo è consentito a condizione che risulti fondato su presunzioni assistite dai requisiti previsti dall'art. 2729 c.c. e desunte da dati di comune esperienza, oltre che da concreti e significativi elementi offerti dalle singole fattispecie.

Pertanto, la nota fama nazionale ed internazionale di un maestro d'orchestra, pur assurgendo a valore di indizio significativo, non può essere l'unico elemento utile a formare la presunzione posta alla base dell'accertamento, essendo necessaria la presenza di altri elementi che possano giustificare un reddito maggiore di quello denunciato.

.....
Cass. 27.7.2018 n. 19957

Imposte dirette

Redditi diversi - Rideterminazione del valore delle partecipazioni - Diritto al rimborso dell'imposta versata in sede di rivalutazione

Ai fini del regime di rideterminazione del costo fiscale delle partecipazioni non quotate ex

art. 5 della L. 448/2001, il rimborso dell'imposta sostitutiva deve essere riconosciuto anche per quanto versato relativamente alle rivalutazioni che non prevedevano espressamente tale rimborso.

Il contribuente ha quindi la possibilità di ottenere il rimborso dell'imposta versata in sede di rivalutazione posta in essere precedentemente all'entrata in vigore del DL 70/2011, in quanto tale diritto deriva dal principio generale che vieta la doppia imposizione di cui all'art. 163 del TUIR. Pertanto, la medesima imposta non può essere applicata più volte in dipendenza dello stesso presupposto, neppure nei confronti di soggetti diversi.

.....
Cass. 27.7.2018 n. 19955

Tributi locali

Imposta municipale propria (IMU)

- Antenne di telefonia mobile -

Esclusione dall'IMU

Gli impianti funzionali ai servizi di telecomunicazione (antenne di telefonia mobile) non sono soggetti a IMU/TASI.

Tale posizione deriva dalla previsione interpretativa dell'art. 12 co. 2 del DLgs. 33/2016 secondo cui gli elementi di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità e le altre infrastrutture di reti pubbliche di comunicazione, nonché le opere di infrastrutturazione per la realizzazione delle reti di comunicazione elettronica ad alta velocità in fibra ottica in grado di fornire servizi di accesso a banda ultralarga, non costituiscono unità immobiliari e non rilevano ai fini della determinazione della rendita catastale.

I due tributi locali in questione, infatti, non possono prescindere dalle risultanze catastali.

.....
C.T. Prov. Ravenna 27.7.2018 n. 170/1/18

Imposta di registro

Registrazione degli atti - Registrazione in caso d'uso - Atto redatto per corrispondenza - Condizioni - Invio postale - Irrilevanza

Per configurare lo "scambio di corrisponden-

za commerciale" che, ai fini dell'imposta di registro, consente di escludere la registrazione in termine fisso per determinati atti, non è necessario l'invio postale dei documenti.

Ai fini dell'imposta di registro, il contratto di finanziamento stipulato per corrispondenza è soggetto a registrazione in caso d'uso, mentre ove ricorra una scrittura privata non autenticata, la registrazione è in termine fisso ed è dovuta l'imposta del 3%. Le due fattispecie si distinguono per il fatto che:

- la scrittura privata è rappresentata da un documento riportante entrambe le volontà dei contraenti e le loro sottoscrizioni;
- nella corrispondenza, ogni documento racchiude la volontà di un solo contraente (donde la necessità dello "scambio" di corrispondenza).

.....
Cass. 26.7.2018 n. 19799

IVA

Detrazione - Rettifica della detrazione

- Ente pubblico - Acquisto di un bene d'investimento immobiliare - Cambio di destinazione

Con riguardo agli artt. 167, 168 e 184 della direttiva 2006/112/CE, la Corte di Giustizia UE ha sancito che un ente di diritto pubblico ha diritto alla rettifica della detrazione dell'IVA assolta per un bene d'investimento immobiliare utilizzato, al momento dell'acquisto, per un'attività non soggetta ad IVA e, successivamente, anche per operazioni imponibili IVA. Quanto detto vale a condizione che l'ente abbia agito in qualità di soggetto passivo quando ha acquistato il bene.

.....
Corte di Giustizia UE 25.7.2018 causa C-140/17

IVA

Operazioni esenti - Operazioni relative a pagamenti e giroconti - Nozione - Esenzione IVA - Condizioni

Rientrano nella nozione di "operazioni relative ai pagamenti" o di "operazioni relative ai giroconti", ai fini dell'applicazione del regime di

esenzione IVA di cui all'art. 135 par. 1 lett. d) della direttiva 2006/112/CE, le prestazioni di servizi che hanno l'effetto di produrre le modifiche giuridiche ed economiche che caratterizzano il trasferimento di una somma di denaro, mentre non rientrano in tale nozione le prestazioni di natura tecnica o amministrativa che non producono tali modifiche.

Pertanto, il regime di esenzione IVA non si applica a una prestazione di servizi in base alla quale una società che gestisce un piano di pagamento per cure odontoiatriche chiede agli istituti finanziari interessati:

- da un lato, che una somma di denaro sia trasferita dal conto bancario di un paziente a quello della società sulla base di un mandato di addebito diretto;
- dall'altro, che tale somma, previa deduzione della remunerazione dovuta alla società, sia trasferita verso i conti bancari del dentista e dell'assicuratore del paziente.

Una simile prestazione di servizi ha carattere amministrativo, posto che la società in argomento non effettua essa stessa i trasferimenti delle somme di denaro, ma chiede agli istituti finanziari di procedere a tale operazione.

Inoltre, poiché le disposizioni in materia di esenzioni devono essere interpretate restrittivamente, la circostanza che una prestazione di servizi sia indispensabile alla realizzazione di un'operazione esente non giustifica l'applicazione del regime di esenzione per la prestazione suddetta.

.....
Corte di Giustizia UE 25.7.2018 causa C-5/17

IRES

Norme generali sul reddito d'impresa

- Competenza - Acquisizione di beni mobili - Individuazione dell'esercizio di competenza - Consegna dei beni - Rilevanza - Ricevimento della fattura - Irrilevanza

In tema di reddito d'impresa, l'art. 109 del TUIR, nel prevedere che "i ricavi, le spese e gli altri componenti positivi e negativi ... concorrono a formare il reddito nell'esercizio di competenza" e che, ai fini dell'individuazione di tale

esercizio, le spese di acquisizione dei beni mobili "si considerano sostenute, alla data della consegna o spedizione", non consente di attribuire rilievo alla data in cui perviene la fattura della spesa sostenuta (Cass. n. 3418/2010).

Pertanto, secondo il consolidato orientamento della Suprema Corte, la richiamata disposizione preclude la detrazione di costi in esercizi diversi da quello di competenza, non potendo il contribuente essere lasciato arbitro della scelta del periodo in cui registrare le passività, in quanto l'imputazione di un determinato costo ad un esercizio anziché ad un altro può, in astratto, comportare l'alterazione dei risultati della dichiarazione, mediante i meccanismi di compensazione dei ricavi e dei costi nei singoli esercizi. La Suprema Corte ha, quindi, cassato la sentenza dei giudici di merito, che, in riferimento a materiali consegnati nel 2002 (anno in cui era stato emesso il documento di trasporto), ma "interamente utilizzati, venduti e contabilizzati nel 2003", avevano ritenuto corretta l'imputazione delle spese al 2003 (anno in cui era stata emessa la fattura), omettendo ogni riferimento alla consegna del materiale.

.....
Cass. 24.7.2018 n. 19589

IVA

Disposizioni generali - Operazioni esenti - Coassicurazione - Clausola di delega - Mandato - Accessorietà - Insussistenza

Con riferimento alle prestazioni effettuate da uno dei coassicuratori in adempimento della c.d. "clausola di delega", la Corte di Cassazione ha escluso la qualifica di operazione esente IVA in quanto:

- le prestazioni in esame non possono essere assimilate alle operazioni di assicurazione (art. 10 co. 1 n. 2 del DPR 633/72) poiché non sussistono l'impegno a procurare all'assicurato la prestazione convenuta in caso di realizzazione del rischio coperto e, neppure, il requisito della corrispondenza fra il destinatario della prestazione e l'assicurato;
- le prestazioni non sono riconducibili a quelle di mandato, mediazione e intermediazione relative alle operazioni di assicu-

razione (art. 10 co. 1 n. 9 del DPR 633/72) poiché non risultano finalizzate alla ricerca di potenziali clienti;

- non si può applicare il principio di accessibilità (art. 12 del DPR 633/72) dato che l'operazione non ha lo stesso beneficiario della prestazione principale, ossia l'assicurato.

.....
Cass. 24.7.2018 n. 19583

Accertamento

Notificazioni - Notifiche a mezzo posta - Consegnatario diverso dal destinatario - Legittimità costituzionale

È stata dichiarata non fondata l'eccezione di incostituzionalità dell'art. 26 co. 1 del DPR 602/73, laddove prevede che gli Agenti della riscossione possano notificare gli atti impositivi a mezzo posta direttamente, senza ricorrere agli ufficiali giudiziari, ai messi comunali o ai messi speciali. Il tutto prende le mosse dal fatto che la notifica, in caso di consegnatario diverso dal destinatario, viene eseguita senza spedire la raccomandata A/R al contribuente, per notificarlo ulteriormente dell'avvenuta notifica (formalità invece prevista per la notifica degli atti di accertamento dall'art. 60 del DPR 600/73, o dall'art. 7 della L. 890/82 nel testo vigente *ratione temporis* per le notifiche di atti giudiziari a mezzo posta).

La circostanza che, nella fattispecie esposta, non sia prevista la CAN (comunicazione di avvenuta notifica), si traduce in una minore garanzia per il contribuente, ma non di dimensioni tali da legittimare la declaratoria di incostituzionalità del sistema.

Del resto, la L. 205/2017, modificando l'art. 7 della L. 890/82 (in tema di spedizioni postali di atti giudiziari), ha espunto la necessità della CAN, ritenuta non essenziale in un'ottica di semplificazione. Bisogna però valorizzare l'art. 6 della L. 212/2000, secondo cui l'Amministrazione finanziaria deve assicurare ai contribuenti la conoscenza dei propri atti, sotto il profilo della rimessione in termini ex art. 153 c.p.c. Se da un lato, ai fini della decadenza per la notifica dell'atto impositivo, si fa riferimento alla data di spedizione, dall'altro, il contribuente, qualora, a causa della mancata CAN e per ra-

gione a lui non imputabile, non abbia potuto rispettare il termine per il ricorso, potrà essere rimesso in termini dal giudice, che dovrà a tal fine valutare ogni elemento presuntivo.

.....
Corte Cost. 23.7.2018 n. 175

IRES

Deducibilità degli interessi passivi - Requisito di inerenza - Esclusione

Viene confermato l'orientamento ormai consolidato nella giurisprudenza della Suprema Corte, secondo cui gli interessi passivi sono sempre deducibili dal reddito di impresa, anche se nei limiti della disciplina dettata dall'art. 96 del TUIR, senza che sia necessario operare alcun giudizio di inerenza (cfr. anche Cass. 10.10.2014 n. 21467 e Cass. 19.5.2010 n. 12246).

Il diritto alla deducibilità *tout court* degli interessi passivi trova esplicito fondamento nel tenore letterale del co. 5 dell'art. 109 del TUIR, il quale indica la chiara volontà legislativa di riconoscere un trattamento differenziato per gli interessi passivi rispetto ai vari componenti negativi del reddito di impresa, nel senso che il diritto alla deducibilità deve essere riconosciuto sempre, senza alcun giudizio sull'inerenza.

.....
Cass. 20.7.2018 n. 19430

Sanzioni amministrative

Colpevolezza - Fatto illecito del dottore commercialista - Colpa del contribuente

Il contribuente non può esimersi da responsabilità sanzionatoria dimostrando di avere denunciato il proprio dottore commercialista in relazione all'omissione dichiarativa, richiamando l'art. 6 co. 3 del DLgs. 472/97.

Trattandosi di dottore commercialista, infatti, opera l'art. 1 della L. 423/95, che prevede una particolare procedura amministrativa strumentale alla commutazione della sanzione.

Occorre dimostrare che il contribuente ha vigilato sull'operato del professionista, e che ha fornito la provvista per il pagamento delle imposte. Poi, per far valere l'assenza di colpa, possono essere valutati elementi quali la falsificazione

dei modelli F24 e delle ricevute di trasmissione delle dichiarazioni ad opera del professionista.

.....
Cass. 20.7.2018 n. 19422

Imposte dirette

Redditi diversi - Plusvalenze immobiliari - Cessione preceduta da donazione ai figli - Plusvalenza - Donazione simulata - Interposizione fittizia

Non può ritenersi simulata la donazione a favore dei figli di un terreno edificabile poi da queste venduto, in assenza di prove (desumibili, ad esempio, dalle indagini bancarie) che effettivamente dimostrino l'acquisto dei vantaggi economici e fiscali dell'operazione in capo al donante in luogo che alle donatarie.

.....
Cass. 20.7.2018 n. 19419

Imposte dirette

Disposizioni generali - Residenza fiscale - Cittadini trasferiti in paesi a fiscalità privilegiata - Presunzione di residenza in Italia - Prova contraria - Contratto di locazione all'estero

È viziata la motivazione della sentenza della C.T. Reg. che non consideri gli elementi di prova adottati dal contribuente per vincere la presunzione di residenza in Italia del cittadino italiano trasferito in paesi a fiscalità privilegiata, di cui all'art. 2 co. 2-*bis* del TUIR.

Nel caso di specie, un tennista aveva trasferito a Montecarlo la propria residenza e, posto che l'Amministrazione finanziaria italiana lo riteneva residente in Italia, aveva fatto ricorso adducendo come elementi volti a vincere la presunzione di residenza in Italia: il contratto di locazione stipulato a Montecarlo, le ricevute di pagamento dei canoni, le utenze relative all'immobile locato, le attestazioni degli allenamenti sostenuti a Montecarlo, oltre ai biglietti aerei aventi come luogo di partenza ed attivo Montecarlo.

Secondo la Corte, la sentenza della C.T. Reg. avrebbe espressamente dovuto motivare per quale ragione ritenesse tali elementi non suffi-

cienti a vincere la presunzione, mentre la motivazione era carente, perché semplicemente affermava l'operatività della presunzione.

.....
Cass. 20.7.2018 n. 19410

Accertamento

Dichiarazioni - Trasmissione telematica - Tramite intermediario - Omessa o tardiva trasmissione della dichiarazione - Sanzioni per il professionista - Errori bloccanti

L'intermediario abilitato risponde, in caso di omessa/tardiva trasmissione delle dichiarazioni dei redditi, IVA e IRAP ai sensi dell'art. 7-*bis* del DLgs. 241/97, per fatto proprio.

Egli, infatti, deve utilizzare la diligenza propria dell'incarico che gli è stato conferito, non potendo esimersi da responsabilità adducendo la presenza di errori bloccanti nel sistema, oppure l'assenza per malattia o altro dei suoi collaboratori.

.....
Cass. 20.7.2018 n. 19381

IRES

Accantonamenti di quiescenza e previdenza - Collaborazioni coordinate e continuative - Trattamento di fine mandato (TFM) degli amministratori - Diritto all'indennità risultante da data certa - Deducibilità

La sentenza conferma il consolidato orientamento giurisprudenziale secondo cui gli accantonamenti al trattamento di fine mandato degli amministratori sono deducibili solamente se il diritto spettante agli amministratori deriva da un atto avente data certa anteriore all'inizio del rapporto (cfr. Cass. n. 16788/2016 e n. 18752/2014).

Secondo la Cassazione, il rinvio, effettuato dall'art. 105 co. 4 del TUIR, alle indennità percepite per la cessazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa ex art. 17 co. 1 lett. c) del TUIR, è da considerarsi un "rinvio pieno, nel senso che ai fini della deducibilità dei relativi accantonamen-

ti si richiede che il diritto all'indennità risulti da atto di data certa anteriore all'inizio del rapporto".

.....
Cass. 20.7.2018 n. 19368

Affitto d'azienda

Imposizione indiretta - IVA - Plafond - Subentro dell'affittuario dell'azienda nello status di esportatore abituale del concedente - Condizioni - Omessa comunicazione all'Agenzia delle Entrate - Natura formale della violazione

L'omessa comunicazione del trasferimento del *plafond* IVA in conseguenza dell'acquisizione dell'azienda in affitto costituisce violazione meramente formale se la clausola di trasferimento del *plafond* è stata inclusa nel contratto di affitto regolarmente registrato. Infatti, sebbene l'art. 8 co. 4 del DPR 633/72 subordini il trasferimento del *plafond* IVA alla duplice condizione della comunicazione all'ufficio IVA e dell'indicazione espressa della clausola di trasferimento nel contratto tra le parti, l'omissione del primo adempimento non pregiudica l'azione di controllo da parte dell'Amministrazione finanziaria e non incide sulla determinazione della base imponibile IVA o sul versamento del tributo, risolvendosi in una mera irregolarità dichiarativa.

.....
Cass. 20.7.2018 n. 19366

Agevolazioni ex DPR 601/73

Imposta sostitutiva sui mutui - Finanziamenti a medio e lungo termine - Imposta sostitutiva - Applicabilità ai finanziamenti stipulati da intermediari finanziari - Esclusione - Illegittimità costituzionale - Effetti

Le Sezioni Unite Civili della Corte di Cassazione recepiscono quanto affermato, con riferimento all'imposta sostitutiva sui mutui a medio e lungo termine, dalla Corte Costituzionale con la sentenza 242/2017, che ha di-

chiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 15 co. 1 del DPR 601/73, nella parte in cui (nella versione anteriore alle modifiche introdotte dalla L. 24.12.2007 n. 244), escludeva l'applicabilità dell'imposta sostitutiva sui mutui alle operazioni di finanziamento a medio e lungo termine effettuate da intermediari finanziari.

Alla luce di tale pronuncia, intervenuta nelle more del giudizio, le Sezioni Unite rigettano il ricorso dell'Agenzia delle Entrate, che riteneva impossibile estendere in via analogica il regime di esenzione ad un finanziamento stipulato da un intermediario finanziario, in quanto non espressamente indicato dalla norma allora vigente.

.....
Cass. SS.UU. 18.7.2018 n. 19106

Accertamento e controlli

Termini per i controlli - Dichiarazione trasmessa per posta anziché in via telematica - Effetti

Come sancisce l'art. 1 del DPR 322/98, la dichiarazione trasmessa mediante modalità diverse da quelle previste dalla legge risulta nulla, e ciò si verifica se, in luogo del canale telematico, si utilizza il servizio postale.

Vero è che l'art. 8 del DLgs. 471/97 stabilisce che la dichiarazione non redatta in conformità con il modello approvato è sanzionata in misura fissa e non proporzionale, ma questo non intacca i termini della questione.

Pertanto, essendo la dichiarazione nulla, l'accertamento può essere notificato entro il termine maggiorato contemplato per la dichiarazione omessa.

.....
Cass. 18.7.2018 n. 19058

Accertamento e controlli

Rinuncia all'eredità - Onere della prova a carico dell'Amministrazione - Notifica dell'accertamento al rinunciante

L'accettazione dell'eredità costituisce una condizione imprescindibile per l'assunzione delle

obbligazioni tributarie del *de cuius*. L'Amministrazione finanziaria ha l'onere probatorio di dimostrare l'accettazione, non potendo desumere la qualità di erede del contribuente defunto sulla base della sola chiamata, o della presentazione della denuncia di successione, che non assumono ai predetti fini alcun rilievo (Cass. 29.3.2017 n. 8053).

Nel caso di rinuncia all'eredità ex artt. 519 e 521 c.c., il rinunciatario è considerato come se non fosse mai stato chiamato ed avrà diritto al rimborso dell'imposta di successione versata (unitamente agli interessi ed alle eventuali sanzioni), quale responsabile d'imposta in via provvisoria.

La notificazione degli atti di accertamento al chiamato all'eredità che abbia rinunciato è illegittima

.....
Cass. 17.7.2018 n. 19030

Immobili

Trasferimento e compravendita - Imposta di registro - Accessione del fabbricato al terreno - Eccezioni

La presunzione recata dall'art. 24 del DPR 131/86, secondo cui, nei trasferimenti immobiliari, le accessioni "si presumono trasferite all'acquirente dell'immobile", può essere superata in presenza delle condizioni individuate dalla medesima norma, ovvero solo se escluse espressamente dalla vendita ovvero nel caso in cui "si provi, con atto che abbia acquistato data certa mediante la registrazione, che appartengono ad un terzo o sono stati ceduti all'acquirente da un terzo".

Nel caso di specie, il terreno ed il fabbricato ivi edificato venivano ceduti da parte di due soggetti distinti: il terreno dal proprietario ed il fabbricato dalla società costruttrice.

In tal caso, secondo la Corte, la presunzione di cui all'art. 24 del DPR 131/86 non può operare, proprio perché la "doppia vendita" integra una delle deroghe previste dalla norma stessa: i contribuenti hanno dimostrato, attraverso atto di data certa e registrato, di aver acquistato la villa da un soggetto ed il suolo da un altro. Pertanto, non sussiste la

necessità di dimostrare, con atto avente data certa anteriore, il passaggio di proprietà del fabbricato dal proprietario del suolo all'impresa costruttrice.

.....
Cass. 17.7.2018 n. 19007

Cessione d'azienda

Imposizione indiretta - Registro - Valore dell'azienda - Valutazione dell'avviamento - Accertamento di maggior valore

In caso di cessione di un'azienda affittata, non è corretto determinare il valore di avviamento dell'azienda ceduta considerando il volume d'affari dell'affittuaria.

Nel caso di specie, veniva ceduto un punto vendita affittato ad una società che esercitava la propria attività commerciale in altri punti vendita. L'Agenzia delle Entrate e la Commissione Tributaria, nell'ambito della determinazione del valore dell'azienda ai fini della base imponibile dell'imposta di registro, quantificavano l'avviamento dell'azienda ceduta sulla scorta del volume d'affari complessivo dell'azienda condotta dall'affittuaria. Secondo la Corte di Cassazione, però, tale procedimento non è corretto, in quanto l'Amministrazione avrebbe dovuto valutare autonomamente il reddito ritraibile dall'esercizio esercitato nel punto vendita in questione, e calcolare il valore di avviamento con esclusivo riferimento ad esso.

.....
Cass. 17.7.2018 n. 18940

Accertamento e controlli

Controllo formale - Termini per l'effettuazione - Natura ordinatoria

Ha natura ordinatoria, quindi non conduce ad alcuna decadenza, il termine contenuto nell'art. 36-ter del DPR 600/73, secondo cui il controllo formale va eseguito entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione.

Il termine decadenziale applicabile è quello dell'art. 25 del DPR 602/73, e coincide con il 31

dicembre del quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, inerente alla notifica della cartella di pagamento e non all'effettuazione del controllo formale.

.....
Cass. 17.7.2018 n. 18910

Accertamento e controlli

Accertamento presuntivo - Attività di tassista - Indicazione mensile dello stesso guadagno - Indizio di evasione

La circostanza che un tassista, in una città di grande valore turistico, dichiara, mensilmente, in via costante lo stesso guadagno (di esiguo importo), pur in presenza dei necessari mutamenti stagionali, è indizio di una condotta sintomatica di evasione, nonché antieconomica. Non ha rilevanza la ricostruzione alternativa del contribuente, peraltro non dimostrata, consistente nell'uso promiscuo dell'automezzo, e nel fatto che si sarebbe concesso un viaggio-vacanza in taxi, che avrebbe giustificato il chilometraggio risultato non coerente con i dati dichiarati ai fini fiscali.

.....
Cass. 17.7.2018 n. 18906

IRES

Norme generali sul reddito d'impresa - Inerenza - Nozione di inerenza - Congruità dei costi - Antieconomicità dell'operazione

Il principio di inerenza dei costi si ricava dalla nozione di reddito d'impresa ed esprime una correlazione tra costi ed attività d'impresa in concreto esercitata, traducendosi in un giudizio di carattere qualitativo, che prescinde, in sé, da valutazioni di tipo utilitaristico o quantitativo.

La prova dell'inerenza di un costo quale atto d'impresa, ossia dell'esistenza e natura della spesa, dei relativi fatti giustificativi e della sua concreta destinazione alla produzione incombe sul contribuente in quanto tenuto a provare l'imponibile maturato.

In tema di imposte dirette, l'Amministrazione finanziaria, nel negare l'inerenza di un costo per mancanza, insufficienza o inadeguatezza

degli elementi dedotti dal contribuente ovvero a fronte di circostanze di fatto tali da inficiarne la validità o la rilevanza, può contestare l'incongruità e l'antieconomicità della spesa, che assumono rilievo, sul piano probatorio, come indici sintomatici della carenza di inerenza pur non identificandosi in essa. In tal caso è onere del contribuente dimostrare la regolarità delle operazioni in relazione allo svolgimento dell'attività d'impresa e alle scelte imprenditoriali.

In tema di IVA, l'inerenza del costo non può essere esclusa in base ad un giudizio di congruità della spesa, salvo che l'Amministrazione finanziaria ne dimostri la macroscopica antieconomicità ed essa rilevi quale indizio dell'assenza di connessione tra costo e attività d'impresa.

.....
Cass. 17.7.2018 n. 18904

IRES

Norme generali sul reddito d'impresa - Inerenza - Penali previste da contratto per ritardata esecuzione di lavori - Deducibilità

Secondo il costante orientamento della Suprema Corte (Cass. 27.9.2011 n. 19702 e 5.7.2017 n. 16561), in tema di imposte sui redditi, le penalità contrattuali per ritardata consegna alla clientela, stabilite in base all'art. 1382 c.c., sono deducibili dal reddito d'impresa in quanto, trattandosi di patti accessori del contratto, inidonei ad interrompere il nesso sinallagmatico, non hanno finalità sanzionatorie o punitive, ma, assolvendo la funzione di rafforzare il vincolo negoziale e determinare preventivamente la misura del risarcimento in caso d'inadempimento, sono inerenti all'attività d'impresa.

Nel caso di specie, la Cassazione ha, quindi, ritenuto deducibili i costi derivanti dalla definizione di transazioni relative all'operatività di clausole penali, volte a risarcire i danni subiti dalle società appaltatrici in conseguenza dei ritardi, non imputabili alle stesse ma all'appaltante, verificatisi nella fase di esecuzione dei lavori.

.....
Cass. 17.7.2018 n. 18903

IRES

Norme generali sul reddito d'impresa - Inerenza - Spese di gestione di una testata giornalistica sostenute prima dell'acquisizione - Deducibilità - Esclusione

L'inerenza di un costo può essere riferita anche a un'attività imprenditoriale ancora in fase di preparazione e non caratterizzata da una gestione operativa da parte di chi intende portare i costi in questione in deduzione del reddito imponibile.

Tuttavia, affinché tale operazione contabile sia legittimamente eseguita, è necessario che i costi abbiano un effettivo collegamento strumentale alle attività connesse alla preparazione di siffatta nuova operazione imprenditoriale e di ciò il contribuente ha l'onere di fornire adeguata base probatoria (Cass. 31.5.2018 n. 13902).

Nel caso di specie, la contribuente aveva sostenuto costi per acquisti di beni e servizi, riferibili al periodo d'imposta 2002, relativi alla gestione di una testata editoriale.

I costi in esame erano stati dedotti dalla contribuente (in quanto spese preparatorie allo svolgimento dell'attività imprenditoriale, *recitius* investimenti effettuati prima dell'effettivo esercizio dell'impresa) e ripresi a tassazione dall'Amministrazione finanziaria.

La testata era stata acquisita dalla contribuente solo al termine del predetto periodo d'imposta. Peraltro, i ricavi derivanti dalla vendita della rivista erano affluiti alla contribuente soltanto a partire dal periodo d'imposta successivo a quello oggetto di accertamento.

Secondo la C.T. Reg., gli oneri in questione, sostenuti nel corso dell'intero esercizio finanziario della testata giornalistica, erano riconducibili alla gestione corrente della rivista e non agli investimenti iniziali necessari per l'imminente avvio della relativa attività. Pertanto, ad avviso della Cassazione, correttamente la C.T. Reg. ha escluso l'inerenza dei costi sostenuti per la gestione della testata giornalistica rispetto all'attività imprenditoriale della contribuente e, di conseguenza, la relativa deducibilità dal reddito imponibile.

.....
Cass. 17.7.2018 n. 18900

Imposta di registro

Alternatività IVA-registro - Decreto ingiuntivo che condanna alla restituzione di somma versata a titolo di acconto per l'acquisto di una partecipazione - Esenzione da IVA - Imposta di registro fissa

Va soggetto ad imposta di registro fissa, in applicazione del principio di alternatività IVA-registro di cui all'art. 40 del DPR 131/86, il decreto ingiuntivo che condanna la parte alla restituzione dell'acconto-prezzo pagato per una operazione di cessione di partecipazioni mai realizzata.

Infatti, l'atto originario di cessione di una partecipazione tra due soggetti IVA era esente da IVA ai sensi dell'art. 10 co. 1 n. 4 del DPR 633/72 e, quindi, andava soggetto ad imposta di registro fissa, a norma dell'art. 40 del DPR 131/86.

In applicazione della nota *Il-bis* all'art. 8 della Tariffa, Parte I, allegata al DPR 131/86, il decreto ingiuntivo che condanna alla restituzione dell'acconto, esente da IVA, va soggetto ad imposta di registro fissa.

.....
C.T. Prov. Milano 17.7.2018 n. 3309/16/18

IRES

Altri accantonamenti - Accantonamenti per oneri diversi da quelli espressamente previsti - Storno del fondo - Imponibilità della sopravvenienza

Per effetto dell'art. 107 co. 4 del TUIR (ai sensi del quale "non sono ammesse deduzioni per accantonamenti diversi da quelli espressamente considerati dalle disposizioni del presente capo"), eventuali stanziamenti a fondi diversi da quelli previsti dagli artt. 105 e 107 del TUIR costituiscono accantonamenti fiscalmente non riconosciuti e quindi indeducibili.

Pertanto, da un lato, le quote accantonate costituiscono variazioni in aumento del risultato civilistico rilevante ai fini della determinazione del reddito d'impresa imponibile e, dall'altro lato, l'utilizzo del fondo dovrà essere ricompreso tra le variazioni in diminuzione del risultato di periodo in cui tale utilizzo si è manifestato, mentre, se il fondo viene azzerato,

l'accantonamento al fondo costituisce una sopravvenienza attiva imponibile ex art. 88 del TUIR (Cass. 11.10.2017 n. 23812).

La *ratio* dell'art. 107 co. 4 del TUIR consiste nell'esigenza di circoscrivere gli accantonamenti che generano deduzioni al fine di evitare un'indebita diminuzione del reddito imponibile sulla base di fondi non predeterminati dalla legge.

Nel caso di specie, la società contribuente aveva rilevato al passivo dello Stato patrimoniale un importo a titolo di "Fondo svalutazione partecipazioni" "mediante «giroconto» da altri fondi" e, quindi, senza rilevare a Conto economico un accantonamento d'identico importo.

La Cassazione ha confermato la decisione dei giudici di merito, che, nel riconoscere la legittimità del recupero a tassazione dell'accantonamento al fondo svalutazione partecipazioni "mediante giroconto da fondi vari", avevano stabilito che l'operazione contabile compiuta dalla società non era neutra, sul piano del reddito, e doveva risultare dal Conto economico (veniva disconosciuta la correttezza della registrazione dal punto di vista contabile), perché, ai sensi dell'art. 88 del TUIR, l'estinzione di fondi preesistenti genera una sopravvenienza attiva assoggettabile a tassazione.

.....
Cass. 13.7.2018 n. 18719

IVA intracomunitaria

Depositi IVA - Natura di regime speciale - Esclusione della natura di beneficio fiscale - Deposito infragiornaliero - Ammissibilità

L'IVA all'importazione ha natura di tributo interno, anche se rispetto all'IVA intracomunitaria presenta specificità procedurali e sanzionatorie correlate al meccanismo dell'importazione. In tale contesto, in caso di ricorso all'istituto del "deposito IVA" ai sensi dell'art. 50-*bis* del DL 331/93, l'assolvimento dell'imposta, seppure in modo tardivo, mediante il meccanismo del *reverse charge*, in mancanza di deduzioni specifiche da parte dell'ufficio, esclude la configurabilità di un meccanismo frodatario.

Inoltre, il ricorso al deposito infragiornaliero non consente di per sé di ritenere prospettabile un congegno elusivo o frodatario in quanto, anche in caso di inapplicabilità del regime speciale connesso all'impiego del deposito IVA per effetto del deposito infragiornaliero, nessun vantaggio altrimenti non ottenibile potrebbe avere il soggetto passivo.

L'istituto del deposito IVA, infatti, costituisce un "regime speciale" e non un "beneficio fiscale".

.....
Cass. 13.7.2018 n. 18654

Imposte dirette

Redditi di lavoro dipendente - Redditi assimilati - Compensi agli amministratori - Presunzione di distribuzione degli utili extracontabili - Amministratore - Presunzione di compenso

L'Amministrazione finanziaria non può tassare il presunto compenso dell'amministratore di società per azioni, deducendone l'esistenza solo in ragione della ristrettezza della base societaria.

Dal dato oggettivo della ristretta base societaria, veniva presunta, non solo la distribuzione tra i soci degli utili extrabilancio ma anche l'esistenza di emolumenti dell'amministratore, ulteriori, solo perché l'incarico era stato svolto gratuitamente. Nel rapporto tra l'amministratore e la società, però, il diritto al compenso professionale, avendo natura disponibile, può essere oggetto di una dichiarazione unilaterale di disposizione da parte del suo titolare.

Viene negata, in questo modo, la legittimità di un sistema nel quale l'amministrazione risulti legittimata ad operare attraverso presunzioni "a catena".

.....
Cass. 13.7.2018 n. 18643

Tributi locali

Imposta municipale propria (IMU) - Aree soggette a vincoli pubblici - Assoggettamento a ICI, IMU e TASI

Le aree destinate a verde pubblico o soggette

a vincoli idrogeologici non sono esonerate dal pagamento di ICI, IMU e TASI.

Questi vincoli, secondo i giudici, non incidono sull'edificabilità delle aree interessate, ma solo sul loro valore di mercato, che deve essere ridotto.

.....
Cass. 12.7.2018 n. 18429

Accertamento e controlli

Accertamento anticipato - Mancata esibizione di documenti - Accesso eseguito per reperirli - Applicabilità del termine dilatorio

Il termine dilatorio dei 60 giorni dal verbale di constatazione ex art. 12 co. 7 della L. 212/2000, prima del quale non può essere emesso l'accertamento, risponde all'esigenza di assicurare un effettivo contraddittorio tra le parti.

Tale norma, dunque, non può ritenersi automaticamente violata sul solo presupposto di un accesso presso la sede della società, senza verificare se sia stata acquisita documentazione, nonché la rilevanza della stessa nella motivazione dell'avviso di accertamento.

Nel caso di specie, dai fatti di causa emerge che l'accesso sarebbe stato strumentale al reperimento di documentazione richiesta al contribuente nell'ambito di una indagine "a tavolino".

.....
Cass. 11.7.2018 n. 18245

IVA

Regimi speciali - Rivendita di oggetti contenenti metalli o pietre preziose - Regime del margine - Applicabilità - Condizioni - Nozione di "beni d'occasione"

La nozione di "beni d'occasione" di cui all'art. 311 par. 1 della direttiva 2006/112/CE non comprende i beni usati contenenti metalli preziosi o pietre preziose se tali beni non sono più idonei a soddisfare la loro funzionalità iniziale e hanno conservato soltanto le funzionalità inerenti a tali metalli e a dette pietre.

Per le cessioni aventi ad oggetto tali beni, dunque, non si applica il regime IVA del margine,

non rinvenendosi, in tal caso, il rischio di doppia imposizione che giustifica l'applicazione del regime speciale.

Il regime del margine può applicarsi, invece, alle cessioni di oggetti contenenti metalli o pietre preziosi a condizione che tali beni:

- abbiano avuto una funzionalità diversa da quella inerente alle materie che lo compongono;
- abbiano conservato tale funzionalità;
- siano idonei al reimpiego nello stato originario o previa riparazione.

Tali circostanze devono essere verificate sulla base di elementi oggettivi (ad esempio, il metodo di valutazione del valore degli oggetti) e non sulla base di elementi soggettivi come la volontà dei soggetti partecipanti all'operazione.

.....
Corte di Giustizia UE 11.7.2018 causa C-154/17

Imposte dirette

Redditi diversi - Effettuazione di una nuova rivalutazione - Recupero dell'imposta sostitutiva versata in precedenza - Modalità di scomputo dalla nuova imposta dovuta

L'intera prima rata dell'imposta sostitutiva dovuta a seguito dell'adesione alla rivalutazione delle partecipazioni non quotate ex art. 5 della L. 448/2001 può essere compensata con l'importo versato in un precedente affrancamento. Nel caso di specie, il contribuente aveva scomputato la prima rata già versata sulla precedente rivalutazione dall'intero importo dovuto sulla prima rata individuata in base alla nuova rivalutazione. In altri termini, l'importo già versato compensava l'intera prima rata e, quindi, non veniva effettuato nessun pagamento, mentre successivamente si provvedeva a pagare, detratto il residuo da compensare, la seconda e la terza rata.

I giudici hanno ammesso questo comportamento, nonostante, secondo l'Agenzia delle Entrate, l'importo versato per la prima rivalutazione dovesse essere detratto dall'imposta dovuta per la seconda rivalutazione, procedendo al versamento del residuo in tre rate.

.....
C.T. Reg. Emilia Romagna 11.7.2018 n. 1877/7/18

Agevolazioni prima casa

Condizioni agevolative - Non titolarità di altre abitazioni nel Comune - Idoneità alle esigenze abitative - Immobile utilizzato come studio professionale

Il fatto che l'immobile preposseduto, situato nel medesimo Comune ove si procede all'acquisto della nuova "prima casa", sia classificato come A/2, è sufficiente ad escludere l'applicabilità dell'agevolazione al nuovo acquisto, in assenza di prova della inidoneità a costituire in concreto abitazione, atteso che "non è consentito escludere la natura di abitazione per la destinazione concretamente impartita dal proprietario ad uso diverso da abitativo".

Nel caso di specie, il contribuente si era limitato ad affermare che l'immobile era destinato a studio professionale, elemento che non viene ritenuto sufficiente ad escludere la "natura di abitazione" per l'immobile classificato A/2.

.....
Cass. 10.7.2018 n. 18098

Accertamento e controlli

Accertamento presuntivo - Presunzione di distribuzione utili extracontabili nelle società di capitali - Estraneità del socio alla gestione sociale - Attività di libero professionista

La presunzione di distribuzione degli utili extracontabili è vinta dalla prova contraria che può consistere nella dimostrazione da parte del socio di essere stato estraneo alla gestione della società.

In questa prospettiva, è assolto l'onere probatorio a carico del contribuente laddove dimostri, oltre all'assenza di prove della distribuzione degli utili a favore del socio, l'aver svolto, ormai da diversi anni, l'attività di libero professionista (nel caso di specie, neuropsichiatra).

.....
Cass. 9.7.2018 n. 18042

IRES

Norme generali sul reddito d'impresa - Competenza - Premi ai dipendenti - Individuazione dell'esercizio di competenza

I premi di risultato erogati ai dipendenti nel 2006 per gli obiettivi raggiunti negli esercizi 2004 e 2005 risultano correttamente imputati all'annualità di erogazione (2006), ancorché i premi siano relativi (di competenza) dei periodi d'imposta 2004 e 2005, laddove l'erogazione dei *bonus* sia stata deliberata dal Consiglio di amministrazione nel mese di febbraio 2006.

I giudici hanno, quindi, annullato (confermando in tal modo la sentenza di primo grado) la ripresa a tassazione dell'ufficio.

Nel caso di specie, la corresponsione dei premi in base agli accordi tra l'azienda e i dipendenti (documentalmente provati) era sospensivamente condizionata alla regolare e non temporanea presenza in servizio degli interessati in date successive a quella di formazione del bilancio 2005 da parte degli amministratori.

.....
C.T. Reg. Lombardia 9.7.2018 n. 3152/3/18

IVA

Disposizioni generali - Base imponibile - Servizi di intermediazione - Servizi tecnici e amministrativi - Pluralità di prestazioni - Compenso unico - Accessorietà - Operazione unica

In ambito IVA, il contratto con il quale un soggetto passivo IVA si impegna, a fronte della pattuizione di un compenso unitariamente determinato, a commercializzare i prodotti di un altro soggetto, offrendo altresì una serie di altri servizi tecnici e amministrativi, costituenti il mezzo per una migliore fruizione dei prodotti commercializzati, va considerato, ai fini dell'applicazione dell'imposta, un'unica operazione economica, sicché non è possibile scindere i servizi di intermediazione propriamente detti dagli altri servizi offerti, i quali sono da ritenersi accessori ai primi ai sensi dell'art. 12 del DPR 633/72.

Ne consegue che per entrambe le tipologie di

servizi trova applicazione il medesimo regime IVA.

Cass. 6.7.2018 n. 17836

IVA

Disposizioni generali - Presupposto soggettivo - Ente locale - Concessione a soggetto privato di un'area attrezzata per la gestione di un mercato all'ingrosso di prodotti alimentari

Con riguardo alla concessione a un'impresa privata, da parte di un Comune, di un'area attrezzata per la gestione di un mercato all'ingrosso di prodotti alimentari, la Corte di Cassazione ha sancito, fra l'altro, che:

- l'ente concedente assume lo *status* di soggetto passivo IVA per i canoni riscossi a fronte del rapporto sinallagmatico instaurato con l'azienda concessionaria;
- il predetto *status* può essere escluso solo se l'ente, pur esercitando un'attività astrattamente commerciale, si pone in veste di "autorità pubblica" quale unico titolare di potestà di tipo esclusivamente pubblicistico connesse all'esigenza ineludibile di assicurare il servizio necessario alla comunità amministrata.

Cass. 6.7.2018 n. 17795

Tributi locali

ICI - Cessione di terreno edificabile di pertinenza dell'abitazione - Plusvalenza autonomamente tassabile

La natura pertinenziale del terreno edificabile è irrilevante, nell'ambito dell'applicazione della disciplina dei redditi diversi di cui all'art. 67 del TUIR, in quanto tale norma non fa alcun riferimento alle pertinenze e precisa che, per i terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria, la tassabilità delle plusvalenze sussiste "in ogni caso".

Ciò significa che la natura pertinenziale di un bene non ne esclude di per sé la potenzialità edificatoria secondo gli strumenti urbanisti-

ci e, quindi, la assoggettabilità al pagamento della plusvalenza.

Cass. 6.7.2018 n. 17792

Imposte dirette

Disposizioni generali - Classificazione dei redditi - Costi da reato - Operazioni soggettivamente inesistenti - Deducibilità - Condizioni

Ai sensi dell'art. 14 co. 4-*bis* della L. 537/93 (così come inserito dall'art. 8 co. 1 del DL 16/2012, conv. L. 44/2012), sono deducibili i costi delle operazioni soggettivamente inesistenti (inserite, o meno, in una "frode carousel") per il solo fatto che siano stati sostenuti, anche nell'ipotesi in cui l'acquirente sia consapevole del carattere fraudolento delle operazioni, salvo che si tratti di costi in contrasto con i principi di effettività, inerenza, competenza, certezza, determinatezza o determinabilità oppure di costi relativi a beni o servizi direttamente utilizzati per il compimento di un delitto non colposo.

L'avvenuto pagamento dell'importo fatturato costituisce prova adeguata soltanto del relativo esborso finanziario, ma non, invece, dell'inerenza del costo all'attività d'impresa.

Cass. 6.7.2018 n. 17788

Tributi locali

ICI - Terreno edificabile - Equiparazione a terreno agricolo - Comproprietari privi della qualifica di coltivatore diretto o IAP - Estensione delle agevolazioni

In tema di agevolazione ai fini ICI, la qualità agricola di un terreno pur potenzialmente edificabile, posseduto e condotto da uno dei comproprietari avente i requisiti soggettivi e oggettivi di cui agli artt. 2 co. 1 lett. b) e 9 co. 1 del DLgs. 504/92, trova applicazione anche in favore degli altri comproprietari che non esercitano sul fondo l'attività agricola, in quanto la destinazione agricola di un'area è incompatibile con la possibilità dello sfruttamento edilizio della stessa.

Un terreno, pur suscettibile di utilizzazione edificatoria, infatti, deve considerarsi agricolo, ai fini dell'applicazione dell'imposta, laddove ricorrano tre condizioni:

- il possesso dello stesso da parte di coltivatori diretti o di imprenditori agricoli a titolo principale;
- la diretta condizione del medesimo da parte dei predetti soggetti;
- la persistenza dell'utilizzazione agro-silvo-pastorale, mediante l'esercizio di attività dirette alla coltivazione.

In questi casi, quindi, la considerazione dell'area come terreno agricolo ha carattere oggettivo e, come tale, si estende a ciascuno dei contigui dei diritti dominicali.

.....
Cass. 6.7.2018 n. 17757

Processo tributario

Organi e oggetto della giurisdizione tributaria - Atti impugnabili - Autonomia degli atti impugnabili - Diniego di esenzione non impugnato - Avviso di accertamento - Tutela giudiziale

Nel caso di mancata impugnazione dell'atto con cui l'Amministrazione nega il diritto all'esenzione dell'IRPEG e dell'ILOR in relazione agli stabilimenti industriali che si sono impiantati nei territori del Mezzogiorno, il diritto alla menzionata esenzione non può più essere fatto valere. Pertanto, nel ricorso contro l'avviso di accertamento del reddito il contribuente non può eccepire la sussistenza dell'esenzione, fatto che, a monte, renderebbe privo di causa l'accertamento.

.....
Cass. 5.7.2018 n. 17631

IRES

Oneri fiscali, contributivi e di utilità sociale - Imposte - Deducibilità parziale dell'IMU - Profili di illegittimità costituzionale

È rilevante e va quindi rinviata alla Corte costituzionale la questione di legittimità co-

stituzionale dell'art. 14 del DLgs. 23/2011 il quale prevede la deducibilità parziale al 20% dell'IMU dal reddito IRES/IRPEF.

Tale norma confligge con l'art. 53 della Costituzione, il quale statuisce il rispetto del principio di capacità contributiva, laddove determina l'imponibilità IRPEF/IRES di un reddito, non già netto, bensì lordo e fittiziamente attribuito al contribuente per effetto della mancata deduzione dell'IMU versata.

La parziale deduzione dell'IMU inoltre, non fondandosi su un collegamento aritmetico o logico, diretto o indiretto, fra deduzione forfettaria e analitica, pare arbitraria, mancando qualsiasi collegamento con la realtà che si vuole forfettizzare.

.....
C.T. Prov. Parma 5.7.2018 n. 271/1/18

Tributi locali

Imposta municipale propria (IMU) - ATER - Soggettività passiva dell'imposta - Rinuncia della quota statale a favore del gettito comunale

In materia di IMU, relativamente agli alloggi per l'edilizia residenziale pubblica (ERP) regolarmente assegnati è stato deciso che:

- il soggetto passivo dell'IMU è l'ATER, quale proprietario degli immobili ERP regolarmente assegnati, mentre il rapporto che lega tale azienda agli assegnatari di alloggio non è di concessione, bensì di tipo locativo;
- detti alloggi, di conseguenza, non possono rientrare nella nozione di "abitazione principale";
- gli alloggi in questione esulano dal regime di esenzione di cui all'art. 9 co. 8 del DLgs. 23/2011, mentre si applica la sola detrazione di imposta;
- il legislatore, attraverso la previsione della rinuncia da parte dello Stato alla propria quota IMU, ha voluto destinare al Comune l'intero gettito fiscale, non più decurtato della quota statale, e non ridurre l'aliquota base applicabile agli alloggi in questione.

.....
C.T. Prov. Treviso 5.7.2018 n. 220/1/18

Imposte dirette

Oneri deducibili - Contributi previdenziali versati per i collaboratori dell'impresa commerciale - Esercizio della rivalsa

Il collaboratore, per conto del quale i contributi previdenziali sono stati versati dal titolare dell'impresa commerciale, può dedurli dal reddito imponibile solo se è stata esercitata la rivalsa.

A tal fine, non è sufficiente la produzione di una dichiarazione sull'avvenuto esercizio della rivalsa del titolare dell'impresa commerciale, priva di data certa.

Peraltro, tale dichiarazione non può essere rilasciata in occasione del controllo formale della dichiarazione, ma in concomitanza del pagamento dei contributi previdenziali.

.....
C.T. Reg. Milano 5.7.2018 n. 3113/13/18

IVA

Presupposto oggettivo - Vendite all'asta on line - Emissione di "crediti" per presentare offerte - Prestazione di servizi - Inclusione nel corrispettivo della cessione dei beni

In relazione all'emissione di "crediti" che permettono agli utenti di presentare offerte nelle aste di un sito di vendite on line, la Corte di Giustizia UE ha sancito quanto segue:

- l'emissione dei predetti "crediti" costituisce una prestazione di servizi a titolo oneroso ai fini IVA (art. 2 par. 1 lett. c) della direttiva 2006/112/CE) distinta rispetto all'eventuale cessione dei beni che avviene all'esito dell'asta;
- il valore dei "crediti" non è incluso nel corrispettivo del bene aggiudicato mediante una vendita all'asta (art. 73 della direttiva 2006/112/CE);
- qualora accertino che una stessa operazione è oggetto di un differente trattamento IVA in un altro Stato membro, i giudici nazionali hanno l'obbligo o la facoltà (a seconda che le loro decisioni possano o meno

essere oggetto di ricorso giurisdizionale di diritto interno) di presentare una domanda di pronuncia pregiudiziale alla Corte di Giustizia UE.

.....
Corte di Giustizia UE 5.7.2018 causa C-544/16

IVA

Detrazione - Holding - Locazione di immobile a sue controllate - Attività economica ai fini IVA - Diritto alla detrazione dell'IVA assolta sulle spese per l'acquisto di partecipazioni

La locazione di un immobile da parte di una società *holding* a una sua controllata costituisce interferenza nella gestione di quest'ultima, che deve essere considerata un'attività economica ex art. 9 della direttiva 2006/112/CE, e fa sorgere il diritto alla detrazione dell'IVA assolta sulle spese sostenute dalla società per l'acquisto di partecipazioni in tale controllata. Ciò, tuttavia, a condizione che la prestazione di servizi in argomento abbia carattere stabile, sia effettuata a titolo oneroso e sia soggetta ad imposta (e dunque non esente da IVA).

L'IVA assolta sulle spese per l'acquisizione di partecipazioni nelle controllate da parte di una *holding* che partecipa alla loro gestione è, in linea di principio, integralmente detraibile, in quanto dette spese si considerano parte delle spese generali della *holding* medesima.

Tuttavia, laddove la *holding* partecipi alla gestione soltanto di alcune delle controllate per le quali le spese in argomento sono state sostenute, l'IVA assolta sulle stesse può essere detratta in proporzione a quelle inerenti l'attività economica, secondo criteri di ripartizione definiti dagli Stati membri, i quali, a tal fine, devono prevedere un metodo di calcolo che rifletta oggettivamente la quota di imputazione reale delle spese all'attività economica e all'attività non economica.

.....
Corte di Giustizia UE 5.7.2018 causa C-320/17

Imposte indirette

Imposta sulle transazioni finanziarie (Tobin tax) - Operazioni su strumenti derivati - Compatibilità con l'ordinamento comunitario

La C.T. Reg. Lombardia rimette alla Corte di Giustizia UE la Tobin tax sui derivati, ipotizzando che la disciplina detta dall'art. 1 co. 492 della L. 228/2012 violi gli artt. 18, 56 e 63 del Trattato di funzionamento dell'Unione.

In particolare, secondo la Commissione, la tassazione delle transazioni sui prodotti derivati, il cui sottostante è rappresentato da titoli e altri valori mobiliari emessi da società residenti nel territorio dello Stato, potrebbe violare il principio di libera prestazione dei servizi e dei movimenti di capitali, atteso che l'imposizione avviene indipendentemente dal luogo di conclusione dell'operazione e dallo Stato di residenza delle parti contraenti. Infatti, il presupposto di tassazione in Italia dei derivati è legato al fatto che abbiano come sottostante azioni italiane anziché alla residenza delle controparti o dell'intermediario intervenuto nella negoziazione, ciò – teme la Commissione – potrebbe costituire una violazione dei principi comunitari di libera circolazione dei capitali e dei servizi.

.....
C.T. Reg. Lombardia 4.7.2018 n. 1184/1/18

IRES

Consolidato nazionale - Consolidamento delle stabili organizzazioni estere - Esclusione - Contrasto con la libertà di stabilimento

La Corte di Giustizia dell'Unione europea ha confermato il principio, già espresso nella sentenza 22.2.2018 cause C-398/16 e C-399/16 e nella sentenza 12.6.2018 causa C-650/16, secondo cui contrastano con il diritto comunitario le legislazioni degli Stati membri che prevedono l'impossibilità di consolidare i risultati negativi delle stabili organizzazioni estere, determinando un regime di sfavore per gli in-

vestimenti in entità non residenti.

La violazione della libertà di stabilimento è, però, tale solo nel momento in cui la perdita della *branch* non possa essere utilizzata a riduzione della base imponibile della medesima entità nel proprio Stato di residenza.

.....
Corte di Giustizia UE 4.7.2018 causa C-28/17

Tributi locali

Imposta municipale propria (IMU) - Terreno edificabile - Equiparazione a terreno agricolo - Comproprietari privi della qualifica di coltivatore diretto o IAP - Estensione delle agevolazioni

Ai fini dell'ICI, un terreno potenzialmente edificabile, posseduto e condotto da uno dei comproprietari avente i requisiti soggettivi e oggettivi di cui agli artt. 2 co. 1 lett. b) e 9 co. 1 del DLgs. 504/92, si considera agricolo. La disposizione trova applicazione anche in favore degli altri comproprietari che non esercitano sul fondo l'attività agricola.

.....
Cass. 3.7.2018 n. 17337

Accertamento

Dichiarazioni - Trasmissione telematica - Tramite intermediario - Sanzioni per omessa o tardiva trasmissione telematica delle dichiarazioni - Applicazione del cumulo giuridico

Per le sanzioni agli intermediari, connesse alla tardiva oppure omessa trasmissione delle dichiarazioni fiscali, opera il cumulo giuridico, quindi occorre applicare l'aumento del quarto alla sanzione per la violazione più grave.

In presenza di diversi files tardivi, contenenti una o più dichiarazioni all'interno, la sanzione da irrogare è pari a 645,00 euro (516,00 euro, sanzione minima, a cui si aggiunge l'importo di 129,00 euro).

.....
C.T. Prov. Milano 3.7.2018 n. 3084/3/18

Imposta di registro

Atto di rettifica del valore dell'immobile ceduto - Comparazione con immobili simili - Obbligo di allegazione dell'atto di comparazione

L'avviso di rettifica del valore dell'immobile ceduto e di liquidazione della maggior imposta di registro, adottato a seguito di comparazione con beni simili, deve ritenersi adeguatamente motivato ove contenga la riproduzione del contenuto essenziale dell'atto utilizzato per la comparazione e, cioè, delle parti utili a far comprendere il parametro utilizzato per la rettifica, ovvero l'allegazione dei medesimi.

.....
Cass. 2.7.2018 n. 17226

Accertamento e controlli

Verifica fiscale - Contraddittorio preventivo - Mancato esame delle memorie susseguenti al PVC - Conseguenze

La nullità dell'avviso di accertamento consegue alle irregolarità per le quali sia espressamente prevista dalla legge oppure da cui derivi una lesione di specifici diritti o garanzie tale da impedire la produzione di ogni ef-

fetto nonché al mancato obbligo di (almeno) valutare le osservazioni del contribuente, pur senza esplicitare detta valutazione nell'atto impositivo.

Va quindi dichiarato nullo l'accertamento nel caso in cui l'Erario, espressamente, abbia ammesso di non aver considerato le memorie presentate successivamente al verbale di constatazione.

.....
Cass. 2.7.2018 n. 17210

IVA

Base imponibile - Beni ceduti a titolo di sconto - Indicazione in apposite fatture distinte da quelle di vendita

Con riguardo alla cessione di beni per un controvalore pari allo sconto maturato dal cessionario prevista sin dall'origine dagli accordi commerciali fra le parti, nella sentenza in esame è stato sancito che:

- l'operazione non costituisce una cessione gratuita di beni ai sensi dell'art. 2 co. 2 n. 4 del DPR 633/72;
- non assume rilevanza la circostanza che i beni siano stati indicati in apposite distinte fatture rispetto a quelle di vendita.

.....
C.T. Reg. Milano 2.7.2018 n. 3032/5/18

02 / SOCIETÀ, OBBLIGAZIONI E CONTRATTI

Immobili

Trasferimento e compravendita - Disciplina civilistica - Donazione di immobile da parte di proprietario in comunione legale dei beni - Mancanza del consenso dell'altro coniuge - Annullabilità

La donazione di un immobile in comunione legale fatta da uno solo dei coniugi è annullabile, come disposto dall'art. 184 c.c., il cui secondo comma precisa che l'azione è proponibile entro un anno dal coniuge che non ha prestato il consenso (o dai suoi eredi).

In particolare, tale norma non contrasta con Cass. SS.UU. 15.3.2016 n. 5068, secondo cui la donazione di cosa altrui o parzialmente altrui è nulla per mancanza di causa. Il principio espresso in quella occasione non si applica al caso dell'atto dispositivo fatto da un solo coniuge, in virtù della previsione specifica dell'art. 184 c.c.

La norma, infatti, è speciale e, per tali ragioni,

essa prevale sulla soluzione di carattere generale delineata dalle Sezioni Unite.

Cass. 31.8.2018 n. 21503

Fondo patrimoniale

Iscrizione di ipoteca sul bene del fondo 2 giorni dopo la sua alienazione - Opponibilità - Principio consensualistico

L'iscrizione dell'ipoteca su un bene immobile, conferito in fondo patrimoniale dal debitore e successivamente alienato, consente al creditore di pignorare il bene, anche se l'iscrizione sia avvenuta 2 giorni dopo la vendita non trascritta. La mancata trascrizione della compravendita la rende non opponibile al creditore, mentre l'effetto di fuoriuscita del bene dal fondo patrimoniale è prodotto ugualmente, in quanto favorevole per i terzi.

La trascrizione, infatti, ha efficacia "dichiarativa" ed è funzionale alla protezione del terzo

che abbia acquistato diritti sul bene. Qualora, però, l'atto non trascritto realizzi conseguenze favorevoli per il terzo, tali effetti si producono con il semplice accordo delle parti, secondo il principio consensualistico.

Nel caso di specie, il debitore, titolare di un immobile conferito in fondo patrimoniale, aveva alienato un immobile senza trascrivere l'atto e 2 giorni dopo il trasferimento la banca, creditrice dell'alienate, aveva iscritto un'ipoteca giudiziale sullo stesso.

.....
Cass. 30.8.2018 n. 21385

Società a responsabilità limitata

**Amministrazione della società -
Cessazione degli amministratori
- Revoca - Assenza di giusta causa -
Legittimità - Determinazione del danno**

Posta, in ogni caso, la legittimità della revoca di un amministratore da parte della società, è comunque legittima la sentenza che, in assenza di giusta causa della revoca, riconosca all'amministratore, a titolo di danno, in applicazione dell'art. 1223 c.c., l'ammontare dei compensi non percepiti in dipendenza della ingiustificata revoca.

.....
Cass. 28.8.2018 n. 21233

Società a responsabilità limitata

**Erogazione di somme in favore della
società - Natura - Determinazione -
Conseguenze**

L'erogazione di somme che a vario titolo i soci effettuano alle società da loro partecipate può avvenire a titolo di mutuo, con il conseguente obbligo per la società di restituire la somma ricevuta ad una determinata scadenza, oppure di versamento, destinato ad essere iscritto non tra i debiti, ma a confluire in apposita riserva "in conto capitale" (o altre simili denominazioni).

La qualificazione, nell'uno o nell'altro senso, dipende dall'esame della volontà negoziale delle parti, e la relativa prova, di cui è onerato il socio attore in restituzione, deve trarsi dal modo in cui il rapporto è stato attuato in concreto, dalle

finalità pratiche cui esso appare essere diretto e dagli interessi che vi sono sottesi.

I versamenti in conto capitale, diversamente dai finanziamenti erogati dai soci, non danno luogo all'obbligo di restituzione dell'importo ricevuto, non trattandosi di somme date a titolo di mutuo, ma di capitale di rischio. Tali somme, pertanto, saranno utilizzate per ripianare le perdite della società, nel caso di abbattimento del capitale o per la sottoscrizione di nuovo capitale e, solo qualora siano stati pagati tutti i debiti, potranno essere restituite ai soci.

.....
Cass. 23.8.2018 n. 20978

Locazioni

**Locazione ad uso non abitativo - Durata
inferiore a quella di legge - Nullità
parziale**

In tema di locazione ad uso non abitativo, ove le parti abbiano concordato una durata del contratto inferiore ai 6 anni imposti per legge, la relativa clausola è destinata ad essere sostituita di diritto, ex art. 1419 co. 2 c.c., dalla norma imperativa di cui all'art. 27 co. 4 della L. 392/78, senza che ne resti travolto l'intero contratto. Né rileva che le parti abbiano convenuto il venir meno dell'intero negozio in caso di invalidità anche di una sola clausola, atteso che l'essenzialità della clausola è esclusa dalla stessa previsione della sua sostituzione con una regola posta a tutela di interessi collettivi di preminente interesse pubblico.

Anche l'eventuale nullità di una clausola di rinuncia all'indennità di avviamento non può comportare l'invalidità dell'intero contratto, in quanto ciò sarebbe ulteriormente pregiudizievole per il conduttore.

.....
Cass. 23.8.2018 n. 20974

Società per azioni

**Collegio sindacale - Modifica del regime
sanzionatorio ex art. 193 co. 3 del
DLgs. 58/98 - Applicazione del favor
rei - Esclusione**

Alle sanzioni inflitte dalla CONSOB ai sindaci

di società quotate, ex art. 193 co. 3 del DLgs. 58/98, non trova applicazione il principio del "favor rei" in relazione alle modifiche apportate dal DLgs. 72/2015. Al di là del fatto che l'intervento di riforma citato ha espressamente sancito l'applicazione alle violazioni commesse anteriormente alla propria entrata in vigore della relativa disciplina, deve considerarsi che si tratta, comunque, di misure di natura amministrativa.

In particolare, diversamente da quanto sancito dalla CEDU, nella sentenza 3.4.2014, in relazione alle violazioni in materia di manipolazione del mercato, per le quali è stata riconosciuta la natura sostanzialmente penale, nel caso di specie non può che affermarsi il carattere strettamente amministrativo dell'illecito contestato ai sindaci. Il che ha come conseguenza la conferma del principio per il quale, in tema di sanzioni amministrative, i principi di legalità, irretroattività e di divieto di applicazione analogica di cui all'art. 1 della L. 689/81, comportano l'assoggettamento della condotta illecita alla legge del tempo del suo verificarsi.

Conclusioni suffragate anche dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale (cfr. Corte Cost. n. 193/2016).

Tali rilievi, infine, consentono anche di superare i dubbi sollevati in ordine ad un eccesso di delega operato tramite l'intervento riformatore del DLgs. 72/2015.

.....
Cass. 9.8.2018 n. 20688

Obbligazioni e contratti

Contratti in generale - Forma - Aziende speciali di ente territoriale - Libertà di forma

In dipendenza della natura imprenditoriale dell'attività svolta dall'azienda speciale di ente territoriale e della sua autonomia organizzativa e gestionale rispetto all'ente di riferimento, l'azienda stessa, pur appartenendo – se non altro a diversi ed ulteriori fini e rimanendo soggetta ai controlli ed alle altre forme di funzionalizzazione agli scopi istituzionali dell'ente di riferimento espressamente previsti – al sistema con il quale la pubblica am-

ministrazione locale gestisce i servizi pubblici che abbiano per oggetto produzioni di beni ed attività rivolte a soddisfare fini sociali ed a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali, non può qualificarsi, ai fini della normativa sulla forma dei contratti di cui agli artt. 16 e 17 del RD 18.11.23 n. 2440, pubblica amministrazione in senso stretto.

Ne consegue che per i suoi contratti, salva l'applicazione di speciali discipline per particolari categorie, non è imposta la forma scritta "ad substantiam", né sono vietate la stipula "per facta concludentia" o mediante esecuzione della prestazione ex art. 1327 c.c., ma vige, al contrario, il principio generale della libertà delle forme di manifestazione della volontà negoziale.

.....
Cass. SS.UU. 9.8.2018 n. 20684

Agenti e rappresentanti

Contratto di agenzia - Necessario il nesso di causalità tra l'attività di promozione e la conclusione dell'affare

Il rapporto di agenzia, come disciplinato all'art. 1742 c.c., presuppone la sussistenza di un'attività promozionale e di un nesso causale tra l'attività promozionale stessa e la conclusione dell'affare. Ne consegue che la mera attività di propaganda non costituisce un rapporto di agenzia.

L'attività promozionale consiste in un insieme di atti volti alla promozione e conclusione di contratti, per conto del preponente e verso un corrispettivo, in una determinata zona. Si tratta di un'attività di convincimento del potenziale cliente capace di generare, in modo diretto, un incremento delle vendite.

Nel caso in esame, la Corte di Cassazione ha stabilito l'inesistenza del contratto di agenzia per difetto dell'attività principale: la ricorrente, infatti, aveva il solo compito di creazione di una rete commerciale attraverso il reclutamento e la formazione degli agenti.

Pertanto, l'attività da lei svolta si configura come una mera attività di propaganda che, in quanto tale, non determina un rapporto di agenzia.

.....
Cass. 2.8.2018 n. 20453

Concorrenza

Disciplina della concorrenza - Concorrenza sleale - Storno dei dipendenti - Presupposti

Il passaggio di collaboratori (c.d. "storno di dipendenti") da un'impresa ad un'altra concorrente integra la concorrenza illecita se la vicenda è connotata da una sorta di *animus nocendi*, da individuarsi nelle condotte contraddistinte da ulteriori elementi fattuali quali: a) la quantità dei soggetti stornati; b) la portata dell'organizzazione complessiva dell'impresa concorrente; c) la posizione che i dipendenti stornati rivestivano all'interno dell'azienda concorrente; d) la scarsa fungibilità dei dipendenti; e) la rapidità dello storno; f) il parallelismo con l'iniziativa economica del concorrente stornante. La prova del danno conseguente all'accaparramento di quote di mercato da parte dell'impresa che ha effettuato lo storno a danno dell'impresa concorrente non rileva ai fini della sussistenza della illiceità della condotta, ma solo ai fini della quantificazione del danno.

.....
Trib. Macerata 30.7.2018

Società per azioni

Collegio sindacale - Responsabilità - Omesso controllo del contenuto di contratti preliminari

È configurabile la responsabilità dei sindaci che, non valutando adeguatamente il contenuto di contratti preliminari di vendita con i quali si cedono beni a un prezzo molto inferiore di mercato malgrado le condizioni economiche della società, poi fallita, concorrono nella determinazione del danno subito dalla stessa. Ai fini della loro responsabilità, infatti, non è necessario individuare comportamenti specifici in contrasto con il dovere di vigilanza, ma è sufficiente la mancata rilevazione di una macroscopica violazione o comunque la mancata reazione ad atti di dubbia legittimità e regolarità, così da non assolvere l'incarico con diligenza, correttezza e buona fede, eventualmente anche segnalando i fatti all'assem-

blea o denunciandoli al PM per consentirgli di provvedere ex art. 2409 c.c.

.....
Cass. 25.7.2018 n. 19743

Obbligazioni e contratti

Titoli di credito - Legge assegni - Protesto a nome del correntista - Firma illeggibile

Quando la firma di traenza posta sull'assegno indichi un nome diverso da quello del titolare del conto corrente non occorre levare il protesto a nome del correntista, ma è sufficiente levarlo a nome di chi abbia emesso l'assegno. Nel caso, invece, in cui la firma sia illeggibile e diversa dallo specimen depositato in banca, il protesto può essere levato a nome dell'intestatario del conto. In questo caso, infatti, non è possibile stabilire con certezza chi ha firmato e, in ragione dell'obbligo di custodia degli assegni gravante sul titolare del conto, il protesto può essere levato contro il correntista.

.....
Cass. 23.7.2018 n. 19487

Immobili

Trasferimento e compravendita - Immobili di proprietà dell'INPS - Opzione espressa dagli inquilini - Vincolatività - Irrilevanza della successiva dichiarazione di pregio

Configura offerta irrevocabile di vendita quella esplicitata, nel caso di specie, dall'INPS agli inquilini di alcuni immobili di proprietà dell'ente previdenziale, atteso che:

- indicava condizioni e prezzo di vendita, nonché banca e notaio incaricati;
- ed invitava ad esprimere adesione, senza in alcun modo indicare la possibilità di una modifica del prezzo o l'incombere di un procedimento amministrativo per la rettifica del prezzo medesimo.

La giurisprudenza in tema di dismissione di immobili pubblici (Cass. n. 6023/2016) afferma che, quando il conduttore accetta l'offerta ricevuta in opzione, contenente gli elementi essenziali della vendita, si perfeziona il contratto preliminare

che attribuisce il diritto di acquistare al prezzo prefissato, esercitabile anche davanti al giudice ex art. 2932 c.c., atteso che la determinazione del prezzo è, ormai uscita dalla discrezionalità tecnica dell'offerente, sicché risulta irrilevante il successivo mutamento della qualifica dell'immobile, riqualificato come "di pregio".

Nel caso di specie, quindi, la successiva qualificazione dell'immobile come "di pregio" non era idonea ad influire sul perfezionamento del contratto di vendita, che era già perfezionato con l'accettazione degli inquilini ex art. 1331 c.c.

.....
Cass. SS.UU. 19.7.2018 n. 19281

Società per azioni

Azioni - Titoli dematerializzati - Costituzione del vincolo

Il vincolo su titoli dematerializzati – e quindi anche il pegno – si costituisce solo con l'annotazione nel conto degli intermediari (art. 83-*octies* del DLgs. 58/98, come introdotto dal DLgs. 27/2010). L'annotazione del pegno nel conto dell'intermediario ha un duplice effetto:

- vale a costituire il pegno su titoli dematerializzati;
- vale a provare che il pegno su quegli specifici titoli dematerializzati sia stato costituito, nulla vietando che quest'ultima prova sia fornita anche con mezzi diversi ed ulteriori dal creditore.

.....
Trib. Padova 19.7.2018

Società a responsabilità limitata

Modificazioni dell'atto costitutivo

- **Aumento di capitale a pagamento**

- **Aumento tramite moneta virtuale -**

Limiti

Non è legittimo l'aumento di capitale di una srl effettuato tramite conferimento di criptovaluta quando questa non sia presente in alcuna piattaforma di scambio tra criptovalute ovvero tra criptovalute e monete aventi corso legale, con la conseguente impossibilità di fare affidamento su prezzi attendibili in quanto discendenti da dinamiche di mercato. Nella spe-

cie, l'unica piattaforma dove la criptovaluta oggetto di conferimento veniva scambiata era un sito dedicato alla fornitura di beni e servizi riconducibile ai medesimi soggetti ideatori della criptovaluta, nel cui "ristretto ambito" la criptovaluta fungeva da mezzo di pagamento accettato.

Affinché un dato bene sia idoneo a essere conferito nel capitale di una società:

- deve essere oggetto di valutazione in un dato momento storico;
- deve presentare un proprio mercato, che impatta sulla relativa liquidità;
- deve essere suscettibile di esecuzione forzata da parte dei creditori sociali (ed i dispositivi di sicurezza previsti per le monete virtuali potrebbero rendere impossibile l'espropriazione senza il consenso del debitore).

Una moneta virtuale, quindi, ancora in fase sostanzialmente embrionale (per il fatto che la sua quotazione sulle principali piattaforme di conversione sarebbe un progetto ancora in cantiere) non presenta i requisiti minimi per essere assimilata a un bene suscettibile in concreto di una valutazione economica attendibile.

.....
Trib. Brescia 18.7.2018 n. 7556

Agricoltura

Agevolazioni per la piccola proprietà contadina - Disciplina previgente ex L. 604/54 - Certificato definitivo attestante la presenza delle condizioni

La previgente disciplina dell'agevolazione per la piccola proprietà contadina, come disciplinata dalla L. 604/54, consentiva all'acquirente di applicare il beneficio fornendo, in luogo del certificato dell'ispettorato agrario attestante la presenza delle condizioni, una attestazione provvisoria, che doveva, a pena di decadenza, essere sostituita dal certificato definitivo, entro il termine di 3 anni.

Non decadeva, tuttavia, dal beneficio, il contribuente che dimostrasse di non aver adempiuto l'obbligo di produrre il certificato definitivo entro 3 anni, a causa dell'indebito ritardo nel rilascio del certificato da parte degli uffici

competenti, pur avendo operato il contribuente con adeguata diligenza allo scopo di ottenere la certificazione nei tempi.

Tale diligenza non concerne solo il rilascio del beneficio, ma anche il seguito dell'iter, dovendo il contribuente fornire tutta la documentazione necessaria.

Pertanto, nel caso di specie era onere del contribuente dimostrare di aver utilizzato l'ordinaria diligenza per conseguire la certificazione definitiva dall'ispettorato agrario, non essendo sufficiente, a tal fine, aver dimostrato di aver presentato in tempo la richiesta, ma dovendo dimostrare di aver anche seguito l'iter del procedimento in modo diligente ed attivo.

.....
Cass. 17.7.2018 n. 19008

Società per azioni

Collegio sindacale - Violazione del dovere di vigilanza - Richiesta di ammissione al passivo - Eccezione di inadempimento

Dalla accertata grave inottemperanza agli obblighi di allerta da parte del sindaco, che, in uno stato di insolvenza già conclamato, restava inattivo rispetto all'obbligo di sollecitare l'organo amministrativo ad adottare le misure necessarie a scongiurare il dissesto, limitandosi a generiche raccomandazioni informative ed a rimettere agli altri organi sociali le decisioni di competenza, consegue la legittimità del rigetto – sulla base dell'eccezione di inadempimento di cui all'art. 1460 c.c. – della pretesa di essere ammesso al passivo del fallimento della società per i crediti professionali derivanti dallo svolgimento del relativo incarico.

Lo strumento di autotutela contemplato dall'art. 1460 c.c., infatti, può spingersi fino ad arrivare a negare interamente il corrispettivo allorché il professionista, gravato da una obbligazione di mezzi o di risultato, abbia violato gli obblighi professionali rendendosi inadempiente (cfr. Cass. n. 15424/2018).

.....
Trib. Como 17.7.2018

Immobili

Locazioni - Contratto di locazione - Vendita dell'immobile locato - Cessione - Consenso del conduttore

In caso di vendita di immobile locato, l'acquirente subentra nei diritti e nelle obbligazioni del venditore senza che occorra il consenso del conduttore.

Infatti, la cessione del contratto di locazione dal lato attivo (cioè dal locatore ad un terzo) è fattispecie diversa dalla cessione del contratto di locazione dal lato passivo (cioè dal conduttore ad un terzo): solo in questa ultima ipotesi è richiesto il consenso del locatore (art. 1594 c.c. e art. 36 della L. 392/78), mentre al conduttore è giuridicamente indifferente chi sia il soggetto attivo del rapporto contrattuale destinatario del pagamento dei canoni.

Ne consegue che il conduttore ceduto è tenuto a pagare i canoni all'acquirente, nuovo locatore, dalla data in cui riceve la comunicazione della vendita dell'immobile in una qualsiasi forma idonea, in applicazione analogica dell'art. 1264 c.c. in tema di cessione dei crediti.

.....
Cass. 13.7.2018 n. 18536

Obbligazioni e contratti

Singoli contratti - Sale and lease back - Nullità - Divieto di patto commissorio - Patto marciano

Il contratto di *sale and lease back*, astrattamente valido in quanto contratto d'impresa socialmente tipico, può violare il divieto di patto commissorio (art. 2744 c.c.) quando consista, in concreto, in un contratto di finanziamento assistito da una vendita in funzione di garanzia.

Costituiscono indici sintomatici dell'illiceità del contratto la presenza di un rapporto di credito e debito tra concedente e utilizzatrice, le difficoltà economiche della venditrice, che legittimano il sospetto di un approfittamento della sua condizione, la sproporzione tra il valore del bene trasferito e il corrispettivo

versato dall'acquirente. I profili di illiceità di un contratto stipulato in tali condizioni possono essere superati con la previsione di una clausola marciana che preveda, per il caso di inadempimento, un procedimento di stima imparziale del bene, cosicché il creditore possa soddisfarsi sul valore del bene stesso, ma corrispondendo l'eventuale differenza all'utilizzatore.

.....
Cass. 12.7.2018 n. 18327

Società per azioni

Atto costitutivo - Patti parasociali

- Patto parasociale stipulato dai coniugi in sede di separazione e divisione della comunione legale - Efficacia - Eccessiva onerosità della penale

L'efficacia di un patto parasociale, attinente alla composizione dell'organo amministrativo e stipulato come accessorio ad un accordo di separazione tra coniugi, permane anche in presenza di sopravvenuto mutamento delle percentuali di capitale possedute dai "parasoci" in esito ad un aumento di capitale sociale sottoscritto solo da uno dei due.

Determinante, infatti, è il contesto nel quale il patto è sancito, ovvero la divisione del compendio patrimoniale a seguito della separazione tra i coniugi; contesto su cui non possono avere influenza successive vicende dell'impresa a cui il patto è riferito (ivi compreso il sopravvenuto aumento di capitale).

Rispetto a ciò non è ravvisabile alcuna violazione del principio che vieta lo svuotamento dei poteri assembleari, del principio di ragionevolezza e del principio di protezione della proprietà privata. Al riguardo, un primo dato da considerare consiste nella temporaneità del patto, che viene a fissarsi in una durata quinquennale (*ex art. 2341-bis c.c.*). Altro aspetto da tenere in adeguata considerazione è che il patto in discorso si concentra sul tema delle cariche sociali, di cui all'art. 2364 co. 1 n. 2 c.c.; sicché non rileva discorrere, in proposito, di svuotamento dei poteri dell'assemblea, né di compressione esorbitante del diritto di

proprietà. Ancor più in particolare è da rilevare, anche a proposito del rispetto del principio di ragionevolezza, che le regole poste dal patto in questione non vengono a incidere sul potere di controllo che, sull'agire dell'apparato amministrativo, la legge attribuisce all'assemblea dei soci.

È da escludere, inoltre, il diritto di recedere dal patto per giusta causa *ex art. 2285 co. 2 c.c.* Posto che la società in questione è una spa, la regola di equiparazione (del parasociale al sociale) deve di necessità confrontarsi – più che con il principio generale dell'art. 2285 co. 2 c.c. in quanto tale – con l'adattamento che del principio stesso ha fatto la disciplina specificamente vigente per la forma della spa. Ebbene, l'art. 2437 c.c. viene a tipizzare la "giusta causa" di recesso in una serie peculiare di ipotesi nel cui ambito non rientra, in quanto tale, il genere delle delibere dell'aumento di capitale.

Appare, invece, opportuno, alla luce della prevalente funzione risarcitoria (e non dissuasiva) della clausola penale correlata al patto in questione, riparametrare l'entità in concreto disposta in ragione del diminuito "interesse patrimoniale" della parte che non aveva aderito all'aumento di capitale, peraltro dopo averlo ritenuto necessario, e che si era dimessa dalla carica di amministratore.

.....
Cass. 10.7.2018 n. 18138

Operazioni straordinarie

Scissione - Effetti - Azione revocatoria - Ammissibilità - Esclusione

L'atto di scissione societaria non può essere oggetto di revocatoria ordinaria, avendo il legislatore già apprestato un compendio normativo a tutela dei terzi che, allo stesso tempo, salvaguarda la necessità di assicurare certezza ai rapporti ed ai traffici economici derivanti dalle operazioni di scissione; certezza che, diversamente, sarebbe compromessa se si ammettesse la revocabilità dell'atto di scissione.

.....
Trib. Roma 5.7.2018 n. 13871

Società per azioni

**Azioni - Circolazione delle azioni
- Accordo tra soci - Opzione put –
Prezzo predeterminato pari a quello
di acquisto della partecipazione -
Legittimità**

È lecito e meritevole di tutela l'accordo negoziale concluso tra i soci di società azionaria, con il quale l'uno, in occasione del finanziamento partecipativo così operato, si obblighi a manlevare l'altro dalle eventuali conseguenze negative del conferimento effettuato in società, mediante l'attribuzione del diritto di vendita (c.d. "put") entro un termine dato ed il corrispondente obbligo di acquisto della partecipazione sociale a prezzo predeterminato, pari a quello dell'acquisto, pur con l'aggiunta di interessi sull'importo dovuto e del rimborso dei versamenti operati nelle more in favore della società.

.....
Cass. 4.7.2018 n. 17498

Società in nome collettivo

**Soci - Presenza di perdite pregresse
- Necessità di reintegro del capitale
sociale - Divieto di distribuzione degli
utili**

In presenza di perdite pregresse che abbiano intaccato il capitale sociale, l'utile della snc deve essere destinato a coprire il passivo determinatosi e, solo in caso di eccedenza, può essere distribuito ai soci; ciò, in applicazione della disposizione dell'art. 2303 c.c. per cui, in caso di perdite, si fa divieto di ripartire gli utili fino a che il capitale sociale non sia reintegrato ovvero ridotto in misura corrispondente.

Il caso di specie ha ad oggetto la causa intentata da parte di un socio di snc nei confronti di

quest'ultima al fine di ottenere la corresponsione, pro quota, degli utili prodotti negli esercizi 2000 e 2002 e non distribuiti, in quanto, negli esercizi antecedenti, la società aveva registrato perdite tali da intaccare il capitale sociale. A fronte di tale circostanza la società aveva, infatti, ritenuto necessario detrarre, dagli utili conseguiti negli esercizi 2000 e 2002, le perdite pregresse.

Nel confermare la decisione dei giudici di merito che aveva ritenuto legittimo l'operato della società, la Suprema Corte precisa altresì che a nulla rileva la circostanza che il riporto delle perdite non sia stato correttamente indicato nella dichiarazione dei redditi, posto che, nelle società di persone, il diritto del singolo socio a percepire gli utili è subordinato, ai sensi dell'art. 2262 c.c., all'approvazione del rendiconto (cfr. Cass. n. 28806/2013).

.....
Cass. 4.7.2018 n. 17489

Liquidazione

**Cancellazione della società - Avviso
di accertamento notificato ai soci di
società estinta - Legittimità**

Nel momento in cui viene cancellata la società dal Registro delle imprese, i soci continuano ad essere responsabili per i debiti fiscali.

Infatti, i crediti oggetto di accertamento successivo alla cancellazione della società non esulano dall'art. 2495 c.c.; "tale responsabilità opera indipendentemente dalla mancata definitività del debito tributario al momento del riparto in base alle risultanze del bilancio finale di liquidazione e non subisce alcuna limitazione in ragione dell'entità del conferimento in favore dei soci".

.....
Cass. 2.7.2018 n. 17243

03 / ATTIVITÀ FINANZIARIE

Banche

Consigliere di sorveglianza - Interferenza con l'attività di amministrazione - Legittimità della sanzione

È legittima la sanzione comminata dalla Banca d'Italia al componente del Consiglio di sorveglianza di una banca che redige e presenta un progetto alternativo di nuovo statuto diverso da quello predisposto dall'organo di gestione, non limitandosi ad esprimere il parere richiesto, così interferendo con l'attività di amministrazione e governo dell'istituto di credito.

Né è ravvisabile, inoltre, alcuna violazione in tema di legalità, tassatività e tipicità dell'illecito amministrativo per il fatto che la condotta contestata sia precisata, non nella norma di rango primario, ma in una circolare dell'Istituto di vigilanza. È, infatti, consentita la delega alla Banca d'Italia per il completamento delle disposizioni sanzionatorie dettate dal DLgs. 385/93, in ragione del carattere precipuamen-

te tecnico-specialistico della materia regolata (cfr. Cass. n. 5743/2004).

Cass. 29.8.2018 n. 21347

Antiriciclaggio

Studio professionale - Sequestro del profitto - Riciclaggio

Alla luce della costante giurisprudenza che considera le associazioni professionali quali enti destinatari della responsabilità degli enti da reato ex DLgs. 231/2001, può essere disposto il sequestro del profitto di reato di riciclaggio (art. 648-bis c.p.) commesso da un avvocato e giacente sui conti correnti dello studio di appartenenza (cfr. Cass. n. 44512/2015 e n. 4703/2012).

L'interesse e il vantaggio dell'ente – ed il conseguente profitto sequestrabile – vanno identificati negli emolumenti (al netto delle imposte) corrisposti dal cliente, a fronte della consulenza prestata da un socio mag-

gioritario dello studio in ordine ai comportamenti da assumere per ostacolare l'identificazione e per assicurarsi il provento del reato di omessa dichiarazione ex art. 5 del DLgs. 74/2000.

.....
Trib. Milano 23.8.2018

Antiriciclaggio

Autoriciclaggio - Truffa tesa all'acquisizione di valori bollati - Rivendita - Rilevanza

La norma sull'autoriciclaggio nasce dalla necessità di evitare le operazioni di sostituzione di beni di provenienza illecita da parte dell'autore stesso del reato presupposto, limitando, però, la rilevanza penale a quei casi che comportano la reimmisione nel circuito economico finanziario o imprenditoriale del denaro o dei beni di provenienza illecita finalizzati ad ottenere un concreto effetto dissimulatorio; elemento che costituisce quel "*quid pluris*" che differenzia la semplice condotta di godimento personale (non punibile) da quella di nascondimento del profitto illecito (e perciò punibile).

Non è, quindi, condivisibile la ricostruzione secondo la quale:

- da un lato, la vendita del bene conseguito con la truffa ("presupposta") tesa alla fraudolenta acquisizione di valori bollati sarebbe l'unico modo per acquisire il profitto necessario ad integrare il reato;
- dall'altro, occorrerebbe limitare l'applicazione della fattispecie di autoriciclaggio all'impiego del provento di reato in attività economica lecita.

Il profitto del reato di truffa, infatti, viene acquisito già con l'apprensione dei beni (i valori bollati fraudolentemente ottenuti), e la vendita degli stessi integra necessariamente un "" rispetto al reato presupposto, con dissimulazione della relativa provenienza illecita.

Anche in relazione all'autoriciclaggio la nozione di attività economica o finanziaria è desumibile dagli artt. 2082, 2135 e 2195 c.c. e fa riferimento non solo all'attività produt-

tiva in senso stretto, ossia a quella diretta a creare nuovi beni o servizi, ma anche a quella di scambio e di distribuzione dei beni nel mercato del consumo, nonché ad ogni altra attività che possa rientrare in una di quelle elencate nelle menzionate norme del codice civile.

.....
Cass. 9.8.2018 n. 38422

Antiriciclaggio

Violazioni amministrative commesse prima del DLgs. 90/2017 - Regime sanzionatorio - Applicazione del principio del "*favor rei*"

Il nuovo art. 69 del DLgs. 231/2007, introdotto dal DLgs. 90/2017, ai sensi del quale per le violazioni commesse anteriormente, "sanzionate in via amministrativa, si applica la legge vigente all'epoca della commessa violazione, se più favorevole, ivi compresa l'applicabilità dell'istituto del pagamento in misura ridotta", rileva anche nel caso in cui la sanzione sia già stata inflitta con provvedimento sanzionatorio non ancora definitivo.

In tal senso depone:

- la lettera della norma, priva di alcun riferimento alla ricorrenza del requisito della mancata adozione del provvedimento sanzionatorio;
- il riferimento a quanto previsto per le sanzioni tributarie e valutarie, dove l'unico limite alla regola del "*favor rei*" è rappresentato dal fatto che il provvedimento sanzionatorio sia diventato definitivo, con l'esaurimento di conseguenza anche della fase di impugnazione davanti all'Autorità giudiziaria.

Neppure, poi, potrebbe rilevare un ipotetico aggravamento delle condizioni della finanza pubblica in contrasto con le indicazioni sulla "copertura" per l'interpretazione data. Deve, infatti, escludersi che l'eventuale riduzione delle sanzioni possa incidere sulle complessive valutazioni su uscite ed entrate dello Stato; trattandosi di procedimenti in corso, gli impatti correlati non sono ancora assestati.

.....
Cass. 8.8.2018 n. 20647

Autoriciclaggio

Profitto - Reimpiego in attività lucrative - Rapporti con il reato presupposto

Il prodotto, il profitto o il prezzo del reato di autoriciclaggio non coincidono con quelli del reato presupposto, poiché consistono nei proventi conseguiti dall'impiego in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative del prodotto, del profitto o del prezzo dell'illecito originario, come si evince dal testo dell'art. 648-ter.1. c.p.

Tale ultima norma prevede espressamente – a differenza di quella di riciclaggio ex art. 648-bis c.p. – non solo una condotta che ostacoli “concretamente l'identificazione” del denaro, dei beni e delle altre utilità provenienti dalla commissione del reato presupposto, ma anche, soprattutto, che tali beni siano impiegati, sostituiti, trasferiti “in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative”.

Pertanto, il profitto sequestrabile andrà individuato in tale arricchimento, ulteriore ed autonomo rispetto a quello del reato presupposto. Non è, viceversa, ammissibile la duplicazione del sequestro, seppur a diverso

titolo, in assenza di uno specifico vantaggio economico e in violazione del principio del “*ne bis in idem*”.

.....
Cass. 5.7.2018 n. 30401

Autoriciclaggio

Clausola di non punibilità - Interpretazione

La clausola di non punibilità prevista nel co. 4 dell'art. 648-ter c.p., a norma della quale “Fuori dei casi di cui ai commi precedenti”, va intesa ed interpretata nel senso fatto palese dal significato proprio delle suddette parole e cioè che la fattispecie ivi prevista non si applica alle condotte descritte nei commi precedenti.

Di conseguenza, l'agente può andare esente da responsabilità penale solo e soltanto se utilizzi o goda dei beni proventi del delitto presupposto in modo diretto e senza che compia su di essi alcuna operazione atta ad ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

.....
Cass. 5.7.2018 n. 30399

04 / PROCEDURE CONCORSUALI

Accordi di ristrutturazione dei debiti

Omesso pagamento delle imposte

La proposta di accordo di ristrutturazione, anche qualora accolta nei limitati termini di cui all'art. 182-*bis* del RD 267/42, non impedisce il pagamento di debiti ulteriori rispetto a quelli espressamente compresi nel provvedimento stesso, a meno che l'adempimento di questi ultimi non si riveli dannoso rispetto agli altri, impedendone o pregiudicandone radicalmente ogni soddisfazione (ad esempio, per esaurimento della capienza finanziaria).

Con riferimento al mancato pagamento delle ritenute e dell'IVA, va richiamata sul punto la giurisprudenza relativa al rapporto tra omessi versamenti (artt.10-*bis* e 10-*ter* del DLgs. 74/2000) e il concordato preventivo (cfr. Cass. n. 12912/2016 e n. 3541/2016).

Cass. 3.7.2018 n. 29869

05 / PENALE

Penale tributario

Occultamento o distruzione di documenti contabili - Elemento soggettivo - Presentazione della dichiarazione IVA - Possibile rilevanza

Potrebbe non integrare il reato di occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 del DLgs. 74/2000) chi provveda comunque a presentare la dichiarazione ai fini IVA; occorre, infatti, dal punto di vista dell'elemento soggettivo, il fine di evadere le imposte, che potrebbe non sussistere nell'ipotesi in cui il contribuente, nei modi e termini previsti dalla norma fiscale, presenti il modello annuale.

Sul punto, nel caso di specie, la Corte d'Appello aveva trascurato qualunque considerazione, con la conseguenza che la sentenza è stata annullata con rinvio ad altra sezione della competente Corte, per un nuovo esame che consideri gli effetti della presentazione della

dichiarazione IVA rispetto alla sussistenza della volontà di evadere le imposte.

Cass. 30.8.2018 n. 39243

Penale tributario

Omessa dichiarazione - Elemento soggettivo - Accertamento - Dolo eventuale - Nuovo amministratore

Il nuovo amministratore che subentra nella carica ha l'onere di verificare la contabilità, i bilanci e le ultime dichiarazioni dei redditi, potendo essere chiamato a rispondere del reato del mancato versamento delle imposte in precedenza non versate, nonché del reato di omessa presentazione della dichiarazione fiscale (cfr. Cass. n. 34927/2015).

In relazione alla prova del dolo del reato di omessa dichiarazione di cui all'art. 5 del DLgs. 74/2000, il nuovo amministratore non può limitarsi a chiedere, senza successo, al pre-

cedente amministratore i documenti amministrativo-contabili; né può essere esclusa la configurabilità del dolo eventuale nell'ipotesi in cui un amministratore abbia consapevolmente omissa di esercitare i doveri impostigli dalla legge con la previsione della conseguente mancata presentazione delle dichiarazioni fiscali nel termine di legge ed abbia accettato il rischio che, anche a causa della sua condotta omissiva, venisse integrato il delitto.

La responsabilità penale, tuttavia, con particolare riferimento alla materia penal-tributaria, impone il ricorso a parametri valutativi diversi nel caso di contestazioni di reati dichiarativi che non si risolvano nell'omesso versamento di tributi o nell'omessa presentazione delle dichiarazioni fiscali (ad esempio, nel caso del pregresso utilizzo di fatture false), in quanto in tali casi l'illecito non è parimenti individuabile con la medesima immediatezza e, quindi, per l'amministratore subentrante dovrà necessariamente provarsi, oltre ogni ragionevole dubbio, anche la conoscenza delle violazioni contabili e fiscali commesse in precedenza.

.....
Cass. 29.8.2018 n. 39230

Reati speciali

Omesso versamento ritenute previdenziali - Causa di non punibilità di cui all'art. 13 del DLgs. 74/2000 - Inapplicabilità

La causa di non punibilità di cui all'art. 13 del DLgs. 74/2000 – fondata sul pagamento degli importi dovuti prima della dichiarazione di apertura del dibattimento – è applicabile, trattandosi di norma speciale, esclusivamente per i reati di natura tributaria ivi tassativamente previsti, e non è perciò estensibile al versamento delle trattenute previdenziali ed assistenziali cui è tenuto il sostituto di imposta nelle veci dei propri dipendenti.

Per tale ipotesi opera solo la causa di non punibilità di cui all'art. 2 co. 1-*bis* del DL 463/83 convertito, che consente il pagamento c.d. "tardivo", da parte del datore di lavoro incorso nella violazione dell'obbligo a suo carico, en-

tro i 3 mesi successivi alla contestazione della trasgressione, ancorché il momento consumativo del reato si collochi al giorno sedici del mese successivo a quello cui si riferiscono i contributi omissi.

.....
Cass. 29.8.2018 n. 39225

Penale tributario

Omessa dichiarazione - Rilevanza penale - Termine prolungato - Momento consumativo

Con riferimento al reato di omessa dichiarazione di cui all'art. 5 del DLgs. 74/2000 il termine dilatorio di 90 giorni, concesso al contribuente per presentare la dichiarazione dei redditi successivamente alla scadenza del termine ordinario, non si configura quale causa di non punibilità, ma costituisce un termine ulteriore per adempiere all'obbligo dichiarativo e per individuare il momento consumativo del reato. Detto termine è, dunque, privo di valenza scriminante nei confronti di chi, alla scadenza del termine ordinario, era tenuto alla presentazione della dichiarazione, eventualmente in concorso con il nuovo obbligato nei 90 giorni successivi, laddove, ad esempio, sia mutato il legale rappresentante della persona giuridica contribuente (cfr. Cass. n. 19196/2017).

.....
Cass. 28.8.2018 n. 39049

Reati speciali

Omesso versamento di ritenute previdenziali e assistenziali - Onere della prova - Effettiva corresponsione delle retribuzioni

In relazione al reato di omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali previsto dall'art. 2 co. 1-*bis* del DL 463/83, spetta al pubblico ministero l'onere di dimostrare l'avvenuta corresponsione delle retribuzioni ai lavoratori dipendenti; onere che può essere assolto anche mediante l'allegazione dei modelli DM 10 inviati all'INPS e attestanti le retribuzioni corrisposte ai dipendenti e i conseguenti obblighi contributivi. In caso di dif-

formità della situazione rappresentata nelle denunce retributive inoltrate, spetterà invece all'imputato dimostrare l'assenza del materiale esborso delle somme dovute ai dipendenti (cfr. Cass. n. 14839/2010, n. 21619/2015 e n. 42715/2016).

Il reato in esame si configura non soltanto nel caso dell'integrale pagamento delle retribuzioni dovute ai lavoratori dipendenti, ma anche nel caso della corresponsione di semplici acconti, anche se modesti, sulle retribuzioni medesime, dal momento che tale omissione comporta il mancato versamento, quantomeno in percentuale, dei contributi su tali acconti.

.....
Cass. 28.8.2018 n. 39043

Penale fallimentare

Bancarotta semplice documentale - Posizione del liquidatore di società poi fallita

Il liquidatore della società poi fallita risponde, anche a titolo di mera colpa, del reato di bancarotta semplice documentale quando, pur a fronte di una carica di breve durata, non abbia provveduto a ricevere i libri contabili, omettendo di controllare la loro esistenza e di attivarsi, prontamente ed efficacemente, per ridurre le conseguenze negative della carenza documentale. In particolare, nel caso di specie, a fronte della mancata tenuta della contabilità per 3 anni (fatto salvo qualche registro consegnato al curatore), il liquidatore non aveva provveduto alla sua ricostruzione né tentato di minimizzare gli effetti pregiudizievoli per i creditori sociali (impossibilità di definire il volume di affari della società e di redigere il bilancio).

D'altra parte:

- la bancarotta semplice documentale non richiede per la sua sussistenza il verificarsi di un effettivo danno per i creditori, trattandosi di reato di pericolo presunto;
- la responsabilità per il reato in esame può sussistere anche sotto il profilo colposo, in quanto la "previsione espressa" della punibilità a titolo di colpa (art. 42 c.p.) non equivale a "previsione esplicita". Colpa non

esclusa da una pretesa incompetenza tecnica, posto che chi svolge l'attività di liquidatore deve caratterizzarsi per un minimo di professionalità che comprenda la conoscenza delle norme che disciplinano l'attività delle società commerciali.

.....
Cass. 27.8.2018 n. 39009

Penale tributario

Pene accessorie - Mancata determinazione in sede di condanna - Conseguenze

Non sono riconducibili al novero delle pene accessorie la cui durata non è espressamente determinata dalla legge quelle per le quali sia previsto un minimo e un massimo edittale ovvero uno soltanto dei suddetti limiti, con la conseguenza che la loro durata deve essere dal giudice uniformata, ai sensi dell'art. 37 c.p., a quella della pena principale inflitta (cfr. Cass. SS.UU. n. 6240/2015).

Ciò che, peraltro, non comporta, pur a fronte del sostanziale automatismo conseguente, che all'operazione possa procedere la Corte di Cassazione, avuto riguardo alla circostanza che, per quanto in particolare riguarda la pena accessoria della pubblicazione della sentenza di condanna, l'art. 36 c.p., richiamato dall'art. 12 del DLgs. 74/2000, affida al giudice la determinazione della durata.

.....
Cass. 22.8.2018 n. 38825

Principi generali

Non punibilità per particolare tenuità del fatto - Reati con soglie di punibilità - Applicazione - Limiti

L'esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto (art. 131-*bis* c.p.) nel reato di omesso versamento di ritenute *ex art. 10-bis* del DLgs. 74/2000 (in particolare) e negli illeciti omissivi connotati da soglie di punibilità (in generale) scatta soltanto se l'inadempimento si colloca molto vicino alla soglia stessa.

.....
Cass. 22.8.2018 n. 38810

Penale tributario

Dichiarazione fraudolenta - Documenti falsi - Sequestro del profitto del reato - Momento integrante il “*fumus commissi delicti*” - Modalità di disposizione della misura cautelare

L'applicazione del sequestro per il reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 del DLgs. 74/2000) è possibile dal momento in cui la fattura è inserita nella contabilità aziendale, a prescindere dall'atto dichiarativo vero e proprio.

Se l'imprenditore acquisisce una fattura passiva per operazioni inesistenti e la inserisce in contabilità lo fa, di regola, per ragioni di evasione fiscale; vale a dire per abbattere l'imponibile relativo all'imposta sui redditi facendo figurare costi inesistenti e/o per utilizzare l'IVA asseritamente corrisposta sull'importo fatturato al fine di compensarla con l'IVA a debito. Così facendo viene ad integrare il requisito del “*fumus commissi delicti*” del reato, ovvero della astratta sussumibilità del fatto contestato in una determinata fattispecie, necessario ai fini dell'applicazione della misura in questione.

Ove il reato sia integrato dall'amministratore di una società, inoltre, occorre richiedere sia il sequestro diretto che quello per equivalente, in via subordinata, così da poter predisporre il titolo per riservare effettivamente alla fase dell'esecuzione la ricerca di eventuali beni da sottoporre a sequestro finalizzato alla confisca diretta e, in caso di mancato rinvenimento, la ricerca di beni da sottoporre a sequestro finalizzato alla confisca per equivalente.

.....
Cass. 21.8.2018 n. 38723

Penale tributario

Omesso versamento di ritenute certificate - Reati di omesso versamento - Accesso al patteggiamento - Pagamento del debito tributario - Irrilevanza

La previsione normativa che subordina l'applicazione della pena su richiesta delle parti ex

art. 444 c.p.p. (“patteggiamento”) al pagamento del debito tributario (art. 13-*bis* co. 2 del DLgs. 74/2000) non si applica alle fattispecie di omesso versamento di cui agli artt. 10-*bis*, 10-*ter* e 10-*quater* co. 1 del DLgs. 74/2000, dal momento che, per esse, l'eventuale pagamento nei termini previsti vale come causa di non punibilità.

Salvo che non si voglia configurare una insanabile contraddizione interna al sistema, la coesistenza degli artt. 13 e 13-*bis* del DLgs. 74/2000 deve essere interpretata nel senso che, rappresentando il pagamento del debito tributario entro la dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado (ovvero entro lo stesso termine ultimo previsto per richiedere il rito speciale), causa di non punibilità dei reati di cui agli artt. 10-*bis*, 10-*ter* e 10-*quater* co. 1 del DLgs. 74/2000, lo stesso non può logicamente, al contempo, per queste stesse ipotesi, costituire presupposto di legittimità del patteggiamento; perché questo, fisiologicamente, non potrebbe riguardare reati non più punibili.

E, quindi, per i reati in questione, nei termini suddetti, l'imputato ha due possibilità:

- o paga il debito tributario ed ottiene la declaratoria di assoluzione per non punibilità;
- o non paga il debito tributario, conservando comunque la possibilità di richiedere ed ottenere il patteggiamento.

.....
Cass. 21.8.2018 n. 38684

Penale tributario

Omesso versamento IVA - Mancanza di liquidità - Omesso versamento della controllata

In relazione alla fattispecie di omesso versamento IVA, nessun valore presenta, in sé, la crisi della società controllata, per quanto questa situazione sia valsa all'amministratore della controllante, ma in qualità di rappresentante legale della controllata, ad ottenere una sentenza di assoluzione per la stessa fattispecie e per lo stesso periodo d'imposta.

.....
Cass. 13.8.2018 n. 38595

Penale tributario

Omesso versamento IVA - Elemento soggettivo - Mancanza di liquidità - Caratteristiche principali

Il reato si consuma con il mancato pagamento dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione annuale entro la scadenza del termine per il pagamento dell'acconto relativo al periodo di imposta dell'anno successivo. Il reato è punibile a titolo di dolo generico e consiste nella coscienza e volontà di non versare all'Erario le ritenute effettuate nel periodo considerato, non essendo richiesto che il comportamento illecito sia dettato dallo scopo specifico di evadere le imposte. In particolare, il dolo del reato in questione è integrato dalla condotta omissiva posta in essere nella consapevolezza della sua illiceità, non richiedendo la norma, quale ulteriore requisito, un atteggiamento antidoveroso di volontario contrasto con il precetto violato.

Il reato è unisussistente, di natura omissiva e istantanea. Il che significa che, ai fini della sua perfezione, sono necessarie e sufficienti la coscienza e la volontà dell'azione che devono sussistere nel momento esatto in cui matura il tempo (lungo) dell'obbligazione tributaria, non un attimo prima, non un attimo dopo.

Si tratta di aspetto ben diverso dalla specifica intenzione di evadere l'imposta, requisito esplicitamente preteso ai fini della integrazione dei soli reati di cui agli artt. 2, 3, 4, 8, 10 e 11 del DLgs. 74/2000. Sicché, pretendere che la volontà dell'azione cosciente consista nell'intenzione di violare il precetto equivale ad attribuire al dolo generico una funzione selettiva (appunto, specifica) della condotta non necessaria e non richiesta ai fini dell'integrazione del reato, per la cui consumazione, come detto, è necessario e sufficiente che il debitore di imposta ometta volontariamente il versamento dell'imposta nella consapevolezza della sussistenza dell'obbligo e della scadenza del termine previsto per il pagamento; la coscienza e la volontà dell'omissione devono sussistere al momento della scadenza del termine per l'adempimento. La focalizzazione della condotta sul momento omissivo e la natura generica del dolo costituiscono affidabili indici rivelatori della volontà di

punire l'inadempimento dell'obbligo tributario nella mera consapevolezza della sussistenza di tale obbligo, a prescindere dagli scopi perseguiti dal contribuente. Il progressivo aumento della cd. soglia di punibilità e la previsione di una causa di non punibilità non hanno inciso sulla struttura della fattispecie penale, non avendo il legislatore inteso dare rilevanza agli eventuali scopi dell'inadempimento.

In tale contesto, la scelta di non pagare prova il dolo ed i motivi della scelta non lo escludono. Mentre l'esimente della forza maggiore ha limitate possibilità di applicazione.

Questa, infatti, esclude la "suias" della condotta ed esiste solo nei casi in cui la realizzazione dell'evento stesso o la consumazione della condotta antigiuridica è dovuta all'assoluta ed incolpevole impossibilità dell'agente di uniformarsi al comando, mai quando egli si trovi già in condizioni di illegittimità. Poiché la forza maggiore postula la individuazione di un fatto imponderabile, impreveduto ed imprevedibile, che esula del tutto dalla condotta dell'agente, si da rendere ineluttabile il verificarsi dell'evento, non potendo ricollegarsi in alcun modo ad un'azione od omissione cosciente e volontaria dell'agente, si è sempre escluso, quando la specifica questione è stata posta, che le difficoltà economiche in cui versa il soggetto agente possano integrare la forza maggiore penalmente rilevante.

Il debito verso il fisco relativo ai versamenti IVA è normalmente collegato al compimento delle operazioni imponibili. Ogni qualvolta il soggetto d'imposta effettua tali operazioni riscuote già (dall'acquirente del bene o del servizio) l'IVA dovuta e deve, quindi, tenerla accantonata per l'Erario, organizzando le risorse disponibili in modo da poter adempiere all'obbligazione tributaria. L'introduzione della norma penale, stabilendo nuove condizioni e un nuovo termine per la propria applicazione, estende evidentemente la detta esigenza di organizzazione su scala annuale. In pratica, nei reati omissivi propri integra la causa di forza maggiore l'assoluta impossibilità, non la semplice difficoltà di porre in essere il comportamento omesso; assoluta impossibilità che deve essere collegata ad eventi che sfuggono al dominio finalistico dell'agente.

Ne consegue che:

- il margine di scelta esclude sempre la forza maggiore perché non esclude la “*suitas*” della condotta;
- la mancanza di provvista necessaria all’adempimento dell’obbligazione tributaria penalmente rilevante non può pertanto essere addotta a sostegno della forza maggiore quando sia comunque il frutto di una scelta/politica imprenditoriale volta a fronteggiare una crisi di liquidità;
- non si può invocare la forza maggiore quando l’inadempimento penalmente sanzionato sia stato con-causato dai mancati accantonamenti e dal mancato pagamento alle singole scadenze mensili e dunque da una situazione di illegittimità;
- l’inadempimento tributario penalmente rilevante può essere attribuito a forza maggiore solo quando derivi da fatti non imputabili all’imprenditore che non ha potuto tempestivamente porvi rimedio per cause indipendenti dalla sua volontà e che sfuggono al suo dominio finalistico.

.....
Cass. 13.8.2018 n. 38593

Reati comuni

Truffa aggravata per erogazioni pubbliche - Artifici e raggiri - Fatture false

La formazione e l’utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti può costituire il presupposto per l’integrazione del reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ai sensi dell’art. 640-*bis* c.p., quale artificio o raggiri volto a procurare all’agente un ingiusto profitto.

Con riferimento all’erogazione di un finanziamento pubblico, tale “profitto ingiusto” può, infatti, essere costituito sia dall’illegale percezione di somme erogate dopo la presentazione dei documenti mendaci, sia dall’indebito trattenimento di quanto già ricevuto.

La fattispecie prevista dall’art. 640-*bis* c.p. si consuma già nel momento del versamento da parte dell’ente erogante dei finanziamenti richiesti attraverso la presentazione di un pre-

ventivo di spesa artatamente “gonfiato”, anche quando sia previsto a carico del richiedente l’obbligo di successiva rendicontazione sull’effettivo impiego delle somme percepite.

.....
Cass. 2.8.2018 n. 37601

Penale tributario

Indebita compensazione - Struttura del reato - Bene giuridico tutelato - Soggetti attivi - Coobbligato in virtù di un acollo tributario

La fattispecie di indebita compensazione si configura come reato a condotta mista, caratterizzata:

- da un lato, da una condotta di tipo commissivo, consistente nell’invio di un modello F24 contenente l’indicazione della illecita compensazione;
- dall’altro lato, dalla condotta omissiva, realizzata contestualmente alla prima, consistente nel mancato conferimento della delega per il pagamento delle somme dovute, ove superiori alla ricordata soglia.

Esso è posto a tutela dell’interesse pubblico alla tempestiva ed efficace riscossione delle imposte, dei contributi e degli altri crediti riferibili alla Pubblica Amministrazione, interessati dal meccanismo di auto-liquidazione realizzato in sede di pagamento unificato.

Ne consegue, dunque, che attraverso tale fattispecie non viene sanzionato il mero inadempimento dell’obbligo di pagamento, come avviene nel caso previsto dagli artt. 10-*bis* e 10-*ter* del DLgs. 74/2000, quanto piuttosto l’omesso versamento realizzatosi a mezzo di una indebita compensazione, ovvero di uno strumento assai più insidioso, in quanto di non immediata percezione per l’Erario, il quale potrà avvedersi del “*vulnus*” recato dalla condotta illecita soltanto quando abbia verificato l’insussistenza (ovvero la non spettanza) del credito posto in compensazione, all’esito di una non semplice istruttoria (consistente nella individuazione di coloro i quali abbiano utilizzato, in maniera significativa, la compensazione in maniera non marginale, nella successiva attività ispettiva finalizzata alla veri-

fica delle tracce documentali dell'esistenza e della spettanza del credito compensato).

In assenza di una regolamentazione che inibisca il ricorso alla compensazione di crediti da parte del coobbligato in virtù di un accollo tributario, deve certamente ritenersi riconducibile al novero dei soggetti attivi del delitto contestato anche il debitore accollante che proceda alla realizzazione, attraverso modello F24, di operazioni di compensazione di crediti inesistenti. A fronte di ciò, impregiudicata la possibilità, per l'amministrazione creditrice, di rivolgersi al debitore tributario originario per ottenere il pagamento del dovuto, l'interesse protetto dalla norma incriminatrice è correlato:

- da un lato, al rischio che, ove l'inesistenza del credito non sia rilevata, l'amministrazione non sia nelle condizioni di avvedersi della mancata estinzione e non provveda, quindi, ad attivare i controlli e le successive procedure di riscossione;
- dall'altro lato, al ritardo nella riscossione che, nelle more della illecita compensazione e della sua scoperta, si determinerebbe.

.....
Cass. 1.8.2018 n. 37094

Penale tributario

Omesso versamento IVA - Mancato incasso di fatture da parte di clienti falliti - Tentativo di recupero delle somme da destinare all'erario - Esclusione del reato

È da annullare la sentenza di merito di condanna per la fattispecie di omesso versamento IVA (art. 10-ter del DLgs. 74/2000) quando l'inadempimento è conseguente al mancato incasso di fatture da parte di clienti falliti ed il contribuente, da un lato, documenta di aver fatto il possibile per incassare le somme attraverso ricorsi per decreto ingiuntivo e insinuazione nel passivo fallimentare (oltre che in via amichevole) e, dall'altro, cerca di far fronte all'obbligo tributario impegnando risorse patrimoniali proprie.

Ed infatti già il riconoscimento del mancato pagamento delle fatture emesse dovrebbe condurre alla conclusione che nessun versamento IVA vi sarebbe stato; e, quindi, nessun dovere

di accantonamento dell'imposta, con insussistenza della condotta contestata.

Inoltre, la continuata emissione delle fatture non può considerarsi una condotta idonea ad aggravare il debito tributario, in quanto si tratta di un adempimento doveroso per prestazioni effettivamente rese.

In contrasto con le indicazioni della giurisprudenza di legittimità, infine, non sono valutati tutti gli elementi offerti dalla difesa per dimostrare l'assoluta impossibilità di adempiere al debito di imposta: non imputabilità a se stesso della crisi economica ed impossibilità di fronteggiare l'illiquidità pur avendo posto in essere tutte le azioni possibili, anche sfavorevoli al proprio patrimonio personale.

.....
Cass. 1.8.2018 n. 37089

Penale tributario

Pagamento del debito tributario - Causa di non punibilità - Circostanza attenuante - Applicazione retroattiva

In caso di reati tributari, l'integrale pagamento degli importi dovuti, comprese sanzioni amministrative ed interessi (anche a seguito delle speciali procedure conciliative e di adesione all'accertamento previste dalle norme tributarie) comporta l'applicazione dell'art. 13-bis del DLgs. 74/2000, con la riduzione delle pene fino alla metà, senza pene accessorie, anche per i fatti pregressi dove è intervenuta l'apertura del dibattimento di primo grado, in quanto la disposizione in oggetto prevede un trattamento sanzionatorio più favorevole che deve trovare applicazione ex art. 2 co. 4 c.p. e art. 7 CEDU. Non può, invece, trovare applicazione la causa di non punibilità ex art. 13 co. 2 del DLgs. 74/2000 quando, a seguito della commissione di un reato di dichiarazione infedele, manchi la prova della presentazione della dichiarazione, anche se in ritardo, ovvero del ravvedimento operoso prima della formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o di qualunque attività di accertamento amministrativo o di procedimenti penali.

.....
Cass. 1.8.2018 n. 37083

Penale tributario

Misure di prevenzione - Redditi dichiarati - Attività lavorativa irregolare - Pericolosità sociale

In materia di misure di prevenzione reali (DLgs. 159/2011), il proposto non può giustificare l'accertata sproporzione tra i redditi fiscalmente dichiarati e le attività svolte ed il valore dei beni acquisiti mediante l'allegazione della percezione nel periodo di riferimento di introiti, derivanti dallo svolgimento di attività lavorativa irregolare, non dichiarati e sfuggiti all'imposizione fiscale, trattandosi di risorse percepite, almeno in parte, in contrasto con le disposizioni di legge.

.....
Cass. 31.7.2018 n. 37026

Reati comuni

Riciclaggio - Dolo eventuale - Accertamento

Nell'ambito del reato di riciclaggio, ex art. 648-bis c.p., il dolo eventuale si configura come rappresentazione da parte dell'agente della concreta possibilità della provenienza del denaro da delitto, desumibile dalle circostanze di fatto dell'azione. Questo ricorre, perciò, quando chi agisce si rappresenta come seriamente possibile, sebbene non certa, l'esistenza dei presupposti della condotta, ovvero il verificarsi dell'evento come conseguenza dell'azione e, pur di non rinunciare ad essa, accetta che il fatto possa verificarsi, decidendo di agire comunque (Cass. n. 26208/2015 e n. 43348/2014).

Per valutare l'elemento soggettivo di chi contribuisce ad una condotta di riciclaggio è, pertanto, necessario esaminare gli elementi fattuali, non ponendosi esclusivamente nell'ottica dell'assenza di prove di un suo concorso materiale, ma valutando il concorso morale nella condotta.

.....
Cass. 31.7.2018 n. 36893

Reati comuni

Whistleblowing - Accesso abusivo ad un sistema informatico - Limiti

La disciplina prevista dall'art. 54-bis del DLgs.

165/2001, come innovato dall'art. 1 della L. 179/2017, in materia di segnalazione degli illeciti da parte del dipendente pubblico non scrimina la condotta di chi si introduce illecitamente in un sistema informatico (art. 615-ter c.p.), al fine di sperimentare la vulnerabilità del sistema.

La tutela del "whistleblowing" si limita, infatti, a scongiurare conseguenze sfavorevoli, relative al rapporto di impiego, per il segnalante che acquisisca, nel contesto lavorativo, notizia di un'attività illecita; mentre non fonda alcun obbligo di attiva acquisizione di informazioni e non autorizza improprie attività investigative, in violazione dei limiti posti dalla legge.

.....
Cass. 26.7.2018 n. 35792

Penale tributario

Dichiarazione fraudolenta - Documenti falsi - Appropriazione indebita - Evasione fiscale - Reimpiego - Sequestro

Il reato di appropriazione indebita previsto dall'art. 646 c.p. richiede, per sua natura, una condotta "appropriativa" volta ad ottenere un ingiusto profitto. Non è, pertanto, configurabile tale reato nel caso in cui una operazione di evasione fiscale posta in essere dagli amministratori di una srl sia volta reimpiegare la somma uscita dal patrimonio sociale per finanziare, mediante il prestito dei vari soci, la società stessa.

Il reato di dichiarazione fraudolenta mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, di cui all'art. 2 del DLgs. 74/2000, può essere reato presupposto del reimpiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita, ex art. 648-ter c.p., e può sussistere anche laddove la falsa fattura sia stata emessa dalla stessa società "beneficiaria" che la faccia apparire come proveniente da terzi (Cass. n. 47603/2017).

Sebbene la dichiarazione fraudolenta richieda il compimento di atti tipici che rientrano nella diretta competenza e responsabilità del rappresentante legale, può concorrervi anche chi di quelle operazioni ne ha avuto consapevolmente la regia e la supervisione.

.....
Cass. 25.7.2018 n. 35461

Codice penale e codice di procedura penale

Confisca allargata - Confisca di prevenzione - Rapporti

La definitività del provvedimento di rigetto della richiesta di confisca ex art. 12 del DL 306/92 convertito osta alla confisca degli stessi beni ex art. 24 del DLgs. 159/2011 solo se la decisione riguarda accertamenti in fatto relativi ai presupposti comuni ai due tipi di confisca, ma non anche se attiene a ragioni di mero rito o ad altri presupposti delle misure.

.....
Cass. 23.7.2018 n. 34965

Reati speciali

Trasferimento fraudolento di valori - Principali caratteristiche

La fattispecie di "trasferimento fraudolento di valori" (art. 12-*quinquies* del DL 306/92, ora art. 512-*bis* c.p.):

- integra un'ipotesi di reato istantaneo con effetti permanenti che si consuma nel momento in cui viene realizzata l'attribuzione fittizia, senza che possa assumere rilevanza il permanere della situazione antiggiuridica conseguente alla condotta criminosa;
- richiede che tutti i concorrenti nel reato abbiano agito con il dolo specifico di eludere le disposizioni in materia di prevenzione patrimoniale (elemento soggettivo per la cui prova non è sufficiente dar conto della fittizia attribuzione della titolarità o disponibilità di denaro, beni o altre utilità);
- è reato di pericolo astratto, per la cui integrazione è sufficiente che l'agente, sottoposto o sottoponibile a misura di prevenzione, compia un qualsiasi negozio giuridico al fine di eluderne le disposizioni applicative. Ne consegue che la valutazione del pericolo va effettuata "ex ante", su base parziale, alla stregua di quanto conosciuto o conoscibile da un uomo medio in quella determinata situazione spazio-temporale.

.....
Cass. 23.7.2018 n. 34775

Penale fallimentare

Bancarotta preferenziale - Contratto di cash pooling - Condizioni di liceità

La liceità penale del "cash pooling" passa per la sussistenza di una duplice condizione:

- da un lato, una puntuale regolamentazione contrattuale dei rapporti interni al gruppo, con il contratto che deve contenere, necessariamente, le indicazioni relative alle modalità e ai termini con cui i saldi dei conti correnti periferici delle consociate devono essere trasferiti al conto corrente accentrato, nonché alle modalità e ai termini entro i quali il "pooler" deve restituire la liquidità ricevuta sul conto accentrato di cui è titolare, ed anche all'ammontare dei tassi in base ai quali maturano gli interessi attivi e passivi sui crediti annotati nel conto comune, alle modalità con cui gli interessi verranno corrisposti e all'eventuale commissione spettante al "pooler" per lo svolgimento dell'attività di tesoriere;
- dall'altro, che gli amministratori delle diverse società coinvolte nella gestione unitaria della cassa dimostrino che l'operazione abbia comunque determinato un vantaggio in capo alle società medesime e, in particolare, in capo alle società che contribuiscono con le loro dazioni di denaro alla costituzione del conto corrente unitario, prestando così assistenza finanziaria a quelle che versano in stato di crisi.

.....
Cass. 20.7.2018 n. 34457

Responsabilità parapenale delle persone giuridiche

Sequestro preventivo impeditivo - Ammissibilità nei confronti dell'ente incolpato

Non c'è alcuna incompatibilità tra le misure interdittive previste dal DLgs. 231/2001, nell'ambito della responsabilità degli enti derivante da reato, e il sequestro preventivo "impeditivo" disposto ai sensi dell'art. 321 co. 1 c.p.p., che supera il dato testuale dell'art. 53

del DLgs. 231/2001 impostato su un'ottica più propriamente "conservativa".

Appare, dunque, possibile il sequestro preventivo di impianti fotovoltaici nei confronti di una società, accusata di truffa per l'ottenimento di erogazioni pubbliche ai sensi degli artt. 5 co. 1 lett. a) e 24 del DLgs. 231/2001, in quanto beni che avevano permesso l'illecita percezione dei finanziamenti che, altrimenti, gli indagati non avrebbero potuto conseguire.

.....
Cass. 20.7.2018 n. 34293

Penale tributario

Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti - Voluntary disclosure - Esclusione della punibilità - Condizioni - Scudo fiscale

L'adesione alla procedura di collaborazione volontaria ai sensi della L. 186/2014 ("voluntary disclosure") determina l'esclusione della punibilità solo a seguito del pagamento dell'imposta dovuta. La punibilità non è mai esclusa per le violazioni di cui all'art. 8 del DLgs. 74/2000 (emissione di fatture per operazioni inesistenti) e all'art. 12-*quinquies* del DL 306/92 (trasferimento fraudolento di valori, oggi confluito nell'art. 512-*bis* c.p.).

Tali considerazioni possono essere estese anche al c.d. "scudo fiscale", di cui all'art. 13-*bis* del DL 78/2009.

.....
Cass. 19.7.2018 n. 33833

Penale tributario

Confisca - Rateizzazione del debito tributario - Revoca d'ufficio

Nel caso di intervenuta rateizzazione del debito tributario con l'Agenzia delle Entrate, benché l'imputato non abbia espressamente richiesto la revoca della confisca in relazione al disposto di cui all'art. 12-*bis* co. 2 del DLgs. 74/2000 (secondo cui la confisca diretta o di valore dei beni costituenti profitto o prodotto del reato non opera per la parte che il contribuente si impegna a versare all'erario anche in presenza di sequestro), il giudice si deve

porre d'ufficio la questione della sua applicazione, trattandosi di norma di carattere penale sostanziale più favorevole, ai sensi dell'art. 2 c.p. (Cass. SS.UU. n. 18374/2013).

Tanto in sede di sequestro preventivo disposto ai sensi dell'art. 321 co. 2-*bis* c.p.p., quanto in sede di disposizione della confisca per equivalente in relazione al profitto corrispondente ai reati fiscali, qualora sia stato perfezionato un accordo tra il contribuente e l'Amministrazione finanziaria per la rateizzazione del debito tributario e questo sia stato in parte adempiuto, l'importo della statuizione deve essere ridotto in misura corrispondente ai ratei versati per effetto della convenzione. In caso contrario, verrebbe a determinarsi una inammissibile duplicazione sanzionatoria, in contrasto con l'impostazione per cui l'ablazione definitiva di un bene non può mai essere superiore al vantaggio economico conseguito dall'azione delittuosa (Cass. n. 20887/2015, n. 36370/2015 e n. 42087/2016).

.....
Cass. 18.7.2018 n. 33389

Responsabilità parapenale delle persone giuridiche

Truffa aggravata - Gestione illecita dei rifiuti - Profitto - Sequestro nei confronti dell'ente

Nell'ambito della truffa aggravata, contestata ad un ente ai sensi dell'art. 24 del DLgs. 231/2001, a fronte di un contratto concretizzatosi in prestazioni illecite, differenti da quelle originariamente pattuite, il profitto sequestrabile è pari al corrispettivo incassato in ragione degli artifici e raggiri posti in essere nell'esecuzione dell'accordo.

Sebbene, infatti, la nozione generale di "profitto", in ambito penale, abbia assunto un significato più ampio rispetto a quello economico-aziendalistico (cfr. Cass. SS.UU. n. 26654/2008), laddove una società ponga in essere – come nel caso di specie – una procedura di smaltimento rifiuti del tutto differente da quella convenuta, del tutto illecita e con minori costi, il profitto ben può essere determinato nell'intero importo delle prestazioni fatturate e liquidate (e non solo in ragione del calcolo

delle imposte dovute all'Erario sulla base della contestazione di ulteriori reati tributari).

.....
Cass. 17.7.2018 n. 33092

Penale fallimentare

Sequestro - Quote e beni della società fallita - Presupposti

È legittimo il sequestro preventivo finalizzato alla confisca delle quote societarie, pur se appartenenti a persona estranea al reato, qualora detta misura sia volta ad impedire la protrazione dell'attività criminosa nell'ambito di un procedimento per bancarotta fraudolenta (artt. 216 e 223 del RD 267/42).

È legittimo il sequestro preventivo di beni comunque riconducibili alle vicende di una società dichiarata fallita quando il pericolo derivante dalla libera disponibilità di tali beni, in seguito alla consumazione del reato, possa comportare un ulteriore aggravamento dell'offesa al bene protetto.

.....
Cass. 16.7.2018 n. 32689

Penale tributario

Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte - Simulazione - Accordo di separazione - Trasferimento di un immobile - Integrazione del reato

Ai fini della sussistenza del reato di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, la dissociazione tra la realtà documentata in un accordo di separazione omologato (l'inesistenza della comunione di vita materiale e spirituale che è causa dell'accordo di separazione), opponibile ai terzi, e quella effettiva (l'esistenza di tale comunione) può integrare gli estremi della frode richiesta dall'art. 11 del DLgs. 74/2000. La natura strumentale di tale accordo in cui viene trasferito un bene immobile in sostituzione della corresponsione periodica degli assegni di mantenimento può derivare dal fatto che lo scopo dell'atto stesso è estraneo alla sua causa concreta e alla realtà fattuale.

Per accertare tale simulazione si deve ave-

re riguardo ai dati oggettivi, non potendosi valorizzare solo gli aspetti soggettivi, che potrebbero portare a qualificare come "fraudolento" ogni atto negoziale dispositivo posto in essere in costanza di una procedura esecutiva esattoriale, solo perché oggettivamente diminuisce la garanzia patrimoniale (Cass. n. 3011/2017).

Il reato sussiste a prescindere dalla fondatezza della pretesa erariale e dagli esiti, eventualmente favorevoli per il contribuente, del contenzioso avente ad oggetto tale pretesa, dal momento che il delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte è un reato di pericolo concreto ed esige che la condotta fraudolenta sia tale da rendere inefficace la procedura coattiva, secondo una valutazione a priori ("ex ante").

.....
Cass. 16.7.2018 n. 32504

Responsabilità parapenale delle persone giuridiche

Reati tributari - Profitto - Sequestro nei confronti dell'ente - Confisca

Quando si procede per reati tributari commessi dal legale rappresentante di una persona giuridica, è legittimo il sequestro preventivo funzionale alla confisca per equivalente dei beni dell'imputato sul presupposto dell'impossibilità di reperire il profitto del reato nel caso in cui dallo stesso soggetto non sia stata fornita la prova della concreta esistenza di beni nella disponibilità della persona giuridica su cui disporre la confisca diretta (Cass. n. 40362/2016 e Cass. SS.UU. n. 31617/2015)

Dal momento che i reati tributari non sono ricompresi nel catalogo dei reati-presupposto previsti dal DLgs. 231/2001, ne deriva che, quando il sequestro diretto del profitto del reato tributario non è possibile nei confronti della società, non è consentito nei confronti dell'ente collettivo il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente, salvo che la persona giuridica costituisca uno schermo fittizio (Cass. SS.UU. n. 10561/2014). In tema di reati tributari, il co. 2 dell'art. 12-

bis del DLgs. 74/2000, come introdotto dal DLgs. 158/2015, nel disporre che la confisca diretta o di valore dei beni costituenti profitto o prodotto del reato “non opera per la parte che il contribuente si impegna a versare all’erario anche in presenza di sequestro” e che “nel caso di mancato versamento la confisca è sempre disposta”, non preclude l’adozione del sequestro preventivo ad essa confisca finalizzato, relativamente agli importi non ancora corrisposti (Cass. n. 5728/2016).

.....
Cass. 16.7.2018 n. 32503

Responsabilità parapenale delle persone giuridiche

Reati tributari - Profitto - Sequestro nei confronti dell’ente - Confisca

Quando si procede per reati tributari commessi dal legale rappresentante di una persona giuridica, è legittimo il sequestro preventivo funzionale alla confisca per equivalente dei beni dell’imputato sul presupposto dell’impossibilità di reperire il profitto del reato nel caso in cui dallo stesso soggetto non sia stata fornita la prova della concreta esistenza di beni nella disponibilità della persona giuridica su cui disporre la confisca diretta (Cass. n. 40362/2016 e Cass. SS.UU. n. 31617/2015)

Dal momento che i reati tributari non sono ricompresi nel catalogo dei reati-presupposto previsti dal DLgs. 231/2001, ne deriva che, quando il sequestro diretto del profitto del reato tributario non è possibile nei confronti della società, non è consentito nei confronti dell’ente collettivo il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente, salvo che la persona giuridica costituisca uno schermo fittizio (Cass. SS.UU. n. 10561/2014). In tema di reati tributari, il co. 2 dell’art. 12-*bis* del DLgs. 74/2000, come introdotto dal DLgs. 158/2015, nel disporre che la confisca diretta o di valore dei beni costituenti profitto o prodotto del reato “non opera per la parte che il contribuente si impegna a versare all’erario anche in presenza di sequestro” e che “nel caso di mancato versamento la confisca è sempre disposta”, non preclude l’adozione del

sequestro preventivo ad essa confisca finalizzato, relativamente agli importi non ancora corrisposti (Cass. n. 5728/2016).

.....
Cass. 16.7.2018 n. 32502

Penale tributario

Omessa dichiarazione - Soglia di punibilità - Accertamento - Informativa della Guardia di Finanza

Ai fini del superamento della soglia di punibilità per il reato di omessa dichiarazione, di cui all’art. 5 del DLgs. 74/2000, spetta esclusivamente al giudice penale il compito di procedere all’accertamento e alla determinazione dell’ammontare dell’imposta evasa, attraverso una verifica che può venire a sovrapporsi ed anche ad entrare in contraddizione con quella eventualmente effettuata dinanzi al giudice tributario (cfr. Cass. n. 24811/2011).

Il giudice, in tema di reati tributari, può legittimamente basarsi, per accertare la penale responsabilità dell’imputato per le omesse annotazioni obbligatorie ai fini delle imposte dirette e dell’IVA, sull’informativa della Guardia di Finanza che abbia fatto ricorso anche all’accertamento induttivo dell’imponibile quando la contabilità imposta dalla legge sia stata tenuta irregolarmente, con la conseguenza che anche l’accertamento induttivo compiuto dagli uffici finanziari può, invero, rappresentare, un valido elemento di indagine per stabilire se vi sia stata evasione e se questa abbia raggiunto le soglie di punibilità previste dalla legge. Ciò, comunque, a condizione che costui non si limiti a constatarne l’esistenza ma proceda a specifica autonoma valutazione degli elementi nello stesso descritti comparandoli con quelli eventualmente acquisiti da altre fonti.

.....
Cass. 16.7.2018 n. 32490

Penale fallimentare

Bancarotta fraudolenta - Misure cautelari - Presupposti - Occultamento delle scritture contabili

Per l’applicabilità di misure cautelari personali in relazione al delitto di bancarotta frau-

dolenta, il tempo trascorso dalla commissione del fatto, cui il giudice deve far riferimento per determinare l'attualità del pericolo, va determinato con riguardo all'epoca in cui sono state poste in essere le condotte illecite e non al momento in cui è intervenuta la dichiarazione giudiziale di insolvenza, la quale, ancorché determini il momento consumativo del reato, non costituisce riferimento utile per vagliare il comportamento dell'indagato, sfuggendo alla sua sfera volitiva (cfr. Cass. n. 11633/2012).

In tema di bancarotta fraudolenta documentale, l'occultamento delle scritture contabili, per la cui sussistenza è necessario il dolo specifico di recare pregiudizio ai creditori, consistendo nella fisica sottrazione delle stesse alla disponibilità degli organi fallimentari, anche sotto forma della loro omessa tenuta, costituisce una fattispecie autonoma ed alternativa – in seno all'art. 216 co. 1 lett. b) del RD 267/42 – rispetto alla fraudolenta tenuta di tali scritture, in quanto quest'ultima integra un'ipotesi di reato a dolo generico, che presuppone un accertamento condotto su libri contabili effettivamente rinvenuti ed esaminati dai predetti organi (Cass. n. 18634/2017).

.....
Cass. 13.7.2018 n. 32414

Penale fallimentare

Pagamento dei compensi di amministratore di società in dissesto - Congruità degli stessi - Bancarotta preferenziale

Risponde di bancarotta preferenziale e non di bancarotta fraudolenta per distrazione l'amministratore che ottenga in pagamento di suoi crediti verso la società in dissesto, relativi a compensi e rimborsi spese, una somma congrua rispetto al lavoro prestato. Tanto, perché l'amministratore, come il liquidatore, è un creditore della società, che ha diritto ad un congruo compenso per l'attività svolta, sicché l'autoliquidazione di somme a proprio favore altera la "par condicio creditorum", ma non depauperà la società.

.....
Cass. 13.7.2018 n. 32378

Penale tributario

Sequestro preventivo - Adempimento del contribuente - Esclusione

La previsione dell'art. 12-bis co. 1 del DLgs. 74/2000, disponendo come obbligatoria la confisca dei beni che costituiscono il profitto dei reati tributari, è posta a garanzia della pretesa tributaria. Allo stesso modo, l'ipotesi del co. 2 del medesimo articolo – secondo cui "la confisca non opera per la parte che il contribuente si impegna a versare all'Erario, anche in presenza di sequestro" – sta a significare che se non vi è pretesa tributaria, nemmeno vi può essere confisca e, di conseguenza, neanche la cautela reale ad essa finalizzata (sequestro preventivo). Il principio del "doppio binario", secondo cui le determinazioni assunte dall'Agenzia delle Entrate non sono vincolanti per il giudice penale, trova, infatti, applicazione solo in relazione alla sussistenza degli elementi tipici del fatto illecito, ma non relativamente alla determinazione del profitto, laddove l'Agenzia delle Entrate, a seguito del pagamento di quanto dovuto dal contribuente, dichiara di non aver più nulla da pretendere dal contribuente medesimo.

.....
Cass. 13.7.2018 n. 32213

Penale fallimentare

Bancarotta fraudolenta patrimoniale - Distrazione - Cessione d'azienda - Accertamento

La mera cessione d'azienda – ancor più se solo in affitto – non può costituire di per sé un fatto distrattivo rilevante ai fini dell'integrazione del reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale ex art. 216 co. 1 n. 1 del RD 267/42. Occorre, a tale proposito, dimostrare che la cessione sia avvenuta a fronte di un corrispettivo economico inadeguato oppure che il corrispettivo pattuito non sia stato effettivamente versato; ovvero ancora che il prezzo (fittizio) sia stato corrisposto attraverso una compensazione, totale o parziale, con debiti della società artatamente costruiti.

Se, a fronte della cessione dell'azienda, alla

società fallita è stato concretamente versato il giusto corrispettivo, non si potrà ritenere che tale atto abbia economicamente depauperato la società in questione, sostituendosi le somme di denaro ricevute al complesso di beni ceduto.

.....
Cass. 12.7.2018 n. 32049

Codice penale e codice di procedura penale

Sequestro probatorio - Nomina del difensore - Avviso da parte della polizia giudiziaria

In tema di sequestro probatorio, l'obbligo di dare avviso all'indagato della facoltà di farsi assistere dal difensore di fiducia, ai sensi dell'art. 114 delle disposizione di attuazione del codice di procedura penale, sussiste solo in caso di sequestro eseguito su iniziativa della polizia giudiziaria e non anche in caso di sequestro direttamente eseguito dal Pubblico Ministero ovvero da questo delegato.

Ai sensi dell'art. 365 c.p.p. il Pubblico Ministero deve, infatti, chiedere alla persona sottoposta alle indagini, che sia presente all'atto, se è assistita da un difensore di fiducia, e qualora ne sia priva, designare un difensore d'ufficio. Viceversa la polizia giudiziaria, quando procede di propria iniziativa al compimento di taluna delle attività alle quali ha diritto di assistere, senza preavviso, il difensore della persona sottoposta a indagini, ha soltanto l'obbligo, previsto dal citato art. 114 di avvisare la persona sottoposta a indagini - se presente - della facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia.

.....
Cass. 12.7.2018 n. 31834

Reati speciali

Impianti fotovoltaici - Erogazioni pubbliche - Truffa aggravata - Esclusione

Non integra il reato edilizio previsto dall'art. 44 del DPR 380/2001 la realizzazione di impianti fotovoltaici, effettuata a seguito di mera dichiarazione di inizio attività in conformità a norme regionali successivamente dichiarate incostituzionali, e non, invece, previo rilascio

di autorizzazione unica regionale, a condizione che gli impianti siano entrati in esercizio antecedentemente al 16.1.2011 (per effetto di quanto disposto dall'art. 1-*quater* della L. 129/2010). Da ciò consegue l'esclusione, sotto il profilo dell'elemento soggettivo, del dolo della truffa aggravata *ex art. 640-bis c.p.* - contestata anche all'ente *ex DLgs. 231/2001* per essersi gli imputati associati allo scopo di commettere una serie di truffe e falsi finalizzati al conseguimento indebito di erogazioni pubbliche - perché non può essere ritenuta attività truffaldina un comportamento alla cui base vi sia una (opinabile) interpretazione delle norme relative agli impianti fotovoltaici.

.....
Cass. 11.7.2018 n. 31730

Responsabilità parapenale delle persone giuridiche

Interrogatorio del legale

rappresentante - Prescrizione del reato presupposto - Principio di autonomia

È nulla la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di un ente il cui legale rappresentante non sia stato invitato a presentarsi a rendere l'interrogatorio tempestivamente richiesto: alla luce degli artt. 34 e 59 del DLgs. 231/2001 il sistema di accertamento dell'illecito amministrativo deve fondarsi sul principio costituzionale della garanzia del diritto di difesa ed è, dunque, pienamente compatibile ed applicabile in tale procedimento quanto previsto dall'art. 416 c.p.p.

La dichiarazione di prescrizione del reato presupposto non incide sulla perseguibilità dell'illecito amministrativo già contestato (art. 60 del DLgs. 231/2001). Per altro verso, la condanna per la responsabilità amministrativa, ancorché autonoma processualmente dalla condanna per la responsabilità penale, presuppone la commissione di un reato, perfetto in tutti i suoi elementi. Le ipotesi previste dall'art. 8 DLgs. 231/2001, che esprimono il principio di autonomia delle condanne, consentono, infatti, di affermare la responsabilità dell'ente nei casi nei quali l'autore del reato non sia stato identificato o non sia imputabile, ovvero il reato si sia estinto per una causa diversa dall'amnistia;

dal tenore della previsione si desume che il giudizio di responsabilità amministrativa non possa prescindere dall'accertamento di tutti gli elementi costitutivi del reato.

.....
Cass. 11.7.2018 n. 31641

Reati comuni

Infortunio mortale - Comportamento abnorme del lavoratore - Esclusione della responsabilità del datore di lavoro

La responsabilità del datore di lavoro a fronte di un grave infortunio di un dipendente può essere esclusa laddove intervenga un fattore ulteriore e autonomo che inneschi un rischio nuovo e del tutto incongruo (eccentrico) rispetto a quello originario connesso all'attività svolta, interrompendo il nesso causale ai sensi dell'art. 41 co. 2 c.p.

Solo in questi casi di comprovata "abnormità" è configurabile una colpa dell'infortunato nella produzione dell'evento, tale da escludere la responsabilità penale del titolare della posizione di garanzia; intendendo per "abnorme" il comportamento che, per la sua stranezza ed imprevedibilità, si ponga al di fuori di ogni possibilità di controllo da parte delle persone preposte all'applicazione delle misure di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro; con la precisazione, però, che non può avere queste caratteristiche il comportamento del lavoratore che abbia compiuto un'operazione comunque rientrante pienamente, oltre che nelle sue attribuzioni, nel segmento di lavoro attribuitogli (cfr. Cass. n. 23292/2011).

Nel caso di un infortunio mortale dovuto all'esplosione repentina di un cuscino pneumatico, la forzatura dell'incastro per mezzo di un palanchino, posta in essere da un operatore specificamente addetto alla manutenzione, può rappresentare quel fattore imprevedibile e abnorme in grado di interrompere il nesso di causalità necessario per imputare l'evento dannoso alla condotta dell'imputato, con particolare riguardo alla inadeguata manutenzione del macchinario.

.....
Cass. 11.7.2018 n. 31615

Penale tributario

Atti fraudolenti - Operazioni straordinarie - Scissione societaria

Ai fini del reato di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte ex art. 11 del DLgs. 74/2000, va considerato atto fraudolento ogni comportamento che, formalmente lecito, sia tuttavia caratterizzato da una componente di artificio o di inganno, ovvero che è tale ogni atto che sia idoneo a rappresentare una realtà non corrispondente al vero (con una sovrapposizione rispetto alla simulazione), ovvero ancora qualunque stratagemma artificioso tendente a sottrarre le garanzie patrimoniali alla riscossione (Cass. SS.UU. n. 12213/2018). Il fatto che anche un atto lecito potrebbe integrare la citata fattispecie impone di considerare, con estrema cautela, le operazioni straordinarie poste in essere dall'amministrazione di società debentrici del Fisco. Occorre, cioè, distinguere tra legittime scelte discrezionali di gestione, secondo valutazioni – pur errate – di opportunità e di carattere tecnico (commerciale-finanziario) e condotte fraudolente lesive del bene giuridico tutelato dalla norma precettiva. In altri termini, anche il compimento di un'operazione di scissione societaria, valutata in relazione non soltanto al momento in cui l'atto di scissione viene posto in essere, ma anche in relazione alle vicende successive alla scissione medesima e al compimento di altri atti societari, può costituire quell'atto negoziale fraudolento e/o simulato idoneo ad integrare il reato in questione.

.....
Cass. 10.7.2018 n. 31420

Principi generali

Confisca di prevenzione - Pericolosità sociale - Attualità - Revoca

Ai fini dell'applicazione di una misura di prevenzione ex DLgs. 159/2011, è consentito al giudice valutare autonomamente i fatti accertati in sede penale che non abbiano dato luogo a sentenza di condanna, in presenza di sentenze di proscioglimento per intervenuta prescrizione (limite esterno alla punibilità del

fatto), lì dove il fatto risulti delineato con sufficiente chiarezza o sia comunque ricavabile in via autonoma dagli atti (Cass. n. 31209/2015). L'unico limite all'autonomia del giudizio di prevenzione è quello della negazione in sede penale, con pronunce irrevocabili di determinati fatti: ciò in quanto la negazione penale irrevocabile di un determinato fatto impedisce di ritenerlo esistente e quindi di assumerlo come elemento iniziale del giudizio di pericolosità sociale.

.....
Cass. 9.7.2018 n. 30974

Reati speciali

Particolare tenuità del fatto - Reiterazione delle omissioni - Soglia di punibilità - Esclusione

Con riferimento al reato di omesso versamento di ritenute previdenziali e assistenziali (art. 2 co. 1-*bis* del DL 463/83), deve essere esclusa la configurabilità della particolare tenuità del fatto, laddove vi sia una reiterazione delle omissioni, protrattesi per tre annualità, che evidenzia la non occasionalità delle condotte ed impedisce di escludere la punibilità delle stesse ai sensi dell'art. 131-*bis* c.p. Ciò vale a prescindere dal superamento minimo della soglia di punibilità prevista dalla fattispecie.

.....
Cass. 9.7.2018 n. 30882

Penale tributario

Dichiarazione fraudolenta - Documenti falsi - Prescrizione frodi IVA - Sentenza Taricco - Irretroattività

Il regime della prescrizione per il reato di dichiarazione fraudolenta mediante fatture false (art. 2 del DLgs. 74/2000) non può ritenersi condizionato in senso sfavorevole all'imputato dalla recente presa di posizione della giurisprudenza comunitaria assunta con la sentenza "Taricco" (C-105/14 dell'8.9.2015), con cui la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha affermato l'idoneità della normativa nazionale in tema di prescrizione a pregiudicare gli obblighi finanziari imposti agli Stati membri, posto che, con la successiva sentenza C-42/17

del 5.12.2017 (c.d. "Taricco bis"), la medesima Corte, decidendo sulla questione pregiudiziale sollevata dalla Corte Costituzionale 24/2017, ha affermato che l'art. 325 par. 1 e 2 del TFUE impone la disapplicazione delle norme interne sulla prescrizione ostative all'inflizione di sanzioni penali inflittive e dissuasive in un numero considerevole di casi di frodi gravi che ledano gli interessi finanziari dell'Unione, a meno che tale disapplicazione comporti una violazione del principio di legalità a causa della sufficiente determinatezza della legge applicabile o dell'applicazione retroattiva di una normativa che impone un regime di punibilità più severo di quello vigente al momento della commissione del reato.

In applicazione di tale principio, poi recepito anche dalla Corte Costituzionale con la sentenza 115/2018, deve quindi escludersi nel caso di specie la sussistenza di ragioni ostative alla declaratoria di estinzione del reato contestato risalendo i fatti al più tardi al settembre 2009 e, dunque, in un momento anteriore rispetto alla prima pronuncia della Corte di Giustizia.

.....
Cass. 9.7.2018 n. 30875

Reati speciali

Omesse ritenute previdenziali - Particolare tenuità del fatto - Non abitualità della condotta

Il delitto di omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali operate sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti (art. 2 co. 1-*bis* del DL 463/83) è un reato a struttura unitaria, dove la condotta omissiva può configurarsi anche attraverso una pluralità di omissioni che, di per sé, possono anche non costituire reato. Di conseguenza, la consumazione può essere istantanea o di durata, avendo, in quest'ultimo caso, un effetto prolungato, pur se nel periodo annuale di riferimento, sino al termine del quale può realizzarsi o protrarsi il momento consumativo del reato (cfr. Cass. SS.UU. n. 10424/2018).

Ai fini dell'applicazione della causa di non punibilità per particolare tenuità del fatti,

ai sensi dell'art. 131-*bis* c.p., il giudice può prendere in considerazione, per determinare la non abitudine del comportamento, il numero delle mensilità nelle quali la condotta omissiva si è verificata (nel caso di specie, la condotta tipica si era protratta per sei scadenze mensili). Mentre la sussistenza della particolare tenuità dell'offesa deve essere verificata attraverso una valutazione globale che tenga conto dell'importo complessivo dei contributi non versati e della consistenza del superamento della soglia di punibilità (Cass. n. 51597/2017).

.....
Cass. 5.7.2018 n. 30179

Codice penale e codice di procedura penale

Sequestro diretto e per equivalente

- Somme di denaro - Profitto

“accrescitivo” - Depositi successivi

Ove il prezzo o il profitto c.d. “accrescitivo” derivante dal reato sia costituito da denaro, la confisca delle somme depositate su conto corrente bancario, di cui il soggetto abbia la disponibilità, deve essere qualificata come confisca diretta e, in considerazione della natura del bene, non necessita della prova del nesso di derivazione diretta tra la somma materialmente oggetto della ablazione e il reato.

Proprio la natura fungibile del bene, che si confonde automaticamente con le altre disponibilità economiche del percipiente ed è tale da perdere – per il fatto stesso di essere ormai divenuta una appartenenza – qualsiasi connotato di autonomia quanto alla relativa identificabilità fisica, rende superfluo accertare se la massa monetaria percepita quale profitto o prezzo dell'illecito sia stata spesa, occultata o investita; ciò che rileva è che le disponibilità monetarie in questo caso dell'ente si siano accresciute di quella somma, legittimando, dunque, la confisca in forma diretta del relativo importo.

È la prova della percezione illegittima della somma che conta, e non la sua materiale destinazione: con la conseguenza che, agli effetti della confisca, è l'esistenza del numerario

comunque accresciuto di consistenza a rappresentare l'oggetto da confiscare, senza che assumano rilevanza alcuna gli eventuali movimenti che possa aver subito quel determinato conto bancario.

Solo quando il reperimento dei beni costituenti il profitto del reato sia impossibile, sia pure transitoriamente, ovvero quando gli stessi non siano aggredibili per qualsiasi ragione è legittimo il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente. La “*ratio essendi*” della confisca di valore, o per equivalente, sta, infatti, nella impossibilità di procedere alla confisca “diretta” della cosa che presenti un nesso di derivazione qualificata con il reato.

Può quindi affermarsi che la confisca per equivalente e prima ancora il sequestro finalizzato a detta confisca ha funzione sussidiaria rispetto a quella tradizionale (confisca diretta) che ha connotati riparatori e finalità non repressive ma ripristinatorie dello *status quo ante*.

Dunque se è indubbio che la misura ablativa finalizzata a privare l'autore del reato dei vantaggi derivati dalla sua attività criminosa è destinata ad operare in tutti quei casi in cui la confisca diretta non sia possibile per i più svariati motivi, anche temporanei, è pur vero che l'aver azionato detta misura, a fronte della sussistenza di tutti i presupposti di legge, non impedisce di sottoporre a provvedimento cautelare ulteriori beni costituenti l'utilità economica tratta dall'attività illecita.

.....
Cass. 3.7.2018 n. 29923

Penale tributario

Indebita compensazione - Crediti

inesistenti - Accollo fiscale

Integra il delitto di indebita compensazione di cui all'art. 10-*quater* del DLgs. 74/2000 il pagamento dei debiti fiscali mediante compensazione con crediti d'imposta inesistenti a seguito del c.d. “accollo fiscale” commesso attraverso l'elaborazione o la commercializzazione di modelli di evasione, in quanto l'art. 17 del DLgs. 241/97 non solo non prevede il caso dell'accollo, ma richiede che la compen-

sazione avvenga unicamente tra i medesimi soggetti (cfr. Cass. n. 6945/2017).

L'art. 10-*quater* del DLgs. 74/2000, quando menziona quale soggetto attivo "chiunque non versa le somme dovute, utilizzando in compensazione ... crediti inesistenti", si riferisce anche a chi, in virtù del contratto di accollo, agisce come debitore perché si è volontariamente fatto carico del debito altrui.

Il profitto del reato, pari al totale dell'importo portato a compensazione stante l'inesistenza del credito, deve essere riferito sia all'accollante che all'accollato per una regolamentazione tra privati anteriore alla materiale compensazione.

.....
Cass. 3.7.2018 n. 29870

Codice penale e codice di procedura penale

Sequestro di prevenzione - Tutela del creditore ipotecario - Cessione del credito

Nel caso in cui la cessione di un credito ipotecario avvenga successivamente alla trascrizione di un provvedimento di sequestro o di confisca di prevenzione ex DLgs. 159/2011 del bene sottoposto a garanzia, tale circostanza non è in quanto tale preclusiva dell'ammissibilità della ragione creditoria, né determina di per sé uno stato di mala fede in capo al terzo cessionario del credito.

Il cessionario, subentrando nella stessa posizione giuridica del cedente, assume la titolarità del credito anche nella possibilità di far valere le condizioni, a quel credito afferenti, per l'ammissione dello stesso al riparto in caso di confisca del bene oggetto del diritto di garanzia associato al credito; e fra esse, quindi, l'antioriorità della costituzione originaria del credito rispetto al sequestro del bene, che ove sussistente permane in capo al cessionario anche se lo stesso ha acquisito il credito successivamente al sequestro secondo quanto previsto dall'art. 52 del DLgs. 159/2011.

Pertanto, nel caso in cui il credito sia ceduto in epoca posteriore alla trascrizione del sequestro, il creditore cessionario può comun-

que avvalersi della condizione di buona fede sussistente in capo al creditore originario al quale è subentrato nella stessa posizione; mentre è irrilevante nei suoi confronti la possibilità che egli sia o possa essere a conoscenza, al momento dell'acquisto del credito, di un vincolo che non gli impedisce il soddisfacimento del credito per effetto di quella condizione.

.....
Cass. SS.UU. 3.7.2018 n. 29847

Reati speciali

Omesso versamento ritenute previdenziali e assistenziali - Responsabilità del legale rappresentante dell'ente - Crisi di liquidità

Nell'ambito dell'omesso versamento di ritenute previdenziali e assistenziali (art. 2 co. 1-*bis* del DL 463/83), il legale rappresentante di una società non può essere chiamato a rispondere dell'omissione una volta che, alla data prevista per il versamento, non ricopra più la carica per fatti sopravvenuti indipendenti. Diversamente accadrà nel caso in cui dovesse riscontrarsi, nel comportamento antecedente, una condotta intenzionalmente o consapevolmente diretta a vanificare l'obbligo tributario (cfr. Cass. n. 53158/2014).

Nel caso di liquidità insufficiente per adempiere correttamente e tempestivamente al versamento dovuto, il legale rappresentante – per andare esente da responsabilità – dovrà dimostrare di aver posto in essere tutte le possibili azioni, anche sfavorevoli per il suo patrimonio personale, dirette a consentirgli di recuperare quelle somme necessarie ad assolvere il debito erariale, senza esservi riuscito per cause indipendenti dalla sua volontà (Cass. n. 26919/2017 e n. 47250/2016).

Ai fini penali, non rilevano i rapporti "interni" tra la persona fisica chiamata a rispondere dell'addebito e l'ente di riferimento, che potranno essere eventualmente presi in considerazione in sede civile.

.....
Cass. 2.7.2018 n. 29651

Responsabilità parapenale delle persone giuridiche

Prescrizione - Regime derogatorio rispetto alle persone fisiche

Il regime derogatorio della prescrizione nell'ambito della responsabilità degli enti (art. 22 del DLgs. 231/2001) rispetto a quello previsto nel codice penale è ragione-

vole, in considerazione della diversa natura dell'illecito che determina tale responsabilità, e dell'impossibilità di ricondurre integralmente il sistema previsto per le persone giuridiche nell'ambito e nella categoria dell'illecito penale (cfr. Cass. SS.UU. n. 38343/2014).

.....
Cass. 2.7.2018 n. 29617

06 / PROFESSIONISTI

Lavoro autonomo

Professioni intellettuali - Prestazione d'opera intellettuale - Conclusione del contratto - Modalità

Al fine del riconoscimento del diritto al compenso, il professionista deve provare il titolo della sua pretesa creditoria. Pertanto, deve dimostrare, in qualsiasi forma idonea a manifestare inequivocabilmente la volontà del cliente di avvalersi della sua attività e della sua opera, l'avvenuto conferimento dell'incarico, per il quale può essere sufficiente uno scambio di consensi, costituito dalla proposta contrattuale, in genere rappresentata dal conferimento dell'incarico, e dalla sua accettazione, che il professionista può esprimere *per facta concludentia*, eseguendo la prestazione.

Trib. Arezzo 31.7.2018 n. 820

Previdenza

Determinazione del trattamento pensionistico per i lavoratori autonomi - Mancata previsione del principio della "neutralizzazione" - Illegittimità costituzionale

Con la pronuncia in esame, la Corte Costituzio-

nale interviene in materia di determinazione dei trattamenti pensionistici, affermando che anche per i lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali dell'INPS trova applicazione il principio della "neutralizzazione". Secondo tale principio, nel caso un lavoratore maturi i requisiti contributivi per beneficiare della pensione, la contribuzione acquisita successivamente non può determinare una riduzione dell'assegno virtualmente già maturato.

Nell'occasione, la Consulta ha dichiarato costituzionalmente illegittimi l'art. 5 co. 1 della L. 233/90 e l'art. 1 co. 18 della L. 335/95, nella parte in cui, ai fini della determinazione del trattamento pensionistico, non prevedono, in caso di prosecuzione della contribuzione da parte del lavoratore autonomo che ha già conseguito l'anzianità contributiva minima, che la pensione liquidata non possa essere inferiore a quella che sarebbe spettata al raggiungimento dell'età pensionabile, escludendo dal computo i periodi di contribuzione successivi ove comportino un assegno pensionistico meno favorevole.

Vengono quindi disattese le argomentazioni dell'INPS che fanno leva su aspetti diversificati delle discipline del sistema previdenziale dei lavoratori subordinati e del sistema dei lavoratori autonomi per escludere

l'applicabilità a quest'ultimo del principio in esame.

.....
Corte Cost. 23.7.2018 n. 173

Responsabilità del professionista

Responsabilità civile - Responsabilità professionale - Nesso di causalità - Prova

Quando un professionista deleghi parte del proprio incarico ad altro professionista, il rapporto in oggetto ha carattere meramente interno e il professionista originariamente incaricato risponde per l'inadempimento del delegato nei confronti del cliente .

Nel caso di specie, l'incarico affidato da un ragioniere ad un consulente del lavoro non è stato ritenuto opponibile al cliente, anche in ragione del fatto che il rapporto economico era regolato solo tra il cliente ed il primo professionista.

Inoltre, grava sul committente l'onere di provare il danno ed il nesso causale tra condotta del professionista e danno, ma il giudice può servirsi della CTU "percipiente" per valutare la corrispondenza tra la somma richiesta a titolo di danno e quella a cui il cliente avrebbe avuto diritto in assenza di inadempimento.

.....
Cass. 19.7.2018 n. 19148

Attività protette

Esercizio abusivo della professione

Integra il reato di esercizio abusivo della professione, ai sensi dell'art. 348 c.p. sia l'attività svolta nella sua natura liberale-ordinistica in assenza della prescritta abilitazione, sia quella che si sia comunque tradotta in una pluralità di atti che, pur non riservati in via esclusiva alla competenza specifica di una professione, nel loro continuo, coordinato ed oneroso riporsi ingenerano una situazione di apparenza evocativa dell'attività professionale svolta da soggetto regolarmente abilitato, con conseguente affidamento incolpevole della clientela (Cass. SS.UU. n. 11545/2012).

L'art. 348 c.p. è una "norma penale in bianco" in quanto presuppone l'esistenza di altre norme volte ad individuare le professioni per le quali è richiesta la speciale abilitazione dello Stato e le condizioni, soggettive e oggettive, tra le quali l'iscrizione in un apposito albo, in mancanza delle quali l'esercizio della professione risulta abusivo. Da tali professioni va distinto il caso in cui lo svolgimento dell'attività libero-intellettuale, in attuazione dell'art. 117 co. 3 Cost. e nel rispetto dei principi dell'Unione europea in materia di concorrenza e di libertà di circolazione (art. 1 della L. 4/2013), resta emancipato da qualsiasi forma.

.....
Cass. 18.7.2018 n. 33464

Previdenza

Mediatore immobiliare - Attività di stima - Distinzione dall'attività di geometra

Tra le attività finalizzate a determinare la conclusione di affari tra terzi quella del mediatore immobiliare si manifesta come una professionalità autonoma. Il mediatore può essere chiamato ad attività di stima, ma si tratta di valutazioni che non necessariamente coincidono con quelle del geometra, avendo fini diversi, mirati alla diretta conclusione di affari e non alla determinazione assoluta di valori di estimo, potendo tale stima risentire di fattori diversi, quali ad esempio strategie commerciali od esigenze del cliente, in espressione di una specificità professionale non confondibile con quella puramente tecnica del geometra. Si deve, pertanto, escludere un obbligo per il mediatore, anche se geometra iscritto all'Albo di categoria, come nel caso di specie, di iscrizione alla Cassa Italiana di Previdenza dei Geometri Liberi Professionisti, in quanto già tenuto all'iscrizione alla Gestione Commercianti presso l'INPS.

.....
Cass. 3.7.2018 n. 17360

07 / LAVORO

Sicurezza sul lavoro

Datore di lavoro - Strutture aziendali complesse - Accertamento della responsabilità

Nell'ambito della responsabilità penale in materia di sicurezza sul lavoro (DLgs. 81/2008), ai fini dell'individuazione del garante nelle strutture aziendali complesse, occorre fare riferimento al soggetto espressamente deputato alla gestione del rischio.

È, così, generalmente riconducibile alla sfera di responsabilità del preposto l'infortunio occasionato dalla concreta esecuzione della prestazione lavorativa, a quella del dirigente il sinistro riconducibile al dettaglio dell'organizzazione dell'attività lavorativa e a quella del datore di lavoro, invece, l'incidente derivante da scelte gestionali di fondo (cfr. Cass. n. 52536/2017).

Cass. 31.8.2018 n. 39324

Lavoro subordinato

Retribuzione - Elargizione per l'abitazione corrisposta al dipendente trasferito - Natura retributiva o riparatoria - Criteri distintivi

Ai fini dell'individuazione della natura di retribuzione ovvero di rimborso spese di una voce del trattamento corrisposto per lo svolgimento di lavoro all'estero od in altra sede lavorativa deve aversi riguardo ad indici sintomatici, che consentano una valutazione della suddetta natura in via induttiva, senza trascurare, in tale indagine, anche elementi che emergano in sede di stipulazione del contratto individuale, che assumono valore orientativo ai fini considerati. In particolare, ai fini dell'identificazione dei caratteri propri della retribuzione, rilevano sicuramente: a) la continuità, periodicità ed obbligatorietà della somma corrisposta o del beneficio riconosciuto; b) l'assenza di giustificativi di spesa; c) la natura compensativa

del disagio o della penosità della prestazione resa; d) il rapporto di necessaria funzionalità con la prestazione lavorativa; e) la sottesa garanzia di salvaguardia del livello retributivo e di adeguamento ai maggiori oneri derivanti dal nuovo ambiente di lavoro; f) il prelievo contributivo effettuato. Diversamente, la finalità di tenere indenne il lavoratore da spese che quest'ultimo non avrebbe incontrato se non fosse stato trasferito e che ha sostenuto nell'interesse dell'imprenditore è indice della natura non retributiva dell'emolumento, normalmente collegato ad una modalità della prestazione lavorativa richiesta per esigenze straordinarie, priva dei caratteri della continuità e determinatezza o determinabilità e fondata su una causa autonoma rispetto a quella retributiva, con tendenziale esclusione dalla base di computo del TFR. Pertanto, un'erogazione di carattere periodico, corrisposta in misura fissa forfettaria annuale, in quote periodiche anticipate, senza documentazione giustificativa, nonché assoggettata a contribuzione ha natura retributiva.

.....
Cass. 31.8.2018 n. 21519

Sicurezza sul lavoro

INAIL - Infortunio *in itinere* - Utilizzo del mezzo privato necessitato - Uso della bicicletta - Diritto al risarcimento

Rispetto al c.d. "infortunio *in itinere*" l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro opera anche nel caso di utilizzo del mezzo privato, purché necessitato. In particolare, l'uso della bicicletta privata per il tragitto luogo di lavoro-abitazione si deve considerare sempre necessitato per i positivi riflessi ambientali, in quanto consentito secondo un canone di necessità relativa, ragionevolmente valutato in relazione al costume sociale, anche per assicurare un più intenso rapporto con la comunità familiare e per tutelare l'esigenza di raggiungere in modo riposato e disteso i luoghi di lavoro in funzione di una maggiore gratificazione dell'attività ivi svolta.

.....
Cass. 31.8.2018 n. 21516

Condotta antisindacale

Sindacati della Provincia di Bolzano

- Estensione dei diritti e delle prerogative sindacali

Nella provincia di Bolzano, è antisindacale la condotta datoriale che non riconosca alle associazioni sindacali costituite esclusivamente tra lavoratori dipendenti appartenenti alle minoranze linguistiche tedesca e ladina, aderenti alla confederazione maggiormente rappresentativa fra quelle dei lavoratori stessi, tutti i diritti e le prerogative attribuiti ai sindacati da un contratto collettivo nazionale di lavoro. L'estensione dei predetti diritti e prerogative concerne non solo i diritti sindacali aventi carattere sostanziale ma anche quelli di tutela giudiziaria, in particolare quella di repressione della condotta antisindacale disciplinata dall'art. 28 della L. 300/70.

.....
Cass. 29.8.2018 n. 21373

Licenziamento individuale

Condotta posta a base del licenziamento - Discordanze tra lettera di licenziamento e di contestazione disciplinare - Reintegrazione del lavoratore

Nell'ipotesi di mancata coincidenza tra la condotta posta alla base della lettera di licenziamento e quella alla base della lettera di contestazione disciplinare, si applica la tutela reintegratoria "attenuata" prevista dall'art. 18 co. 4 della L. 300/70 (che prevede, oltre alla reintegrazione, il risarcimento del danno entro le 12 mensilità) e non il regime sanzionatorio delle violazioni meramente formali e procedurali di cui all'art. 18 co. 6 della L. 300/70. Nel caso esaminato, nella lettera di licenziamento si invocava la violazione dell'art. 41 lett. c) del CCNL di settore (attinente alla recidiva delle mancanze del lavoratore), mentre nella lettera di contestazione disciplinare si contestava un solo episodio, ossia l'ingiustificata assenza del lavoratore sul posto di lavoro per 3 giorni consecutivi.

.....
Cass. 28.8.2018 n. 21265

Previdenza

Pensione supplementare - Presentazione della domanda - Requisito dell'età anagrafica

La domanda di pensione supplementare all'INPS può essere presentata solo al raggiungimento dell'età anagrafica prevista *ex lege* (quella cioè stabilita per il pensionamento di vecchiaia), restando irrilevante il compimento dell'età anagrafica in epoca successiva alla presentazione della domanda (nella specie, la domanda amministrativa era stata presentata 2 mesi prima del raggiungimento del requisito anagrafico).

.....
Cass. 27.8.2018 n. 21189

Lavoro subordinato

Diritti e doveri del datore di lavoro - Controllo a distanza dei dipendenti - Installazione di impianti di videosorveglianza - Preventivo accordo con le rappresentanze sindacali o con l'Ispettorato del Lavoro - Necessità

La Corte di Cassazione interviene in materia di controllo a distanza dei lavoratori *ex art. 4 della L. 300/70*, ribadendo che l'installazione di un impianto di videosorveglianza in azienda deve essere obbligatoriamente preceduta da un accordo sindacale con le organizzazioni di rappresentanza o, in mancanza, da un'autorizzazione amministrativa dell'Ispettorato del lavoro.

Con riferimento al caso di specie, secondo la Suprema Corte a nulla rileva il consenso scritto di tutti i dipendenti che prestano la propria attività lavorativa nell'area aziendale dove sono state attivate le telecamere, non essendo idoneo a sostituire i passaggi procedurali individuati dall'art. 4 della L. 300/70 e rendere quindi legittima l'installazione dell'impianto di videosorveglianza.

Come precisato dai giudici di legittimità, la procedura individuata dalla L. 300/70 ha la finalità di demandare l'assetto della regolamentazione degli interessi coinvolti alle rappresentanze sindacali e all'ispettorato del lavoro, laddove nessun ruolo può essere assolto dai singoli lavoratori.

.....
Cass. 24.8.2018 n. 38882

Licenziamento individuale

Licenziamento per superamento del periodo di comporto - Indicazione del solo termine finale di maturazione del comporto - Illegittimità

Il licenziamento per superamento del periodo di comporto non è assimilabile ad un licenziamento disciplinare, per cui impropriamente si può parlare di contestazione delle assenze, per le quali non è necessaria una completa e minuta descrizione delle circostanze di fatto relative alla causale, fermo restando l'onere, nell'eventuale sede giudiziaria, di allegare e provare le singole assenze. Tuttavia, la mera indicazione del termine finale di maturazione del periodo di conservazione del posto di lavoro non soddisfa il requisito di sufficiente specificazione dei motivi che hanno determinato il licenziamento, con conseguente illegittimità della risoluzione del rapporto di lavoro.

.....
Cass. 23.8.2018 n. 21042

Licenziamento individuale

Licenziamento disciplinare - Abbandono della cabina di guida da parte dell'unico conducente del treno - Legittimità

Si deve ritenere legittimo il licenziamento per giusta causa intimato al dipendente, unico conducente, che abbia abbandonato per due volte la cabina di guida, mentre il treno viaggiava ad una velocità di 250 km orari, la prima volta per ottenere un quotidiano e la seconda per richiedere un drink all'addetta al servizio di ristorazione di prima classe, violando dolosamente le regole aziendali e mettendo consapevolmente a rischio il mezzo ed i suoi circa 400 passeggeri, in applicazione dell'art. 64 lett. c) del CCNL Settore Mobilità Area Attività Ferroviarie del 2012, che prevede la massima sanzione espulsiva per violazioni di leggi, regolamenti o doveri che possono arrecare forte pregiudizio all'azienda o a terzi.

.....
Cass. 22.8.2018 n. 20931

Licenziamento collettivo

Riduzione del personale - Individuazione dei lavoratori in esubero - Riferimento ai carichi di famiglia

Il concetto di “carichi di famiglia” nelle ipotesi di individuazione del lavoratore da licenziare in caso di esubero e di assenza di contrattazione collettiva ex art. 5 della L. 223/91 è stato elaborato attraverso un’interpretazione estensiva. Per la valutazione del “carico di famiglia” si deve prescindere dal numero di familiari fiscalmente a carico e si deve tener conto dell’effettiva situazione economica del lavoratore, ossia di quanto a lui necessario per il soddisfacimento delle necessità del proprio nucleo familiare. Tale valutazione deve essere elaborata da un punto di vista economico e non meramente fiscale; pertanto, l’esame della sola dichiarazione IRPEF, da parte del datore di lavoro, non risulta esaustiva per la valutazione della effettiva situazione economica del lavoratore.

In particolare, qualora nel corso del rapporto di lavoro siano emersi ulteriori elementi in riferimento alla situazione economica del lavoratore, è necessario che il datore di lavoro li valuti al fine di una corretta determinazione del “carico di famiglia”.

.....
Cass. 2.8.2018 n. 20464

Lavoro subordinato

Diritti e doveri del lavoratore - Indennità sostitutiva delle ferie non godute dal dirigente sanitario - Assenza di eccezionali e motivate esigenze di servizio o cause di forza maggiore - Onere della prova

L’art. 21 del CCNL del 1996 per il personale dell’area della dirigenza sanitaria prevede che alla cessazione del rapporto di impiego le ferie residue possono essere monetizzate solo quando il mancato godimento sia determinato da effettive ed indifferibili esigenze di servizio, formalmente comprovate o, comunque, a causa di ragioni indipendenti dalla volontà del dirigente. Spetta al dirigente che rivendichi la “monetizzazione” delle ferie non godute

provare in giudizio che il mancato godimento è stato determinato da eccezionali e motivate esigenze di servizio o cause di forza maggiore.

.....
Cass. 30.7.2018 n. 20091

Licenziamento individuale

Licenziamento disciplinare - Giusta causa - Fattispecie

Una dichiarazione al medico del 118, seppur mendace e contraddittoria, di un lavoratore su una presunta aggressione subita all’interno dei locali di lavoro, poi ritrattata successivamente, non può costituire giusta causa di licenziamento se tale dichiarazione non risulta coscientemente e volontariamente finalizzata ad accusare un collega di lavoro di essere l’autore di un’aggressione fisica.

.....
Cass. 27.7.2018 n. 20014

Lavoro subordinato

Retribuzione - Indennità per lavoro all’estero - Natura retributiva - Indennità di alloggio - Natura riparatoria

Il trattamento estero ha natura retributiva, tanto in presenza di una funzione compensativa della maggiore gravosità del disagio morale ed ambientale quanto nel caso in cui sia correlato alle qualità e condizioni personali concorrenti a formare la professionalità indispensabile per prestare lavoro fuori dai confini nazionali, mentre ha natura riparatoria il rimborso spese per la permanenza all’estero, quali quelle sostenute per l’alloggio, che costituisce la reintegrazione di una diminuzione patrimoniale derivante da una spesa effettiva sopportata dal lavoratore nell’esclusivo interesse del datore di lavoro, restando normalmente collegato ad una modalità della prestazione lavorativa richiesta per ragioni straordinarie, priva dei caratteri della continuità e determinatezza o determinabilità e fondata su una causa autonoma rispetto a quella retributiva.

.....
Cass. 27.7.2018 n. 20011

Lavoro subordinato

Lavoro a termine - Assunzione a termine per sostituzione della lavoratrice assente per maternità - Termine fissato ad una data di rientro non prefissata - Prosecuzione del rapporto a termine fino al rientro effettivo - Legittimità

Nel caso di assunzione a termine ai fini della sostituzione di lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto di lavoro, quale la sostituzione per maternità, è legittima la fissazione di un termine determinato con riferimento alla non prefissata data di rientro del lavoratore sostituito. È, altresì, legittima la prosecuzione del rapporto in occasione del mutamento del titolo dell'assenza indicato nel contratto, senza che ciò determini la trasformazione del rapporto a tempo indeterminato, sempreché anche per la nuova causale sia consentita la stipulazione di un contratto a termine (nel caso di specie, la sostituzione era proseguita in seguito ad assenze per ferie e per malattia del bambino, successivamente ai periodi di astensione obbligatoria e facoltativa).

.....
Cass. 26.7.2018 n. 19860

Licenziamento individuale

Licenziamento per giustificato motivo oggettivo - Riduzione di appalto che sopprime posizioni lavorative omogenee e fungibili - Applicazione analogica dei criteri per i licenziamenti collettivi

In caso di licenziamento per ragioni inerenti l'attività produttiva e l'organizzazione del lavoro, ai sensi dell'art. 3 della L. 604/66, allorché il giustificato motivo oggettivo si identifica nella generica esigenza di riduzione di personale omogeneo e fungibile, la scelta del dipendente o dei dipendenti da licenziare per il datore di lavoro non è totalmente libera, ma risulta limitata, oltre che dal divieto di atti discriminatori, dalle regole di correttezza cui deve essere informato ogni comportamento nel rapporto di lavoro. Al fine di individuare

in concreto i criteri di scelta si può fare riferimento a quelli dettati dalla L. 223/91 per i licenziamenti collettivi, dei carichi di famiglia e dell'anzianità di servizio.

.....
Cass. 25.7.2018 n. 19732

Lavoro subordinato

TFR - Pignoramento - Dipendenti pubblici e privati

Anche dopo la riforma del settore disposta con il DLgs. 252/2005, le quote accantonate del trattamento di fine rapporto, tanto che siano trattate presso l'azienda, quanto che siano versate al Fondo di Tesoreria dello Stato presso l'INPS ovvero conferite in un fondo di previdenza complementare, sono intrinsecamente dotate di potenzialità soddisfacente futura e corrispondono ad un diritto certo e liquido del lavoratore, di cui la cessazione del rapporto di lavoro determina solo l'esigibilità, con la conseguenza che le stesse sono pignorabili e devono essere incluse nella dichiarazione resa dal terzo ai sensi dell'art. 547 c.p.c.

Tale principio, valevole per i lavoratori subordinati del settore privato, si estende anche ai dipendenti pubblici, stante la totale equiparazione del regime di pignorabilità e sequestrabilità del trattamento di fine rapporto o di fine servizio susseguente alle sentenze della Corte Cost. n. 99/93 e n. 225/97.

.....
Cass. 25.7.2018 n. 19708

Lavoro subordinato

Diritti e doveri del datore di lavoro - Preventiva contestazione - Genericità - Illegittimità della sanzione

Ai sensi dell'art. 7 co. 2 della L. 300/70 ai fini dell'irrogazione di una sanzione disciplinare è necessaria la previa contestazione dell'addebito, da intendersi come esposizione dei dati e degli aspetti essenziali del fatto materiale posto a base della sanzione da irrogare. La contestazione disciplinare deve delineare l'addebito, come individuato dal datore di lavoro, e quindi la condotta

ritenuta disciplinarmente rilevante, in modo da tracciare il perimetro dell'attività difensiva del lavoratore. Conseguentemente, per essere specifica deve contenere le indicazioni necessarie ed essenziali per individuare, nella sua materialità, il fatto o i fatti nei quali il datore di lavoro abbia ravvisato infrazioni disciplinari. Pertanto, se si vuole imputare al lavoratore non solo di aver alterato manualmente le timbrature degli orari di entrata ed uscita, ma anche di essersene avvantaggiato per ottenere un indebito pagamento di compensi non dovuti, non è sufficiente indicare nella contestazione le date e gli orari che sono stati alterati, ma è necessario anche contestare la natura fittizia e fraudolenta di tali timbrature alterate.

.....
Cass. 24.7.2018 n. 19632

Lavoro subordinato

TFR - Intervento del Fondo di garanzia per il TFR - Presupposti - Opponibilità all'INPS dell'accertamento dei crediti di lavoro in sede di ammissione al passivo fallimentare - Possibilità di contestazione

L'art. 2 della L. 297/82 e l'art. 2 del DLgs. 80/92 si riferiscono all'ipotesi in cui sia stato dichiarato insolvente ed ammesso alle procedure concorsuali il datore di lavoro che è tale al momento in cui la domanda di insinuazione al passivo viene proposta. Poiché il TFR diventa esigibile solo al momento della cessazione del rapporto, il fatto che (erroneamente) il credito maturato per TFR fino al momento della cessione d'azienda sia stato ammesso allo stato passivo nella procedura fallimentare del datore di lavoro cedente non può vincolare l'INPS, che è estraneo alla procedura e che perciò deve poter contestare il credito per TFR sostenendo che esso non sia ancora esigibile, neppure in parte, e quindi non opera ancora la garanzia dell'art. 2 della L. 297/82 (la vicenda riguardava una richiesta di intervento del Fondo di Garanzia per crediti maturati presso un soggetto dichiarato fallito in epoca in cui

il rapporto di lavoro non era più in essere nei confronti del lavoratore richiedente, perché proseguito con un altro soggetto per effetto della cessione di un ramo dell'azienda).

.....
Cass. 19.7.2018 n. 19277

Previdenza

Socio amministratore che svolge attività commerciale in modo abituale e permanente - Obbligo di duplice iscrizione alla Gestione commercianti ed alla Gestione separata

L'esercizio di attività di lavoro autonomo, soggetto a contribuzione nella Gestione separata, che si accompagni all'esercizio di un'attività di impresa commerciale, artigiana od agricola, che di per sé comporti l'obbligo dell'iscrizione alla relativa gestione assicurativa presso l'INPS, non fa scattare il criterio dell'attività prevalente, semplificante e derogatorio, dell'art. 1 co. 28 della L. 662/96. Il concorso di attività di lavoro autonomo come amministratore di società, soggetta ex se alla contribuzione nella Gestione separata sui compensi a tale titolo percepiti, e quella di socio lavoratore della società stessa, pertanto, comporta l'obbligo della duplice iscrizione (nel caso di specie, era stato verificato in fatto che venivano svolti compiti che esulavano da quelli propri dell'amministratore, essendo inerenti ad attività di tipo esecutivo ed operativo per l'intera giornata lavorativa, in assenza di dipendenti, che facevano presupporre la sussistenza di abitudini e prevalenza).

.....
Cass. 19.7.2018 n. 19273

Previdenza

Indebito pensionistico - Errore imputabile all'assicurato - Termine annuale per il recupero ex art. 13 della L. 412/91 - Inapplicabilità

Qualora l'indebita erogazione del trattamento previdenziale derivi dall'omessa od incompleta segnalazione di fatti che l'interessato

ha l'onere di comunicare all'ente previdenziale, il presupposto dell'errore imputabile all'ente medesimo, che renderebbe applicabile il termine annuale previsto per il recupero dell'indebito dall'art. 13 della L. 412/91 non si applica, in quanto ciò che rileva ai fini della ripetibilità o meno nell'arco dell'anno non è la natura dell'errore, ma la sua fonte. L'ente previdenziale può quindi procedere al recupero dell'indebito senza alcuna limitazione temporale, se non quella della prescrizione del proprio credito (nel caso di specie, il diritto dell'INPS di procedere alla ripetizione dei ratei di pensione indebitamente corrisposti oltre il termine annuale derivava dal fatto che l'errore in cui era incorso l'ente era stato determinato dal silenzio serbato dall'assicurata sull'avvenuta prestazione di lavoro all'estero).

.....
Cass. 19.7.2018 n. 19239

Lavoro subordinato

Soci lavoratori subordinati di cooperativa in crisi - Riduzioni retributive

Il trattamento economico dei soci lavoratori di società cooperative in crisi può essere oggetto di riduzione temporanea purché, nella deliberata assemblea del piano di crisi aziendale, sia stato apposto un termine finale allo stato di crisi e a tutti gli interventi di riduzione retributiva previsti dall'art. 6 co. 1 lett. d) ed e) della L. 142/2001.

.....
Cass. 18.7.2018 n. 19096

Licenziamento individuale

Licenziamento del dirigente per giusta causa durante lo stato di malattia - Legittimità

Lo stato di malattia del lavoratore preclude al datore di lavoro l'esercizio del potere di recesso solo quando si tratta di licenziamento per giustificato motivo. Esso non impedisce, invece, l'intimazione del licenziamento per giusta causa, non avendo ragion d'essere la conser-

vazione del posto di lavoro in periodo di malattia di fronte alla riscontrata esistenza di una causa che non consente la prosecuzione neppure in via temporanea del rapporto di lavoro.

.....
Cass. 18.7.2018 n. 19087

Lavoro subordinato

Orario di lavoro - Lavoro a tempo pieno - Modulazione dell'orario di lavoro regolata dal CCNL per il personale dipendente da società e consorzi concessionari di autostrade e trafori

Non costituisce variazione dell'orario di lavoro, assimilabile alla trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, l'utilizzazione del lavoratore dipendente di Autostrade per l'Italia S.p.A., che, dopo essere stato impiegato in turni di 5 giorni lavorativi e 2 di riposo su 37 ore settimanali, lo sia in turni continui ed avvicendati di 4 giorni lavorativi e 2 di riposo su 40 ore settimanali: integrando detta modificazione di orario, regolata dal CCNL per il personale dipendente da società e consorzi concessionari di autostrade e trafori, una diversa modalità di prestazione lavorativa sempre a tempo pieno.

.....
Cass. 17.7.2018 n. 19014

Licenziamento individuale

Licenziamento disciplinare - Termine decadenziale per la comunicazione del provvedimento disciplinare - Rilevanza della spedizione

Nel caso in cui il CCNL preveda che la comunicazione del provvedimento disciplinare debba essere inviata al lavoratore entro 30 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle giustificazioni, l'effetto impeditivo previsto dalla contrattazione collettiva va collegato al compimento, da parte del soggetto onerato, unicamente dell'attività necessaria ad avviare il procedimento di comunicazione demandato al servizio postale, che è sottratto alla sua ingerenza.

.....
Cass. 16.7.2018 n. 18823

Licenziamento individuale

Licenziamento disciplinare - Lesione irreparabile del vincolo fiduciario - Legittimità

Il lavoratore che attesta falsamente il regolare svolgimento della manutenzione di un'autovettura omettendone invece l'esecuzione può essere licenziato per giusta causa, in quanto la volontarietà di tale condotta fa venir meno irreparabilmente l'elemento fiduciario tra le parti. L'attestazione di aver eseguito un intervento in realtà non effettuato non integra, infatti, una mera irregolarità del servizio, per la quale l'art. 24 lett. c) del CCNL piccola e media industria metalmeccanica prevede la sola sanzione conservativa, trattandosi di un fatto di una gravità tale da non consentire l'ulteriore prosecuzione del rapporto di lavoro, neppure in via provvisoria.

.....
Cass. 13.7.2018 n. 18745

Lavoro subordinato

Diritti e doveri del lavoratore - Demansionamento - Sostanziale diversità dei nuovi compiti - Inidoneità al mantenimento della professionalità - Diritto al risarcimento del danno

La lavoratrice di un'azienda telefonica che venga spostata da un reparto in cui operava prevalentemente nel campo commerciale ad una mansione finalizzata essenzialmente all'aggiornamento del data base dell'elenco telefonico subisce un illegittimo demansionamento ed ha diritto ad essere risarcita, in quanto lo spostamento attuato determina un'obiettiva e permanente riduzione della sua professionalità, dal momento che la complessa attività di gestione dei reclami svolta in precedenza non è comparabile con la semplicità dei compiti di annotazione delle variazioni dei dati anagrafici nell'elenco telefonico, caratterizzati da un minimo contenuto professionale.

.....
Cass. 13.7.2018 n. 17364

Previdenza

Maternità e congedi parentali - Indennità di maternità - Congedo straordinario per assistere il coniuge o un figlio in condizioni di gravi disabilità - Illegittimità costituzionale - Sentenza additiva

Va dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 24 co. 3 del DLgs. 151/2001 nella parte in cui non esclude dal computo di 60 giorni immediatamente antecedenti all'inizio del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro il periodo di congedo straordinario previsto dall'art. 42 co. 5 del DLgs. 151/2001, di cui la lavoratrice gestante abbia fruito per l'assistenza al coniuge convivente o a un figlio, portatori di handicap in situazione di gravità accertata ai sensi dell'art. 4 co. 1 della L. 104/92.

.....
Corte Cost. 13.7.2018 n. 158

Lavoro subordinato

Diritti e doveri del lavoratore - Ripetizione del patto di prova in successivi contratti di lavoro in appalto - Prestazione di eguale contenuto - Differenti datori di lavoro - Legittimità

Nel lavoro subordinato il patto di prova è illegittimo solo se la verifica della convenienza del rapporto sia già intervenuta, per entrambe le parti, con esito positivo, per le stesse mansioni e per un congruo lasso di tempo. Di conseguenza, nel caso in cui il patto di prova riguardi una prestazione con mansioni di eguale contenuto resa in successione in favore di differenti datori di lavoro nell'ambito di un appalto, esso si deve ritenere valido, in quanto vi è la necessità per il datore di lavoro di poter verificare, oltre alle qualità professionali, anche il comportamento e la personalità del lavoratore in relazione all'adempimento della prestazione, trattandosi di elementi suscettibili di modificarsi nel tempo per molteplici fattori, attinenti alle abitudini di vita o a problemi di salute.

.....
Cass. 11.7.2018 n. 18268

Qualificazione del rapporto di lavoro

Natura del rapporto di lavoro - *Nomen iuris* dato dalle parti al contratto di lavoro - Prevalenza delle concrete modalità della prestazione lavorativa nel corso del tempo

Il *nomen iuris* dato dalle parti al rapporto di lavoro va tenuto in considerazione per stabilire la natura subordinata od autonoma di esso, ma non ha un rilievo assorbente, poiché deve tenersi conto, altresì, sul piano dell'interpretazione della volontà delle stesse, del loro comportamento complessivo nell'attuazione del rapporto stesso, anche posteriore alla conclusione del contratto. Tale valutazione è necessaria inoltre per l'accertamento di una nuova, diversa volontà eventualmente intervenuta nel corso del tempo, diretta a modificare singole clausole o la stessa natura del rapporto di lavoro inizialmente prevista. Pertanto, in caso di contrasto tra le iniziali pattuizioni formali intervenute tra le parti ed i successivi dati fattuali, deve essere dato un rilievo prevalente a questi ultimi.

.....
Cass. 11.7.2018 n. 18262

Licenziamento individuale

Licenziamento disciplinare - Contestazione di molteplici episodi rilevanti - Individuazione della giusta causa in un solo episodio - Legittimità

In tema di licenziamento per giusta causa, quando vengano contestati al dipendente diversi episodi rilevanti sul piano disciplinare, pur dovendosi escludere che il giudice di merito possa esaminarli atomisticamente, attesa la necessaria considerazione della loro concatenazione, ai fini della valutazione della gravità dei fatti, non occorre che l'esistenza della causa idonea a non consentire la prosecuzione del rapporto sia ravvisabile esclusivamente nel complesso dei fatti ascritti, ben potendo il giudice, nell'ambito degli addebiti posti a fondamento del licenziamento dal datore di lavoro, individuare anche solo in alcuni di essi o in uno soltanto il comportamento che giustifica

la sanzione espulsiva, se lo stesso presenti il carattere di gravità richiesto dall'art. 2119 c.c.

.....
Cass. 11.7.2018 n. 18261

Lavoro subordinato

Appalto di opere e servizi - Regime di responsabilità solidale previsto per appalto e subappalto - Sanzioni civili per omessa contribuzione

La norma che prevede che resti escluso qualsiasi obbligo solidale del committente per le sanzioni civili e che di queste risponda solo il responsabile dell'inadempimento, introdotta dall'art. 21 co. 1 del DL 5/2012 (conv. L. 35/2012) si applica solo agli inadempimenti contributivi avvenuti dopo la sua entrata in vigore, in applicazione dei principi generali in tema di successione di leggi nel tempo.

.....
Cass. 11.7.2018 n. 18259

Lavoro subordinato

Diritti e doveri del lavoratore - Domanda di risarcimento del danno per *mobbing* - Mancanza del carattere di continuità delle azioni vessatorie nei confronti del lavoratore - Configurazione come *straining* - Violazione dell'art. 112 c.p.c. - Insussistenza

Lo *straining* altro non è che una forma attenuata di *mobbing*, nella quale non si riscontra il carattere della continuità delle azioni vessatorie, azioni che, però, ove si rivelino produttive di danno all'integrità psico-fisica del lavoratore, giustificano la pretesa risarcitoria fondata sull'art. 2087 c.c., in quanto comportamenti ostili atti ad incidere sul diritto alla salute del lavoratore, che determinano una responsabilità del datore di lavoro, in quanto lo stesso è tenuto ad evitare situazioni stressogene che diano origine ad una condizione che, per caratteristiche, gravità, frustrazione personale o professionale, leda la salute del dipendente. Di conseguenza, qualora sia promossa dal lavoratore un'azione per ottenere il risarcimento dei danni conseguenti ad una condotta mobbizzan-

te, non viola il principio di corrispondenza tra il chiesto ed il pronunciato di cui all'art. 112 c.p.c. il giudice che riconosca il risarcimento configurando la condotta come *straining*.

.....
Cass. 10.7.2018 n. 18164

Licenziamento collettivo

Tardività della comunicazione finale della procedura *ex lege* 223/91 - Illegittimità - Cessazione totale dell'attività - Irrilevanza

La procedura di mobilità regolata dalla L. 223/91 trova applicazione, per espressa previsione dell'art. 24 co. 1 della stessa legge, anche ai licenziamenti conseguenti alla chiusura dell'insediamento produttivo, al fine di consentire il controllo sindacale sull'effettività della scelta datoriale. Pertanto, la violazione del termine di 7 giorni per le comunicazioni finali di cui all'art. 4 co. 9 della L. 223/91 determina l'illegittimità del licenziamento anche in caso di cessazione totale dell'attività aziendale.

.....
Cass. 10.7.2018 n. 18158

Licenziamento individuale

Licenziamento per giusta causa - Attività sportiva durante il periodo di malattia - Inidoneità a precludere la guarigione - Illegittimità

Il lavoratore che abbia partecipato ad un'attività agonistica retribuita durante il periodo di malattia non può essere licenziato se tale attività non è idonea a pregiudicare, ritardare o anche solo mettere a rischio la sua guarigione, restando, peraltro, le relative valutazioni riservate al giudice di merito all'esito di un accertamento che deve svolgersi non in astratto, ma in concreto (nel caso di specie, una CTU svolta nel giudizio di merito aveva escluso che la partecipazione a tre partite di calcio ed ai relativi allenamenti durante il periodo di un mese costituisse attività agonistica di un'intensità tale da pregiudicare la guarigione).

.....
Cass. 9.7.2018 n. 17996

Lavoro subordinato

Diritti e doveri del datore di lavoro - Sanzioni disciplinari - Preventiva contestazione - Corrispondenza tra fatto contestato e fatto posto a fondamento della sanzione - Limiti

Il principio della necessaria corrispondenza tra l'addebito contestato al lavoratore e quello posto a fondamento della sanzione disciplinare, posto dall'art. 7 della L. 300/70 in funzione di garanzia per il lavoratore, non esclude che siano possibili modificazioni che riguardino circostanze non significative rispetto alla fattispecie, ossia non configuranti elementi integrativi di una diversa fattispecie di illecito disciplinare, dal momento che in tal caso non risulta preclusa la possibilità del lavoratore di difendersi (nel caso di specie, la Corte ha ritenuto che non comportasse mutamento della contestazione il fatto che nel provvedimento con il quale era stata applicata la sanzione disciplinare del licenziamento per giusta causa al lavoratore fosse stato imputato un mancato pagamento di bollettini postali, che aveva comportato l'emissione di una cartella esattoriale a danno della società datrice di lavoro, a fronte di una preventiva contestazione nella quale l'imputazione riguardava la contraffazione dei predetti bollettini, trattandosi di una mera modalità attuativa dell'identico fatto contestato).

.....
Cass. 9.7.2018 n. 17992

Lavoro subordinato

Diritti e doveri del lavoratore - Demansionamento - Onere della prova della sua inesistenza o legittimità a carico del datore di lavoro

Quando il lavoratore deduca un demansionamento riconducibile ad un inesatto adempimento dell'obbligo gravante sul datore di lavoro di adibirlo a mansioni corrispondenti al suo livello di inquadramento, ai sensi dell'art. 2103 c.c., spetta a quest'ultimo l'onere di provare l'inesatto adempimento del suo obbligo, dimostrando la mancanza in concreto del demansionamento ovvero che lo stesso fosse giustificato dal legittimo esercizio dei poteri imprenditoria-

li o disciplinari oppure, in base all'art. 1218 c.c., a causa di un'impossibilità della prestazione derivante da causa a lui non imputabile.

.....
Cass. 9.7.2018 n. 17978

Lavoro subordinato

Diritti e doveri del lavoratore - Risarcimento del danno professionale - Onere della prova a carico del danneggiato

Il demansionamento del lavoratore può essere causa di danni al bene immateriale della sua dignità professionale, ma tali danni non sono *in re ipsa*, bensì devono essere dimostrati da chi assume di essere stato danneggiato, eventualmente anche a mezzo di presunzioni o massime di esperienza, non essendo sufficiente il mero inadempimento del datore di lavoro od il richiamo a categorie generali, come la qualità e quantità dell'attività svolta, il tipo e la natura della professionalità coinvolta, la gravità del demansionamento ovvero la sua durata. Nell'ambito di tali categorie occorre che il lavoratore deduca e provi fatti concreti rilevanti ai fini della dimostrazione dell'esistenza del danno.

.....
Cass. 9.7.2018 n. 17976

Licenziamento individuale

Licenziamento disciplinare - Voluta lentezza nell'esecuzione del lavoro in presenza di recidiva - Legittimità

Si deve ritenere legittimo il licenziamento dell'operaio intimato per aver impiegato volutamente più di 3 ore e mezza per eseguire una lavorazione che un operaio con esperienza analoga avrebbe eseguito in poco più di mezz'ora, considerando anche tre precedenti sanzioni disciplinari conservative, in quanto tale sanzione espulsiva è prevista dall'art. 10 del CCNL settore Metallmeccanica Industria privata nel caso di recidiva in una qualunque delle mancanze previste dall'art. 9 del medesimo CCNL, tra cui appunto la voluta negligenza o lentezza nell'esecuzione del lavoro.

.....
Cass. 5.7.2018 n. 17685

Sicurezza sul lavoro

Fibrosi polmonare diffusa non qualificabile con certezza come "asbestosi" - Criteri per determinare il rapporto causale con l'esposizione all'amianto sul luogo di lavoro

Il giudizio di derivazione causale di un evento morboso, quale la fibrosi polmonare diffusa, la cui genesi sia ignota, da un altro evento, quale l'esposizione ad amianto in sede di lavoro, deve essere svolto su base probabilistica e secondo la c.d. "regola della preponderanza dell'evidenza" o del "più probabile che non" (nel caso di specie, non essendo stato possibile un dirimente prelievo di tessuto polmonare ed avendo agito il lavoratore facendo espresso riferimento ad una fibrosi polmonare diffusa e non in specifico all'asbestosi, è impossibile una diagnosi precisa che possa ricollegare automaticamente la malattia all'esposizione all'amianto sul luogo di lavoro).

.....
Cass. 5.7.2018 n. 17684

Licenziamento collettivo

Comunicazione alle OO.SS. di categoria ed agli organismi amministrativi ex art. 4 co. 9 della L. 223/91 - Non tempestività - Illegittimità del licenziamento - Cessazione totale dell'attività - Irrilevanza

In ipotesi di licenziamento collettivo per cessazione di attività d'impresa, la violazione del termine di 7 giorni per le comunicazioni finali alle OO.SS. di categoria ed agli organismi amministrativi previsto dall'art. 4 co. 9 della L. 223/91 determina l'illegittimità del licenziamento per effetto dell'espresso richiamo dell'art. 24 della predetta legge all'art. 4 citato, operato al fine di consentire il controllo sindacale sull'effettività della scelta datoriale, restando irrilevante che a seguito della cessazione totale dell'attività produttiva l'intero organico aziendale fosse azzerato.

.....
Cass. 5.7.2018 n. 17677

Licenziamento individuale

Licenziamento del dirigente - Applicazione delle tutele di cui all'art. 7 della L. 300/70

Le tutele previste dall'art. 7 della L. 300/70, relative alla preventiva contestazione dell'addebito al lavoratore, trovano applicazione anche nell'ipotesi di licenziamento del dirigente, a prescindere dalla sua specifica collocazione nell'impresa, sia se il datore di lavoro gli addebiti un comportamento negligente o colpevole in senso lato, sia se alla base del recesso vengano poste comunque condotte suscettibili di pregiudicare il rapporto di fiducia tra le parti, con la conseguenza che la violazione di dette garanzie esclude la possibilità di valutare le condotte causative del recesso (nel caso di specie sono state ritenute applicabili le tutele previste dall'art. 7 della L. 300/70 ad una risoluzione del rapporto determinata, secondo l'azienda, dalle criticità gestionali relative allo svolgimento del ruolo manageriale affidato e all'impossibilità di individuare ulteriori ambiti lavorativi adeguati all'inquadramento).

.....
Cass. 5.7.2018 n. 17676

Licenziamento individuale

Licenziamento per giusta causa - Svolgimento di altra attività lavorativa durante il periodo di malattia che ostacola la guarigione - Legittimità

In tema di licenziamento per giusta causa, l'irrogazione della massima sanzione disciplinare risulta giustificata solamente in presenza di un notevole inadempimento degli obblighi contrattuali ovvero addirittura tale da non consentire la prosecuzione neppure provvisoria, durante il periodo di preavviso, del rapporto di lavoro. Si può ritenere, pertanto, legittimo il licenziamento di un lavoratore che durante il periodo di malattia a seguito di un infortunio abbia svolto una diversa prestazione lavorativa in grado di compromettere la guarigione (nel caso di specie un autista di pullman, in malattia per un diagnosticato trauma cranico cui era conseguita una cervi-

calgia da contraccolpo riportati a seguito di un infortunio *in itinere*, aveva svolto in tale periodo con regolarità quasi quotidiana la direzione delle operazioni di un parcheggio privato con coordinamento del personale e riscossione dei pagamenti da parte dei clienti con posture non compatibili col suo stato mantenute per ore sotto il sole senza il prescritto collare protettivo, che apparivano *ictu oculi* incompatibili con la denunciata infermità o comunque sicuramente idonee a ritardare se non a compromettere la guarigione).

.....
Cass. 4.7.2018 n. 17514

Lavoro subordinato

Diritti e doveri del lavoratore - Demansionamento - Ripartizione dell'onere della prova

Qualora il lavoratore allegi un demansionamento riconducibile all'inesatto adempimento dell'obbligo gravante sul datore di lavoro ai sensi dell'art. 2103 c.c., incombe su quest'ultimo l'onere di provare l'esatto adempimento del proprio obbligo, attraverso la prova della mancanza in concreto del demansionamento o attraverso la prova che lo stesso sia giustificato dal legittimo esercizio dei suoi poteri di datore di lavoro.

.....
Cass. 3.7.2018 n. 17365

Direttore generale

Responsabilità - Azioni esercitabili

L'art. 2396 c.c. stabilisce che ai direttori generali, se nominati dall'assemblea o per disposizione dello statuto, si applicano le norme che regolano la responsabilità civile degli amministratori, in relazione ai compiti loro affidati, "salve le azioni esercitabili in base al rapporto di lavoro con la società".

Qualora la responsabilità del direttore generale sia dedotta sotto il profilo delle inadempienze poste in essere nello svolgimento delle sue mansioni, ossia nell'ambito del rapporto di lavoro, l'azione non va proposta alla sezione specializzata per le cause ed i procedimenti relativi a

rapporti societari, ma al giudice del lavoro, attesa l'espressa salvezza stabilita dall'art. 2396 c.c.

.....
Cass. 3.7.2018 n. 17309

Previdenza

Cooperativa di produzione e lavoro - Determinazione della base imponibile in misura inferiore ai minimi contrattuali - Sospensioni dal lavoro disposte dalla cooperativa - Persistenza dell'obbligazione contributiva nei limiti del minimale

Le norme contrattuali collettive o del regolamento della cooperativa, che prevedono la sospensione dell'attività lavorativa, con conseguente sospensione dell'obbligazione retributiva, quando sia stato deliberato un piano di crisi aziendale o quando si versi in una situazione di carenza di commesse o di lavoro, non comportano il venir meno dell'obbligazione contributiva né, tantomeno, del rapporto di lavoro. Ciò che può formare oggetto di sospensione consensuale è solo l'esecuzione delle prestazioni poste a carico delle parti del rapporto di lavoro, ma questo – non essendosi estinto – continua a costituire, per entrambe le parti, la fonte di quelle obbligazioni che prescindono dall'esecuzione delle prestazioni tipiche del contratto. Pertanto, salvo i casi espressamente previsti dalla legge, la sospensione consensuale della prestazione lavorativa non può avere alcuna incidenza sull'obbligazione contributiva, che è correlata al perdurare del rapporto di lavoro e che, nei limiti del minimale contributivo, continua a gravare sul datore di lavoro in forza della norma inderogabile dell'art. 1 del DL 338/89 (conv. L. 389/89).

.....
App. Torino 3.7.2018 n. 307

Lavoro subordinato

Appalto di opere e servizi - Responsabilità solidale - Consorzio - Affidamento dei lavori alle imprese consorziate - Subappalto

In relazione ai contratti di appalto stipulati

dal consorzio e poi ceduti alle imprese consorziate, il lavoratore dipendente della società consorziate, titolare di crediti retributivi per le prestazioni lavorative rese nell'ambito dell'esecuzione dell'appalto ceduto, può far valere nei confronti del consorzio la responsabilità solidale di cui all'art. 29 co. 2 del DLgs. 276/2003, in quanto il consorzio, ai fini del rapporto con i lavoratori subordinati delle proprie consorziate, va considerato alla stregua di un subcommittente e la vicenda contrattuale va considerata come un caso di subappalto.

.....
Trib. Roma 3.7.2018 n. 5664

Lavoro subordinato

Lavoro a termine - Nullità del termine apposto al contratto - Serie di contratti a termine - Indennità risarcitoria - Periodi lavorati - Esclusione

Nel caso di conversione giudiziale del contratto a tempo determinato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato per effetto dell'illegittimità dell'apposizione del termine, spetta al lavoratore l'indennità risarcitoria onnicomprensiva (da un minimo di 2,5 ad un massimo di 12 mensilità) prevista dall'art. 32 co. 5 della L. 183/2010 (ora dall'art. 28 co. 2 del DLgs. 81/2015). Tale risarcimento riguarda solo i periodi di "non lavoro" perché solo in questi periodi vi è un danno da risarcire, e cioè il danno derivante dalla perdita del lavoro dovuta ad un contratto a termine illegittimo (danno da mancato lavoro). Al contrario, l'indennità prevista dal legislatore non riguarda il periodo (in caso di un unico contratto a termine) o i periodi di lavoro (in caso di più contratti a termine), in cui il lavoratore, essendo retribuito, non può subire conseguenze negative sul piano retributivo o contributivo. Di conseguenza, per il periodo di lavoro (o i periodi lavorati, in caso di sequenza di contratti) il lavoratore ha diritto, oltre ad essere retribuito, a che tale periodo o tali periodi siano computati ai fini della anzianità di servizio e della maturazione degli scatti di anzianità.

.....
Cass. 2.7.2018 n. 17248